

SPAI

NEWS

Locarno



Numero 1

Anno scolastico 2011-2012

In copertina: allievi parrucchieri all'entrata della scuola. (Foto Roberto Marcollo)



Indice

Editoriale	1
Direzione	2
Interviste	4
Formatori in Azienda	6
Responsabili d'area	9
Mediazione	14
Corsi interaziendali	16
DFP	18
Corsi IUFFP	20
Contributi allievi	22
Volantino promozionale	28
Maturità professionale tecnica	29
Contributi diversi	30
WorldSkills - Londra	34
Gite	36
Uscite di classe	38
Giornate sportive	40
Mostre	44
Gemellaggio Liceo Buzau	47
Strade dell'Est	50
Mediateca	54
Incontri in Mediateca	56
Allievi, docenti e collaboratori	60
Capo Ufficio DFP	3 ^a di copertina

Impressum

Editore:	SPAI Locarno
Redazione:	Michel Candolfi, Mauro Euro
Concetto grafico:	Michel Candolfi, Mauro Euro, Tipografia Poncioni SA - Losone
Stampa:	Tipografia Poncioni SA - Losone

Cari lettori,

quello che avete davanti è il primo numero di «SPAI Locarno News», rivista annuale della nostra scuola.

In tutto il suo lungo periodo di servizio, la SPAI Locarno ha sempre fatto egregiamente a meno di questa pubblicazione: qualcuno dunque – immaginiamo – si chiederà come mai non si sia continuato così. I motivi sono molteplici. Anzitutto viviamo nell'era della comunicazione, e anche noi abbiamo ritenuto giusto far sapere all'esterno ciò che avviene nella nostra sede: non solo lezioni scolastiche più o meno attentamente seguite, ma anche esposizioni, conferenze, corsi serali e di aggiornamento, giornate (inter)culturali. E poi naturalmente ci sono dei servizi imprescindibili: uno per tutti, l'attività di mediazione. E poi ancora ci sono le uscite, che vanno dalla semplice visita a un museo alle gite di un giorno, alle giornate sportive, fino ai viaggi all'estero. Cose che fanno tutte le scuole, per carità, e che noi non pretendiamo certo di fare meglio degli altri, ma che volevamo ugualmente far conoscere: alle famiglie dei nostri allievi, per esempio, che non sempre possono essere al corrente di tutto ciò che succede nell'istituto frequentato dai loro figli.

Un secondo motivo all'origine di questo bollettino è comune a tutte le scuole che ne pubblicano uno: fissare nella memoria un lungo anno appena trascorso. Lungo soprattutto per i nostri allievi: per noi docenti è volato, ma a sedici, diciotto anni un anno scolastico sembra durare un'eternità. È, in ogni caso, un periodo importante della vita dei nostri studenti: hanno appreso cose, e hanno imparato a farle; hanno probabilmente conosciuto persone che non lasceranno traccia, ma ne hanno

sicuramente conosciute altre che la lasceranno eccome; hanno scoperto mondi di cui ignoravano persino l'esistenza. Insomma, sono cresciuti. Un bollettino scolastico serve a dare a questo anno – così prezioso, ma così sfuggente, una volta terminato – una concretezza che lo fissi nel tempo: e «SPAI News» non fa eccezione. Siamo sicuri che anche quegli allievi che oggi lo sfoglieranno rapidamente, fra molti anni lo (ri)leggeranno con attenzione e magari con nostalgia!

Un'altra ragione risiede nella volontà, da parte del nostro direttore **Claudio Zaninetti**, di valorizzare le competenze esistenti in sede. Da anni (questo è il 5.) il nostro istituto

pubblica il «Corriere In-Oltre», rivista annuale della scuola omonima che la SPAI stessa gestisce nel Penitenziario cantonale di Lugano: il vicedirettore **Michel Candolfi**, fino a due anni fa unico responsabile di questa pubblicazione, ha dunque già acquisito una certa esperienza editoriale. Inoltre nel settembre 2010 è giunto alla SPAI Locarno come docente **Mauro Euro**, la cui esperienza lavorativa come giornalista sfiora addirittura il quarto di secolo. Insieme abbiamo curato il «Corriere In-Oltre» 2011 (e ora anche l'edizione di quest'anno), formando da subito un duo affiatato. Così il dir. Zaninetti ha pensato bene di affidarci anche questa nuova rivista: lo ringraziamo per la fiducia... e per il coraggio!

Cogliamo l'occasione per ringraziare

anche le altre persone che ci hanno sostenuto in questa avventura: in primis il personale della **Tipografia Poncioni SA** di Losone, che ci ha assistiti per l'impaginazione e la parte grafica, adeguandosi a tutte le nostre necessità e sopportando tutti i nostri ripensamenti. Grazie a **Roberto Marcollo**, che ha scattato la foto di copertina: un modo per riprendere simbolicamente il suo posto a scuola (ma da settembre la sua presenza non sarà più solo simbolica: bentornato!). Grazie infine, ma soprattutto, a tutti i docenti, allievi, collaboratori e altre figure professionali legate al mondo della scuola che in un modo o nell'altro si sono messi a disposizione per arricchire questo giornale: chi con contributi scritti, chi con immagini, chi concedendosi per un'intervista, chi con suggerimenti o parole di sostegno. Tutto è stato ugualmente prezioso.

Da ultimo, una richiesta di indulgenza: come dicevamo all'inizio, quello che avete davanti è il numero 1. Sembra scontato, ma non lo è. Infatti dovrebbe essere un numero zero: una prova, un tentativo, poco più che una bozza, in vista – dall'anno prossimo – delle regolari pubblicazioni. Definirlo già «numero 1» è un atto temerario. Presuntuoso, magari. Ma ci sembrava giusto, dopo tanta attesa (e tanto lavoro), partire già con la numerazione normale. Nello spirito, però, questo è davvero un numero zero. Per questo chiediamo indulgenza: come in ogni esordio ci saranno difetti, errori, dimenticanze: per tutto ciò domandiamo fin d'ora perdono. Il prossimo numero sarà sicuramente migliore: e a tal fine ogni critica, ogni consiglio e ogni contributo saranno i benvenuti.

Michel Candolfi - Mauro Euro



Una vetrina per la nostra scuola

Mi è stato chiesto di scrivere due righe di benvenuto in occasione dell'uscita di questo primo numero del giornalino della SPAI Locarno. Ho accettato con molto piacere, perché a progetti come questo credo molto. Non foss'altro perché emozionano, un po' come l'arrivo della cicogna in occasione di una nascita. Meglio, di una (ri)nascita, giacché di giornalini la SPAI se ne intende. Già in passato ne ha dati alla luce altri.

Chissà quanti. Ricordo quello pubblicato – in alcuni numeri e non ricordo nemmeno quanti – negli anni '90 grazie alla fatica e all'entusiasmo del collega **Gianni Barudoni**, docente di Cultura generale. Lo si era chiamato più modestamente *Bollettino SPAI Locarno: Giornalino* sarebbe stato un po' troppo. Forse eccessivo per i contenuti che veicolava? Forse. Da persona meticolosa com'era, e lo è ancora tutt'oggi, l'amico Gianni non ha buttato nulla. Non pare vero, ma dopo quasi vent'anni, qualche esemplare ce l'ha ancora nella sua biblioteca di casa. Li custodisce con cura, come oracoli...e a giusta ragione. Sono tesori che meritano attenzione e che vanno rispettati. Ci mancherebbe altro.

Due numeri di quella serie me li ha dati e li ho giusto sottomano mentre sto scrivendo queste poche righe. Li leggo con attenzione, con trasporto... mi aiutano a ricordare i tempi che furono (il giornalino serve anche a questo!), quando anch'io insegnavo cultura generale.



Claudio Zaninetti: «Facciamo quadrato attorno a questa pubblicazione».

Quando a dirigere la scuola c'era il binomio **Alvaro Mellini** (direttore) e **Giancarlo Dellea** (vice-, sarà direttore qualche anno più tardi); quando si era alle prime esperienze della scuola a blocchi; quando la maturità tecnica emetteva i primi vagiti; quando hanno mosso i primi passi le formazioni di informatico e di mediamatico; quando la cultura generale ha subito un «balzo in avanti» con l'introduzione del nuovo Piano quadro e tutto ciò che ne conseguiva; quando... e via discorrendo.

Potremmo stare qui per ore e ore a raccontare e a ricordare. Allora, come adesso, di carne al fuoco ce n'era tanta (qualcuno, non a torto, direbbe troppa) e le novità incalza-

vano. Gli anni '90 sono stati un periodo di grande slancio. Un periodo di cambiamento più marcato rispetto ad altri, forse più dell'attuale. E cambiamento faceva rima con rinnovamento, con innovazione.

Ammettiamolo, non sempre ben digerito da chi lo doveva in qualche modo subire. Leggere quei Bollettini, ai più dimenticati o sconosciuti, aiuta a rinfrescarci la memoria – non senza un tocco di nostalgia, con una punta di romanticismo – a situarci nel tempo e a renderci conto dei passi da gigante che si sono fatti nel frattempo: nella scuola come nella formazione, nella scienza come nella cultura, nell'economia come nella società.

Anche attraverso le immagini (talvolta crudeli) ci si rende conto di quanto tempo è passato da allora, quanto eravamo giovani e pimpanti allora o – forse sarebbe meglio dire con più onestà – quanto siamo invecchiati nel frattempo. Resto incredulo di fronte ad alcune fotografie, mie o di colleghi, e mi chiedo: ma è mai possibile che siamo cambiati così tanto? Eppure la percezione di sé è quella di essere sempre gli stessi, di non essere cambiati affatto nel tempo o, al di là di qualche segnale dell'età che avanza, di esserlo in modo marginale. Impercettibile. Eppure non è così! Purtroppo a cambiare è tutto: noi e tutto quello che ci circonda. Purtroppo!

Beh, scusatemi per questa fuga a

ritroso, ma credo che – ritornando a bomba sul giornalino che sta per nascere – fosse doverosa per sottolineare almeno tre motivi (ce ne sarebbero molti di più) per cui un istituto scolastico deve investire per la pubblicazione di un giornalino scolastico. Primo: è quello di poter raccogliere e fissare in modo duraturo nel tempo attività, pensieri, progetti ecc. della sede. Come si suol dire, carta canta. Il Bollettino degli anni '90, cui ho accennato prima, ne è un bell'esempio, che io stesso ho provato con mano.

Secondo: testimoniare, anche verso l'esterno, quanto si «fa a scuola». Non è casuale il fatto che un Istituto scolastico decida di pubblicare un *foglio*: significa che è una sede di contenuti, che ha qualcosa da dire, da raccontare...che è una sede attiva, dinamica, propositiva. Il giornalino è un modo per *marcare*

il territorio. È una vetrina, per avvicinare la scuola alla società, perché possa essere più visibile verso l'esterno.

Terzo: spesso a scuola si svolgono attività importanti, che meritano di essere valorizzate, raccontate, conosciute. Purtroppo rimangono in qualche cassetto, in qualche raccoglitore o, peggio ancora, finiscono nel cestino. Ciò, oltre che essere un'occasione persa, è un atto di ingiustizia. Non è giusto perché è frutto di fatica, impegno, fantasia, emozioni e intelligenza di tutti i componenti della scuola, gli apprendisti in primis. Il giornalino quindi come strumento valorizzante e di conservazione dell'azione scolastica, che diventa storia; come prolungamento della memoria nel tempo; come lente di ingrandimento o megafono verso l'esterno; e come serbatoio in cui raccoglie-

re con ordine e sistematicità quello che di valore si produce a scuola e che troppo spesso trascuriamo e banalizziamo.

In conclusione, per queste e mille altre ragioni dobbiamo unire le forze, fare quadrato attorno a questo nuovo nato e a coloro che hanno investito tempo ed energie per la pubblicazione di questo primo numero. Nell'auspicio che possa essere il primo di tanti. Ciò è possibile se trova il sostegno di tutti. Non occorre inventare nulla, ma riconoscere e raccogliere ciò che esiste già. Nient'altro! E soprattutto bisogna crederci, crederci tutti.

Auguro a tutti una piacevole lettura, con uno sguardo di curiosità già al prossimo numero!

Claudio Zaninetti
Direttore



L'edificio in Via alla Morettina che ospita la nostra scuola e la Scuola superiore medico-tecnica.

Una scuola non è fatta solo di direttori (e vicedirettori), segretarie, insegnanti e – beninteso – studenti. È fatta anche di portinai, di personale addetto alle pulizie o alla mensa, di fornitori: di tutta una serie di figure professionali, insomma, senza le quali un organismo complesso qual è un istituto scolastico non potrebbe mai funzionare. In questo spazio del giornale vorremmo appunto far conoscere meglio queste persone, per poter apprezzare il loro lavoro come merita. E per cominciare, per questo primo numero, abbiamo incontrato **Birsen Akcay** e **Anna Gatto**, in rappresentanza delle otto signore che quotidianamente garantiscono la pulizia di bagni, aule e spazi comuni della nostra scuola, permettendoci di frequentarla in maniera più piacevole.

Il lavoro delle addette alle pulizie inizia a orari diversi: la palestra vien fatta il mattino; chi si occupa del 3. piano (dove ci sono i locali della Scuola medico-tecnica) comincia alle 15.30; per il resto si va dalle 16.30 fin verso le 18.45. Questi sono gli orari di Birsen Akcay e Anna Gatto; in pratica, chiediamo loro, voi iniziate quando tutti escono: riuscite ad avere dei contatti con chi frequenta la scuola?

«Contatti ne abbiamo pochi», è la risposta. «Al massimo con qualche insegnante, ma con gli allievi no».

E il rapporto con gli insegnanti com'è?

«Sono gentilissimi!», esclama Birsen. «Non ci vedono come "le donne delle pulizie", anzi: si ride, si scherza, tante volte ci scappa qualche battuta. Si sta bene qui, veramente!».

Lo dimostra anche la fedeltà alla scuola: Birsen, che in precedenza lavorava all'asilo comunale di Locarno, è alla SPAI da quattro anni, per Anna in novembre sa-



Professionalità e cortesia.

Una bella squadra Ecco le nostre addette alle pulizie

ranno già nove...

«... ma c'è chi arriva anche a 11: qualcuna di noi era già qui con la precedente direzione della scuola. Il fatto è che ci troviamo proprio bene».

E i rapporti fra colleghe?

«Ognuna fa il suo lavoro», premette Anna, «non abbiamo tanto tempo per le chiacchiere. Ma ci troviamo spesso fuori, per esempio per una pizza». «O a Capodanno», aggiunge Birsen. «E tutti i compleanni li festeggiamo qui: un brindisi, una fetta di torta... Basta una mezz'oretta. Ah, a proposito: tutti gli anni gli insegnanti ci invitano alla loro cena. Ma noi non osiamo, non li conosciamo così bene...».

Beh, appunto: quella è l'occasione!

Anna e Birsen ridono: «Insomma, finora non siamo mai andate, ma un giorno... chissà!».

C'è un'altra persona alla quale le

nostre interlocutrici rivolgono un pensiero affettuoso...

«Marco, il nostro custode, è molto bravo», spiegano: «è sempre disponibile, per ogni cosa che chiediamo». «È anche troppo buono», commenta Birsen. «Sì, davvero!», le fa eco Anna, che aggiunge: «Qui si viene proprio volentieri». «Sono due ore che passano veloci», conclude la collega.

Certo, come accade ovunque ci sono anche aspetti negativi. Anna e Birsen non lo dicono, ma non tutti gli utenti dell'istituto dimostrano rispetto per la pulizia dei luoghi. Insistendo, un commento ci scappa: «Tante volte ci si chiede se a casa loro lasciano i bagni così...». Ma è più che altro una riflessione ad alta voce, fatta con garbo e dolcezza: perché – come dice Anna, parlando della scuola – «questo è proprio un bell'ambiente». Ed è questo che conta di più.

M.E.

«Parola d'ordine: collaborazione»

A colloquio con l'ispettore di tirocinio Corrado Bologna

Se è vero che la formazione professionale si basa su tre pilastri – la famiglia dell'apprendista, l'azienda e la scuola – è anche vero che quanto più queste componenti collaborano tra loro, tanto meglio il sistema funzionerà. Non sempre però questo dialogo è automatico, e ciò può ostacolare la formazione del giovane apprendista. A far sì che questo non avvenga provvede una particolare figura professionale, che opera su incarico della DFP: l'ispettore di tirocinio. Egli però non è solo un trait d'union fra la scuola e il datore di lavoro, o fra quest'ultimo e le famiglie, ma è molto di più: per molti ragazzi è un confessore, un motivatore, finanche un sostituto della famiglia stessa, quando questa non può essere presente. Spesso, insomma, è un punto di riferimento. Talvolta, addirittura un sostegno indispensabile.

Corrado Bologna svolge questa funzione da cinque anni, durante i quali si è occupato di oltre 300 persone in formazione. «Attualmente ne seguo circa 130», spiega: «sono installatori di impianti sanitari e riscaldamento AFC (percorso triennale) e addetti alla tecnica di costruzione sanitari e riscaldamento CFP (percorso biennale)».

Come definirebbe il suo ruolo?

«Il mio è un ruolo di intermediario fra scuola, azienda e famiglia: fin dove posso gestisco io le eventuali problematiche, altrimenti faccio capo alla Divisione. La casistica è molto vasta, e l'ispettore deve essere a conoscenza di tutte le tematiche che si presentano, che vanno ben oltre l'ambito scolastico. Bisogna per esempio analizzare la causa del-

le insufficienze, ma anche il motivo delle assenze, dei ritardi sul posto di lavoro. Occorre cercare di andare a fondo dei problemi del ragazzo, incentivarlo a raggiungere il suo obiettivo (l'ottenimento del diploma), e stimolare chi va già bene a ottenere risultati ancora migliori».

Uno stimolatore, insomma.

«Uno stimolatore, ma anche un arginatore: il mio compito è quello di arginare per tempo il piccolo problema, prima che diventi più grosso. Può essere – per esempio – il caso del 16enne in crisi perché la ragazza l'ha lasciato, o che vuol cambiare posto di lavoro perché lei si è trasferita altrove. Questi sono i problemi che definirei "sani". Poi però ci può essere anche chi incomincia a far uso di droghe leggere, i casi di furto, le difficoltà in famiglia... In questi casi l'ispettore diventa un mediatore».

Mediare significa...

«... prima di tutto, prendere atto di una situazione: dopodiché, se si può far qualcosa si fa, sennò si sottopone la questione a chi ne è competente. Come mediatore cerco di far capire al giovane i suoi eventuali errori, i suoi diritti e i suoi doveri. E devo di volta in volta richiamarlo e incentivarlo. Mi spiego: un ragazzo va male a scuola? Cerchiamo insieme di capire perché, così posso dargli le indicazioni per migliorare; nel contempo cerco di suscitare una reazione positiva, di accrescere la sua autostima facendogli – se li merita – i complimenti per qualcosa che ha fatto. Non sempre chi merita dei complimenti li riceve davvero: eppure sarebbe importante!».

In passato l'ispettorato era finalizzato unicamente ai casi problematici: oggi?

«Oggi non più. È vero, una volta ci si attivava su una segnalazione del datore di lavoro o della scuola: con la nuova Ordinanza, invece, tutti gli apprendisti vanno visitati sul posto di lavoro, almeno una volta all'anno, sulla base di un programma di visite richiesto dalla Divisione. L'incontro avviene nella sede della ditta o, sul cantiere, dove posso parlare con la persona che segue quotidianamente l'apprendista».

Ora dunque gli incontri hanno luogo «a tappeto».

«Esattamente: e se c'è un problema, posso vederlo io per primo. Ma possono anche chiamarmi: in questi casi intervengo subito, dopo uno, due giorni al massimo; anche la sera stessa, se serve».

Mantiene dei contatti coi ragazzi dopo che hanno finito l'apprendistato? Le dimostrano in qualche modo apprezzamento per ciò che ha fatto per loro?

«Beh, c'è chi dopo il diploma mi ha telefonato per ringraziarmi... Pochissimi, a dir la verità! Però spesso li rivedo, sui cantieri ma anche fuori dal lavoro, e devo dire che il rapporto è buono: mi salutano, mi parlano dei loro esami, mi spiegano dove sono e cosa fanno...».

Riconoscenza?

«Sì, esiste ancora. Anche perché penso di aver dato loro qualcosa dal lato umano: qualcosa che va ben oltre l'aspetto scolastico o professionale».

M.E.

Formatori di apprendisti



Scrivo volentieri qualche riga sulla mia esperienza professionale per la SPAI di Locarno, istituto col quale da molti anni proseguo una collaborazione intensa e costruttiva.

Col passare degli anni e più si accumulano le esperienze nel mio lavoro, sempre più intensamente mi accorgo della **ricchezza** di questa professione.

Una figura professionale, quella del formatore di apprendisti, che a mio modo di vedere andrebbe meglio professionalizzata, soprattutto quando la si esercita a tempo pieno in un'azienda. Questo in particolare nel campo della didattica, della conduzione e dell'organizzazione della formazione. La legge pone come formazione minima il **corso base per formatori di apprendisti in azienda**, di 40 ore, erogato dal Centro formazione formatori della Divisione della formazione professionale. Offerta che ritengo molto valida e nella quale ho il piacere di fungere da relatore nella parte dedicata alla valutazione dell'apprendista. Vi sono

diverse offerte come ulteriore formazione, di recente costituzione quella che ha come obiettivo il **conseguimento del diploma per formatore di apprendisti**. Chi opera a tempo pieno ha il compito di gestire, nella maggior parte dei casi, tutto il processo-apprendistato: dalla scelta e assunzione degli apprendisti, all'organizzazione e all'erogazione della loro formazione, fino alla preparazione per gli esami finali.

Il nostro lavoro è costituito da due «centri di competenza»: il primo i cui contenuti sono quelli specifici, "tecnici", della professione, il secondo con tutte le competenze di metodo, didattiche, pedagogiche, andragogiche, sociali, che la conduzione di giovani in età adolescenziale, e qualche volta di adulti, richiede.

I problemi più seri non scaturiscono dalla parte tecnica della professione, bensì dalla parte che tocca **la relazione del giovane, la sua condizione di adolescente, i problemi personali e famigliari**. Mi sono ac-

cordo con il passare degli anni che il campo d'azione cambia, come cambia la società e i giovani. Ogni era ha «i giovani del giorno d'oggi».

Il nostro lavoro ci pone a confrontarci in contesti aziendali e sociali in continuo cambiamento. Dobbiamo saper cambiare, che non significa abbandonare i principi, bensì saperli **coniugare alle nuove realtà**.

Io ho iniziato per caso nella formazione. Lavoravo nel dipartimento qualità della mia ditta, un lavoro che mi piaceva e che mi portava a conoscere tecnologie, specialisti, collaboratori nei diversi ambiti dell'azienda. Nella formazione apprendisti è venuto a crearsi un posto per un «istruttore» e mi sono proposto, seguendo quella curiosità per un ruolo nella formazione e nella conduzione dei giovani che svolgevo negli scout con passione.

Sono consapevole che la ditta per la quale lavoro tutt'ora, l'AgieCharmilles SA di Losone, continua a svolgere un ruolo molto importante nel no-

stro Cantone per la formazione dei giovani: il nostro centro ne conta una cinquantina, e dedica a questo campo una particolare sensibilità. Quando a mia volta ho svolto l'apprendistato di elettronico, durante gli anni Settanta, ciò era quasi ovvio, un processo che andava comunque in avanti. Nell'era attuale si è delineata una nuova realtà: chi lavora in questo ambito, come i miei quattro colleghi/e ed io, dev'essere consapevole di giocare un ruolo che può incidere molto più di una volta del proseguimento di questa politica aziendale. Dobbiamo essere noi per primi **promotori della formazione, dentro e fuori l'azienda**. Capire le situazioni che si vengono a creare per decidere che profilo adottare, con quale strategia saperci proporre.

Un fattore importante deve contraddistinguere il nostro operato: **la positività e la fiducia verso i giovani che ci sono affidati**. Siamo degli esempi come formatori e adulti. Dal nostro operato deve scaturire un'impronta di positività, dobbiamo saperci staccare quando necessario dalle nostre abitudini ed essere capaci di generare talvolta un guizzo di creatività per rinnovare e risolvere i problemi. Possiamo cambiare e perfezionare l'organizzazione, ma la nostra presenza non può venir meno, che si manifesti con una teoria articolata o con un'occhiata rivelatrice di un nostro apprezzamento, positivo o negativo che sia.

Come un buon docente di scuola elementare che, arrivato alla quinta classe con un gruppo di allievi ed avendoli preparati e plasmati con passione, ricomincia da una prima, noi dobbiamo fare altrettanto con gli apprendisti che iniziano il primo anno. Se anni fa il nostro ruolo imponeva l'erogazione in prima persona di quasi tutte le competenze tecni-

che, ora, specialmente in un campo vasto come l'elettronica, dobbiamo creare apprendimento, esserne dei facilitatori. Dove l'apprendista è messo in condizioni di apprendere, non più unicamente attraverso la persona del suo formatore. In questo senso egli impara a relazionarsi al di fuori dell'ambito apprendisti, a muoversi nei diversi ambiti aziendali, a percepire in prima persona l'importanza delle famose «competenze trasversali»: **flessibilità, capacità di lavorare in team, di relazionare, collaborazione**.

In sunto vedo due strade che noi formatori dobbiamo percorrere, prestando attenzione a non abbassare la guardia sull'esigenza della nostra personale formazione continua!

La partecipazione alle associazioni professionali, del settore, ove si instaura una rete di informazioni e di collaborazioni tra i diversi attori della formazione: la Divisione della formazione professionale, gli ispettori di tirocinio, i docenti delle scuole professionali, i periti d'esame. Da qui **coltivare in particolare i contatti e la collaborazione con la scuola professionale nel seguire l'apprendista**.

Mi rendo conto che quest'ultimo vive, soprattutto durante i primi due anni, l'ambito scuola e l'ambito azienda come due pianeti diversi. Questa collaborazione tra formatore aziendale e docente fa sì che questi due pianeti si parlino.

Il saper **creare**

dei punti di riferimento all'interno dell'azienda, così da percepirne meglio l'evoluzione e cogliere le opportunità di formazione per gli apprendisti in ambiti specifici del prodotto aziendale. Così facendo, oltre a tenere vive le nostre relazioni possiamo creare un quadro ricco e variegato nel quale l'apprendista può fare delle esperienze professionali e personali molto ricche ed importanti per il suo futuro.

Le nostre realtà di centri di formazione permettono **una formazione organizzata, puntuale, seguita**. Altri giovani colleghi dei nostri apprendisti, nei cantieri, in piccole aziende, talvolta vivono un impatto diverso e in taluni casi più difficile, soprattutto nei primi anni. Sicuramente ricco anche di fattori positivi, ma che in molti casi pone delle esigenze di adattamento maggiori dal punto di vista fisico e psicologico. Mi piace ricordare anche questo ai miei apprendisti.

Mario Scalzi

Formatore presso
il Centro di formazione
AgieCharmilles SA Losone





Porte aperte ai mediamatici

Tutti in Svizzera conoscono Swisscom, ma pochi conoscono il suo modello di formazione innovativo

Circa 800 giovani svolgono presso Swisscom il loro apprendistato a livello nazionale in sei diverse professioni commerciali e tecniche: 50 di loro vengono formati in Ticino come impiegati del commercio al dettaglio o mediamatici.

La particolarità di un apprendistato presso Swisscom sta nell'accentuazione della responsabilità personale e dell'autonomia. Gli apprendisti collaborano attivamente alla definizione del loro piano di formazione, e imparano e partecipano a progetti che i collaboratori Swisscom pubblicano su un mercato elettronico. Come avviene nella realtà lavorativa, essi devono candidarsi ai progetti e imporsi sui concorrenti, preparandosi ad affrontare il mercato del lavoro.

La formazione professionale di Swisscom si rivolge dunque a giovani dotati di iniziativa che, già durante la scuola, abbiano sviluppato una certa autonomia. Il concetto di responsabilità personale è loro familiare, poiché intendono strutturare la loro vita e, con essa, anche il loro sviluppo professionale secondo le proprie idee. Sono aperti, curiosi e comunicativi. Vogliono poter dire la loro nella determinazione dei loro obiettivi, ma sono anche in grado di ascoltare, adeguarsi e inserirsi in un team. Il loro motto non è «io devo», ma «io voglio».

Fabrizio Pera

Maestro tirocinio Mediamatici

Laboratorio di idee e tematiche

Come ormai da tradizione il gruppo dei docenti di Cultura generale si è riunito per tre volte al semestre anche durante l'anno scolastico 2011-2012. Oltre alle informazioni pratiche e burocratiche, che sono necessarie, lo scopo degli incontri è principalmente quello di creare momenti che siano soprattutto un laboratorio di idee, di stimoli, di progetti e di riflessioni su tematiche diverse, che in qualche modo, diretto o indiretto, confluiranno nelle nostre lezioni. È nostra idea che un docente resta un buon insegnante solo quando non perde l'interesse e gli stimoli per la cultura in generale. Per le attività di sede ci vuole un gruppo che faccia da locomotiva e che trascini con entusiasmo e che accolga tutti quello che vogliono e possono dare il loro contributo.

Nella nostra ultima riunione si è pensato a come rendere ancora più vivace la vita nella nostra sede, perciò, accan-

to alle conferenze e alle attività che continueranno come negli anni scorsi, si è pensato di trovare il modo di rendere gli allievi sempre più attivi. Vorremmo valorizzare maggiormente i "talenti" dei nostri ragazzi e spingerli a presentarsi davanti ai compagni. Il "progetto fotografia" permetterà a ragazzi e colleghi di esporre le proprie foto e di vedere quelle dei compagni. Ci piacerebbe proporre un tema del mese e lasciare che i ragazzi si esprimano liberamente scrivendo sui cartelloni i loro pensieri. Vorremmo coinvolgere anche i ragazzi che hanno una storia di emigrazione da raccontare, in modo da non lasciare cadere il tema "aperto" in febbraio con la mostra. Tutto questo rafforza il senso di appartenenza alla scuola e migliora il clima di istituto.

Lorenzo Scascighini
Responsabile Cultura generale

Le lingue alla SPAI fra scritto e presentazione orale

Come ogni anno, il gruppo lingue ha organizzato diversi incontri fra docenti, la messa in comune di materiali didattici, l'utilizzo del Portfolio nelle diverse classi e il coordinamento di alcune attività didattiche.

Sono state concordate alcune tematiche da trattare nelle diverse classi, nel limite del possibile in corrispondenza con le offerte di attività particolari (giornate tematiche, conferenze, ecc.). Di nuovo è stato posto l'accento sull'importanza di dare agli studenti una puntuale informazione sulle varie possibilità di studio autonomo presenti su Internet.

Per quanto concerne la collaborazione fra docenti di italiano e di L2, durante il precedente anno scolastico si era deciso di concentrare l'attenzione sulle tecniche per l'elaborazione di testi scritti e di presentazioni orali. A tale scopo si era ritenuto opportuno definire un quadro comune. L'esperienza è proseguita e in occasione degli incontri i docenti hanno avuto modo di riferire sulle rispettive esperienze.

L'archivio informatico è stato ampliato. Lo stesso serve in particolare ai nuovi docenti o a eventuali supplenti, come pure quale spazio per lo scambio di proposte e di materiali.

È stato avviato il progetto denominato "Film in lingua originale", con il quale si vogliono educare gli studenti alla visione di film in inglese e tedesco, e in genere in una lingua straniera. L'idea è di proporre alcuni film di qualità da proiettare in aula magna alla presenza di alcune classi. Ciò richiede una certa preparazione in classe. A tale scopo il responsabile d'area sottoporrà ai colleghi alcune proposte didattiche, in particolare testi e schede da utilizzare nella fase preparatoria oppure dopo la visione del film.

Con l'accordo della direzione si è deciso di organizzare una giornata di informazione sull'offerta di corsi di lingua e stage all'estero. A tale scopo è stato interpellato il servizio cantonale "Lingue e stage all'estero". La giornata si è svolta il 28 maggio: vi hanno partecipato diverse classi di entrambe le scuole del CPL.

Per l'anno prossimo si intende organizzare una giornata più strutturata, invitando a partecipare agenzie di viaggio che si occupano di soggiorni linguistici. La giornata sarà organizzata sotto forma di workshop.

Raffaele Scolari
Responsabile area Lingue

Di scuola e di maturità professionale



La collaborazione fra gli insegnanti della nostra scuola è buona. I contatti sono favoriti dalla disponibilità individuale e dalla dimensione limitata dell'istituto. Gli scambi riguardano soprattutto le questioni scolastiche; ma vi sono anche momenti di discussione su tematiche diverse.

Cerchiamo sempre di offrire agli allievi la migliore formazione possibile. Chi apprende deve trovare l'ambiente ideale per acquisire le competenze che possano consentirgli una crescita personale e una buona integrazione nella comunità e nel mondo del lavoro.

Oltre alle capacità cognitive, l'insegnamento promuove le competenze culturali, personali e sociali. I corsi che portano alla maturità professionale devono gettare le basi per gli studi futuri (in genere presso una scuola universitaria professionale).

Il coinvolgimento degli studenti nelle attività didattiche dipende soprat-

tutto dai metodi d'insegnamento. In genere si cerca di mantenere un dialogo costante con gli allievi allo scopo di renderli parte attiva dell'insegnamento-apprendimento. I progetti interdisciplinari favoriscono il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli studenti.

Gli allievi di maturità

Gli allievi dei corsi di **maturità additiva** provengono dal settore delle nuove tecnologie (informatico, elettronico e mediamatico). Si tratta di apprendisti che manifestano capacità ed ambizioni orientate soprattutto verso la tecnica (in alcuni casi le loro competenze sono di buon livello già ad inizio curriculum). Per contro la loro sensibilità e curiosità per le discipline umanistiche a volte lascia un po' a desiderare.

Occorre fare in modo che le connes-

sioni fra conoscenze scientifiche e cultura umanistica possano sempre emergere durante l'insegnamento-apprendimento. Ciò avviene nell'ambito delle attività interdisciplinari, ma anche nella didattica disciplinare, a condizione che i docenti si mostrino sensibili a tale approccio.

Il nuovo Programma Quadro (PQ) in consultazione in questi mesi purtroppo non va in questa direzione e penalizza molto le discipline umanistiche (la storia, il diritto e l'economia, finora *discipline fondamentali*, diventeranno *materie complementari* senza esame finale).

In genere gli allievi si iscrivono alla *maturità tecnica additiva* con l'obiettivo di proseguire gli studi presso una scuola universitaria professionale. A parte i requisiti stabiliti dal regolamento d'ammissione (facilmente raggiungibili a fine scuola media) non vi sono altri criteri che definiscano le competenze minime necessarie per affrontare con prospettive di successo i corsi di maturità. Ne consegue che alcuni studenti devono abbandonare i corsi perché l'impegno risulta troppo gravoso. Essi preferiscono concentrare gli sforzi nel tirocinio per poi, eventualmente, frequentare l'anno a tempo pieno per i professionisti qualificati.

Gli studenti del **corso per professionisti qualificati** provengono da esperienze scolastiche e professionali molto differenti (giardiniere, falegname, elettricista, meccanico, assistente medico, ecc.) All'eterogeneità dell'origine scolastica corrisponde sovente una certa differenza di provenienza socio-economica. In genere si tratta di adulti che hanno operato una scelta meditata e cosciente. È un punto di partenza importante che contribuisce alla formazione di classi motivate e stimolanti per l'attività didattica.

Edo Mazzi

Responsabile area Maturità

Sul fronte delle nuove tecnologie

Agli archivi un anno di intenso lavoro

I docenti dell'area tecnica FBT si sono incontrati due volte quest'anno: una prima riunione si è svolta a fine ottobre 2011 ed un'altra ad inizio aprile 2012.

Uno dei temi principali di discussione è stato l'andamento scolastico delle nostre classi, in particolare i primi corsi. In generale si è constatato che la condotta era buona. Un'attenzione speciale è stata dedicata ad alcune situazioni particolari, in merito alle quali il riscontro dato dai docenti è stato confortante.

Una novità importante da segnalare è l'introduzione, dal prossimo anno scolastico, del nuovo sistema (software GAS-GAGI) per la gestione delle presenze, lato docente. Alcuni nostri docenti sono impegnati in progetti tecnici, in un caso anche con la collaborazione di una ditta.

Quest'anno è pure entrata in vigore la nuova guida di

formazione degli informatici, con un'importante novità che prevede la sostituzione dell'esame ufficiale modulare con un test finale che va in media con gli altri test scolastici del modulo.

Nell'ambito della rete informatica è stata potenziata la banda passante (20 Mb/s in download e 5 Mb/s in upload) e saranno previsti per il prossimo anno scolastico degli aggiornamenti sul sistema operativo (passaggio a Win7) e su alcuni software.

Verrà poi potenziato anche l'hardware (server e NAS multimediale per salvare dati) e forse ci sarà un potenziamento della copertura Wifi (che copre meglio la scuola).

Alcuni docenti dell'area hanno partecipato all'Espoprofessioni nel mese di marzo 2012, con la collaborazione di AMETI. Nello stand venivano presentate le varie professioni tecniche ai giovani ed alle loro famiglie.

Come tutti gli anni è stato sottoposto, nella nostra sede, un questionario sulla soddisfazione degli studenti. Il quadro che emerge dall'indagine è più che positivo. Dall'analisi è risultato che quasi l'80% degli allievi ha risposto con un buono/ottimo alle domande del formulario.

Patrick Fornera
Responsabile area
Nuove tecnologie



Le mani nei capelli

Parrucchieri, un anno in pillole

Professione

Anche quest'anno la professione di parrucchiere ha suscitato parecchio interesse tra i giovani: infatti per l'anno scolastico 2011- '12 si sono potute iscrivere 3 classi del primo anno. In totale attualmente ci sono nell'arco di tutta la formazione 8 classi in formazione federale.

Espoprofessioni 2012

Alcuni allievi sono stati chiamati ad animare il nostro stand durante le giornate di Espoprofessioni, la cui 10. edizione – che ha avuto luogo dal 12 al 17 marzo al Centro esposizioni di Lugano – ha totalizzato la bellezza di oltre 30 mila visitatori. In collaborazione con CoiffureSuisse sezione unica Ticino, durante la settimana sono state proposte anche delle sfilate. Lo stand per parrucchieri è stato riconosciuto come il migliore!

Ricciolo d'Oro

Anche quest'anno vi è stata una buona partecipazione al tradizionale concorso Ricciolo d'Oro, svoltosi il 15 aprile al palazzetto Fevi di Locarno. Durante la giornata gli apprendisti dei tre anni scolastici hanno potuto dimostrare la loro abilità manuale e creatività, presentando ottimi lavori.

Fondazione Gaby

Rinviamo il lettore all'articolo che riproduciamo, apparso su "laRegione" dell'8 marzo 2012.

Delio Fontana

Responsabile area Parrucchieri

Un aiuto per gli apprendisti parrucchieri

Grazie al Fondo per ricordare Gaby Tosetti-Gnesa

Gli apprendisti parrucchieri che hanno difficoltà finanziarie nello svolgimento del loro tirocinio possono ora beneficiare di un aiuto grazie a un Fondo di sostegno che è stato recentemente costituito per onorare la figura di Gaby Tosetti-Gnesa, spentasi il 18 maggio dell'anno scorso a Locarno, dopo una lunga malattia. Di professione parrucchiera, Gaby era molto conosciuta e apprezzata in città per la sua professionalità e affabilità: la sua prematura scomparsa ha destato profondo cordoglio nei molti che la conobbero e ancora la ricordano per il suo sorriso solare, il suo modo di essere cortese e garbato. Dopo l'apprendistato a Bellinzo-

na, aveva conseguito la maestria federale con ottimi voti. Inizialmente aveva lavorato nel Salone da coiffure Valerio a Muralto ed in quello Kuthan a Locarno, prima di mettersi in proprio: in via Trevani dapprima e al Centro Pestalozzi poi. Un'attività professionale svolta con tanta passione e disponibilità, a stretto contatto con le persone, le loro vicissitudini e i loro problemi, che lei sapeva ascoltare e comprendere grazie al suo carattere buono e pacato. Nel 1997 aveva concluso l'attività nel salone al fine di coltivare i propri interessi, il piacere della casa e i viaggi unitamente al marito Claudio. Poi è sopraggiunta la malattia, contro cui ha com-

battuto con dignità ed estrema razionalità, prima di lasciare i propri cari, a cui ha sempre cercato di non far pesare le proprie difficoltà e tribolazioni. Il marito Claudio (Nani) Tosetti ha quindi voluto ricordare la sua figura e attività, costituendo – con un generoso gesto – un Fondo di sostegno per apprendisti parrucchieri, poiché Gaby è sempre stata attenta alle problematiche di categoria ed in particolare alle esigenze dei giovani che intraprendono la professione di parrucchiere. Il Fondo disporrà di un consistente capitale, che potrà essere alimentato da altre donazioni o lasciti volti a soddisfare gli scopi statutari. Ad ammini-

strarlo è un Comitato di cinque membri, formato al momento dai soci fondatori, ossia Claudio (Nani) Tosetti per la famiglia; l'ex consigliere nazionale Gianfranco Cotti e Marusca Bellini, ex collaboratrice di Gaby, in rappresentanza degli amici; il direttore della Divisione della scuola Diego Erba e il direttore della Spai, Claudio Zaninetti. Secondo lo statuto, il Fondo servirà a sostenere finanziariamente (negli studi e/o in attività extracurricolari) apprendisti, gruppi di studenti o singoli allievi della Spai che seguono una formazione quali parrucchieri. Il sostegno è da intendersi come contributo volto a risolvere o ad attenuare

Impiantistica, progetti comuni

I docenti dell'area FBI sono in continuo contatto per discutere le modalità di gestione di materia e d'orario, come pure esporre e condividere le suggestioni qui di seguito esposte.

Nella materia cultura tecnica v'è una maggior presa a carico di studio individuale (compiti). Questo funziona bene per l'allievo dotato o particolarmente impegnato, ma per l'allievo debole non porta a miglioramenti sostanziali. Ottimo l'inserimento dei corsi cantonali di recupero matematica.



Costantino Tenore (a sinistra) a colloquio con Graziano Giugni, docente di conoscenze professionali, che ha concluso quest'anno l'insegnamento.

Si considera importante introdurre progetti comuni fra CG e CT per garantire il collegamento e il senso fra realtà e scuola.

È posto l'accento sull'interdisciplinarietà del triangolo di formazione: AF-CI-SP.

A questo proposito è avvenuto l'aggiornamento del portale «Impiantistica», dedicato alla capacità di apprendimento e all'autonomia nello studio (<http://www.impiantistica.cplocarno.ch>).

La separazione delle classi per gli allievi con tirocinio supplementare ha prodotto dei notevoli successi. La differenza d'approccio nelle lezioni di conoscenze professionali è assai importante. Gli allievi del corso supplementare sono più maturi, più attenti, più stimolati e rigorosi. Possiedono inoltre competenze maggiori, sia tecniche sia esperienziali.

Per quanto riguarda i Corsi interaziendali, si sono incontrate notevoli difficoltà viste le assenze parziali delle classi durante le lezioni di conoscenze professionali.

Proposte da parte del corpo docenti:

- presentazione del calendario dei corsi Suissetec, prima dell'inizio dell'anno scolastico, affinché i docenti possano pianificare le lezioni in considerazione delle classi monche ed evitare sovrapposizioni;
- rafforzare la figura del coordinatore per migliorare l'intesa e la comunicazione fra le parti.

Costantino Tenore

Responsabile area Impiantistica



Il Comitato che amministrerà il Fondo Gaby

esclusivamente disagi e problemi particolari. Sarà la Direzione scolastica a segnalare al Comitato i casi di studenti meritevoli che hanno necessità di essere aiutati.

Eventuali offerte a favore del Fondo di sostegno in memoria di

Gaby Tosetti-Gnesa possono essere versate sul conto n. 413 22 11A 1, Banca del Sempione, Muralto.

Nella foto, da sinistra a destra: Claudio (Nani) Tosetti, Marusca Bellini, Diego Erba, Claudio Zaninetti e Gianfranco Cotti.

Il docente mediatore nelle scuole professionali

1. Introduzione

Il ruolo del docente mediatore, giocato in questi ultimi anni all'interno delle sedi scolastiche, si è rivelato viepiù cruciale, importante ed utile se si cercano di leggere le linee di tendenza che oggi giorno caratterizzano le realtà soggettive, scolastiche, lavorative e sociali. Rendersi conto che la nostra società necessita di figure professionali che sappiano porsi nel mezzo dei problemi, riconoscerli, capirli e – in ultima battuta – elaborarli e risolverli, dirimendo conflitti e sciogliendo i nodi delle incomprensioni, costituisce un passo di primaria importanza, a fronte della sempre maggiore intolleranza, problematicità, violenza e incommunicabilità che, paradossalmente, contraddistingue il nostro vivere quotidiano. Sembra che la cosiddetta «società della comunicazione» si riveli spesso il luogo dei conflitti, degli scontri, delle dipendenze, delle diffidenze e della inconciliabilità di opposti ed estremi. Esistono perciò numerose ragioni per credere che la figura del docente mediatore sia oggi *indispensabile*, all'interno del contesto scolastico. Qui di seguito, cercherò di elencare quelle che – a mio parere – sono le ragioni di questa necessità.

Anche in contesti lavorativi e scolastici, la messa in gioco delle soggettività impone di essere presa a carico con l'ausilio di strumenti specifici di analisi, supporto e risoluzione. In senso lato, si può dire che lo studente/apprendista ed il lavoratore non vivono il loro ambiente formativo e professionale unicamente in queste

due rispettive vesti, ma – al contrario – essi sono soggetti che si portano appresso vissuti, valori, esperienze. Il fattore interculturale e, in generale, la convivenza di molti tipi di «diversità» (religiosa, culturale, sessuale, sociale...), poi, diventano sempre più spesso motivo di urgenza e, purtroppo, di conflitto, di emarginazione, intolleranza o violenza. Anche in questo senso, e relativamente a quanto detto più sopra, il fatto che – ad esempio – uno studente/apprendista di altra cultura porti con sé, a scuola, tutta una serie di vissuti e valori differenti da quelli «consueti», non può essere considerato un fattore secondario, eventualmente da affrontare in casi critici, ma deve essere anticipato, valorizzato e, se possibile, indagato nella sua problematicità e al contempo nella sua potenzialità.

Questo esempio dimostra come l'attuale configurazione del sistema scolastico sia caratterizzata da fattori generatori di squilibrio, instabilità, differenze (culturali, sociali, di genere...), conflitti. Esso si situa al crocevia di sistemi che vanno sempre più intersecandosi: scuola, famiglia, gruppo di pari, mondo del lavoro: non si tratta di compartimenti stagni, ma di sistemi comunicanti e a volte anche contrastanti, che continuamente si perturbano gli uni con gli altri, secondo leggi di azioni e retroazioni, così complesse da rendere difficile una individuazione lineare di cause ed effetti. Inoltre, ci accorgiamo che il contesto scolastico ha a che fare con la fascia di età dell'adolescenza, per sua natura sensibile, problematica e instabile, oggi più che mai

confrontata con fenomeni come la violenza e le varie forme della dipendenza.

Se è vero che questa stessa popolazione scolastica sarà altresì chiamata, nel futuro, ad assumere un ruolo attivo, propositivo, all'interno della comunità di appartenenza – in cui sempre più locale e globale sono destinati ad interagire, nel bene e nel male – occorre chiedersi come possa essere educata al rispetto, alla comprensione, all'ascolto e alla mediazione pacifica dei conflitti, e ad una partecipazione democratica alla vita civile. Nel momento in cui l'organizzazione scolastica intende farsi carico di questi tratti, per certi versi inquietanti, ma anche – per altro verso – ricchi di potenzialità, diviene assolutamente necessario prevedere spazi e risorse di ascolto, di dialogo, di comunicazione, di comprensione. Risorse, tali da promuovere, nella scuola, una cultura della mediazione pacifica dei potenziali conflitti, una cultura dell'aiuto reciproco, del senso di responsabilità, di benessere e sensibilizzazione. È questo, a grandi linee; il mandato di lavoro affidato a un docente-mediatore.

2. Breve storia della mediazione in Ticino

Alla fine degli anni Ottanta, i direttori delle cinque sedi Spai del Canton Ticino (Mendrisio, Trevano, Bellinzona, Biasca e Locarno), dopo essersi chinati sulle motivazioni di numerosi scioglimenti dei contratti di tirocinio, si resero conto che una grossa percentuale di queste interruzioni d'apprendistato erano generate da fattori estranei all'aspetto intellettuale o manuale, ma traevano radici da relazioni, conflitti, disagi personali che determinavano poi nei ragazzi desideri di abbandono o stimolavano, con comportamenti censurabili,



quelli di avviare in ogni sede scolastica coinvolta delle iniziative in cui si mirasse a creare nelle scuole attività che favorissero lo sviluppo della giustizia, della solidarietà, del rispetto delle differenze, del sentimento di cittadinanza e – in generale – delle competenze sociali, delle pratiche di mediazione, quali l’ascolto, l’aiuto reciproco, la gestione dei conflitti tramite la comunicazione. Alla base del progetto, vi era l’idea di sviluppare la salute a scuola come concetto globale, che concerne non solo il benessere fisico ma anche quello affettivo, sociale, e quindi generale della persona che «abita la scuola». A tale iniziativa furono annesse tre nostre scuole cantonali, nelle quali i mediatori funsero da traino (Spai Bellinzona, CPC Lugano, Scuola di diploma Canobbio).

Mauro Brogginì

Docente mediatore

dure prese di posizione da parte dei datori di lavoro.

Traendo a modello la figura del «médiateur» vodese, decisero quindi – a partire dall’anno scolastico 1988/89 – di istituire la medesima funzione all’interno delle cinque sedi citate. Sette, i mediatori in carica dal settembre 1988, che furono scelti personalmente dai direttori in considerazione di caratteristiche personali quali sensibilità, disponibilità, facilità di contatto con i ragazzi. A partire dall’anno scolastico 1992/93, iniziò la collaborazione con l’Ufficio federale della salute pubblica al fine di promuovere, congiuntamente con i colleghi vodesi, dei corsi di formazione da svolgersi, considerata la disparità numerica, prevalentemente in Romandia. Dall’anno seguente, fu costituito un «Groupe de pilotage» per seguire, analizzare, discutere e preparare un progetto di formazione per mediatori scolastici. L’Istituto di formazione sistemica di Friburgo ricevette quindi mandato per organizzare la formazione di base e continua. Nel mese di luglio del 1998, poi, durante l’ultima «Università d’estate» venne introdotta una Carta della mediazione e – a partire da questa – sono da allora stati sviluppati ed approfonditi concetti come la media-

zione, la salute, la prevenzione della violenza e, in generale, tutto quanto ruota attorno alla comunicazione all’interno dell’istituzione scolastica. Il progetto «Sviluppare una cultura della mediazione nella scuola», che prese avvio nell’agosto 2000 per terminare nel 2002, aveva quali obiettivi

3. Definizione degli elementi costitutivi e degli aspetti essenziali del mediatore

Il mediatore:

- È disponibile all’ascolto (metafora: «Grande orecchio» dei vari problemi degli apprendisti).
- Cerca con loro una soluzione al problema, e anche una messa in atto di quest’ultima.
- Focalizza il problema.
- È una figura che ha (deve avere) un ruolo ben definito e socialmente riconosciuto.
- Conosce il territorio (come rete di persone e di servizi).
- Ha facilità al contatto
- Ha conoscenza delle realtà giovanili e dei loro mutamenti.
- Ha una certa tranquillità interiore.
- È flessibile a livello di disponibilità temporale.
- È visibile all’interno della sede scolastica.
- Ha carisma ed autorevolezza (sia nei confronti dei colleghi che dei superiori).

Il ruolo dell'istruttrice, un impegno gratificante al servizio dei giovani

Insegnare come istruttrice nei Corsi Interaziendali le tecniche di base per il mestiere di parrucchiera/e è per me molto gratificante.

Gli apprendisti sono il nostro futuro, e ogni volta che termino un corso con un gruppo mi arricchisco di nuove esperienze.

Il programma è molto impegnativo: si lavora secondo il manuale di formazione cosicché gli apprendisti imparano ad usare correttamente le attrezzature adeguate per ogni lavoro che svolgeranno. E imparano a tenere un portamento e le posizioni corrette, per evitare mal di schiena, tensioni, dolori articolari e tendinite.

Quale istruttrice vengo giornalmente messa alla prova con dei giovani che hanno comportamenti caratteriali ed obiettivi diversi. Ognuno di loro percepisce l'insegnamento a modo suo, molte volte è difficile far capire ad alcuni apprendisti l'importanza dell'impegno costante professionale per imparare le basi di tutti i lavori da eseguire; l'allenamento settimanale li aiuta a migliorare il ritmo di lavoro, la qualità, il metodo, l'ordine e la pulizia. Imparano il coordinamento e lo svolgimento di un lavoro

dall'inizio alla fine e a saper valutare il proprio operato.

- Il 1° anno sono interessati e curiosi di conoscere la professione, ma dimostrano poca collaborazione.
- Il 2° anno si notano subito il loro cambiamento e il loro interesse, anche per il fatto che devono sostenere l'esame parziale.
- Il 3° anno sono assetati di sapere, vogliono migliorarsi in tutto e ci tengono a diventare molto competitivi.

Personalmente tutto questo impegno mi dà molta energia e molta carica: vedere tanto amore e dedizione da parte degli apprendisti in tutto quello che fanno è molto gratificante. Una grande soddisfazione è stata ad esempio Espoprofessioni, che ci ha regalato il 1° premio quale miglior stand allestito alla Fiera delle professioni.

In conclusione invito i giovani a valutare molto bene la scelta della loro professione, in quanto la stessa risulterà per essi importante e gratificante per tutta la vita.

Giovannina Piccardi, Formatrice



Corso serale art. 33 montatori Impianti di refrigerazione: per i corsisti un vero «tour de force»



Il 14 giugno si è concluso il primo anno del biennale del corso serale per montatori di impianti di refrigerazione.

Corso certamente impegnativo, in quanto la frequenza di 8 ore settimanali, suddivise nelle giornate di martedì e giovedì con l'aggiunta di alcuni sabati, sottopone i corsisti ad un «tour de force» che può essere sopportato solo grazie alla determinazione di chi vuole arrivare al traguardo finale.

Una pausa scolastica, fino al 4 agosto, sarà certamente utile per ricaricare le batterie; anche se non dobbiamo dimenticare che questo periodo è quello del massimo impegno per le prestazioni di lavoro nel campo dell'applicazione pratica.

A proposito d'applicazione pratica, durante il biennio sono previste diverse giornate di esercitazioni «a regola d'arte» sotto la guida d'esperti, in quanto all'esame finale viene richiesta questa precisa applicazione.

Forza allora, lasciamo riposare la mente per un breve periodo e poi ci ritufferemo nell'applicazione scolastica. Per il momento, buone vacanze e a presto.

Enrico Girola
Docente di conoscenze professionali

Da tempo la scuola professionale è confrontata con gli insuccessi degli allievi nel calcolo professionale, sia durante la formazione che negli esami di fine apprendistato. Molti giovani iniziano il loro percorso formativo convinti di non dover più cimentarsi con una materia, la matematica, che magari era loro già risultata ostica durante il precedente percorso scolastico.

La realtà è invece ben diversa. **La matematica è parte integrante delle conoscenze professionali di ogni curriculum formativo.** Nessuno può quindi esimersi dal conoscere ad esempio un minimo di calcolo percentuale che ritroviamo in numerosi ambiti del calcolo professionale... ma potremmo anche aggiungere della vita di tutti i giorni.

Il calcolo insegnato negli apprendistati si fonda sul presupposto che **determinate competenze di base devono essere acquisite nella scuola dell'obbligo. A partire da queste si approfondiscono e ampliano le ulteriori competenze specifiche indispensabili nelle diverse professioni.**

Da ciò si evince che coloro che giungono alla formazione con gravi lacune nelle competenze matematiche di base, senza un recupero sono sovente destinati all'insufficienza nella nota di calcolo professionale; insufficienza che potrebbe pesare molto e determinare una bocciatura soprattutto se ottenuta in sede di esami finali, con conseguente obbligo di ripetizione della procedura di qualificazione.

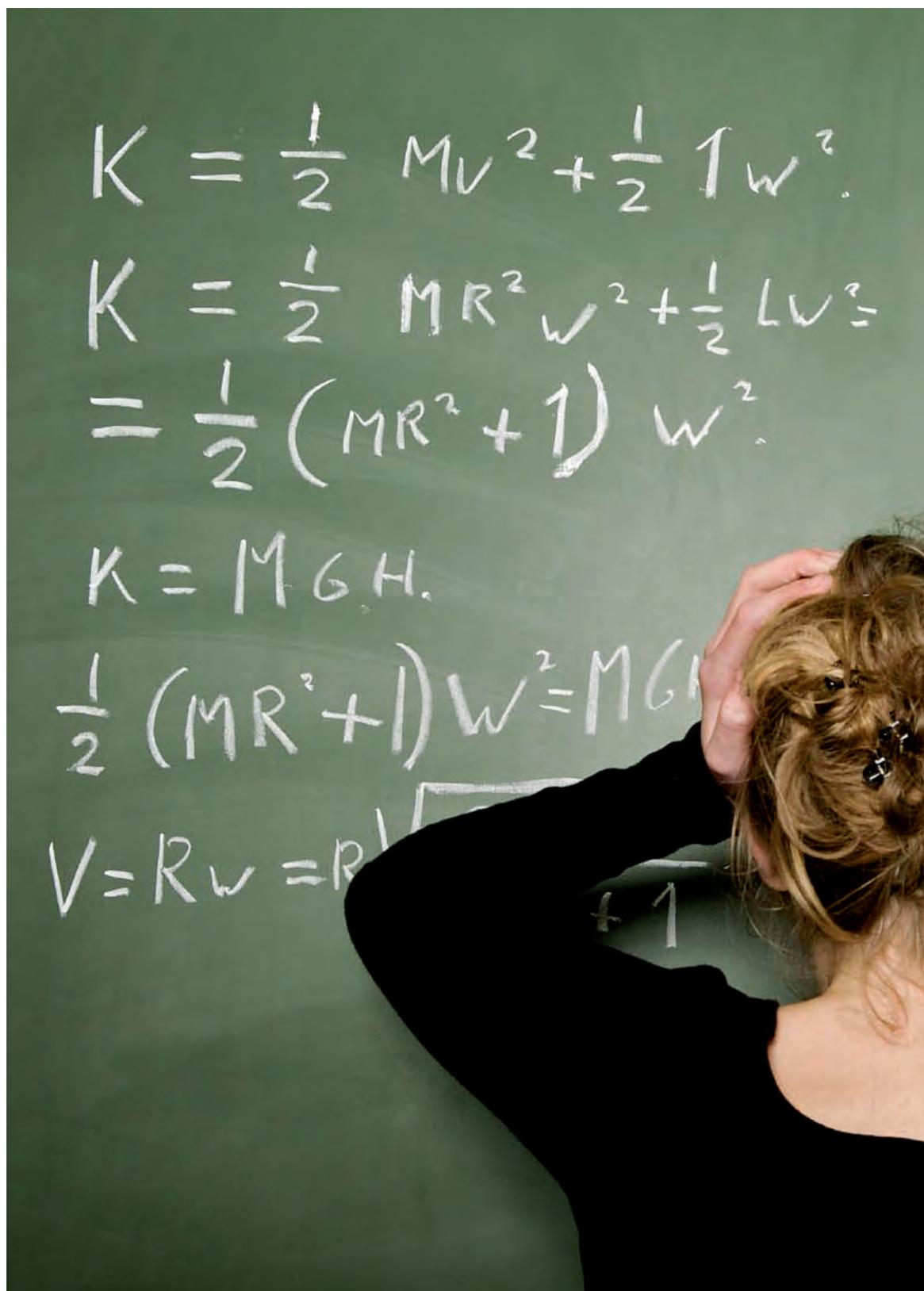
Per far fronte a questa "sconsolante" realtà la Divisione della formazione professionale ha deciso di effettuare un **test d'entrata** per verificare se le competenze minime nella matematica, che dovrebbero far parte del

bagaglio delle conoscenze di ogni giovane dopo i nove anni della scolarizzazione dell'obbligo, sono state acquisite.

Coloro che non superano il test (purtroppo sono oltre il 50%), sono invitati a seguire un **corso di recupero** il cui scopo è quello di riprendere gli argomenti di base.

Matematica, del corso

Le note conseg conferma di ques



l'importanza di recupero

chieste dagli allievi
sulla bontà
dell'offerta

Il corso, di una durata di **36 unità didattiche di 45 minuti**, si svolge presso il CAM di Bellinzona e la SPAI di Trevano e i giovani interessati possono scegliere se partecipare il sabato mattina o il lunedì sera. Per ogni incontro sono previste tre unità didattiche.

Nell'anno scolastico 2011-2012 si sono iscritti **126 apprendisti**, di cui **42 di Locarno**.

Non è un caso se dalla SPAI di Locarno proveniva **ben il 33% dei giovani iscritti**. La Direzione dell'istituto ha infatti deciso di coinvolgere, contattandoli personalmente, anche i datori di lavoro i quali, sensibili verso la situazione dei loro apprendisti, li hanno incitati a partecipare al corso al fine di cercare di porre rimedio alle difficoltà da loro riscontrate. La Direzione, tramite il vicedirettore, Michel Candolfi, ha inoltre interpellato regolarmente le aziende formatrici per segnalare eventuali problemi che si sono presentati durante il corso e per uno scambio di informazioni utili a poter aiutare gli apprendisti maggiormente in affanno.

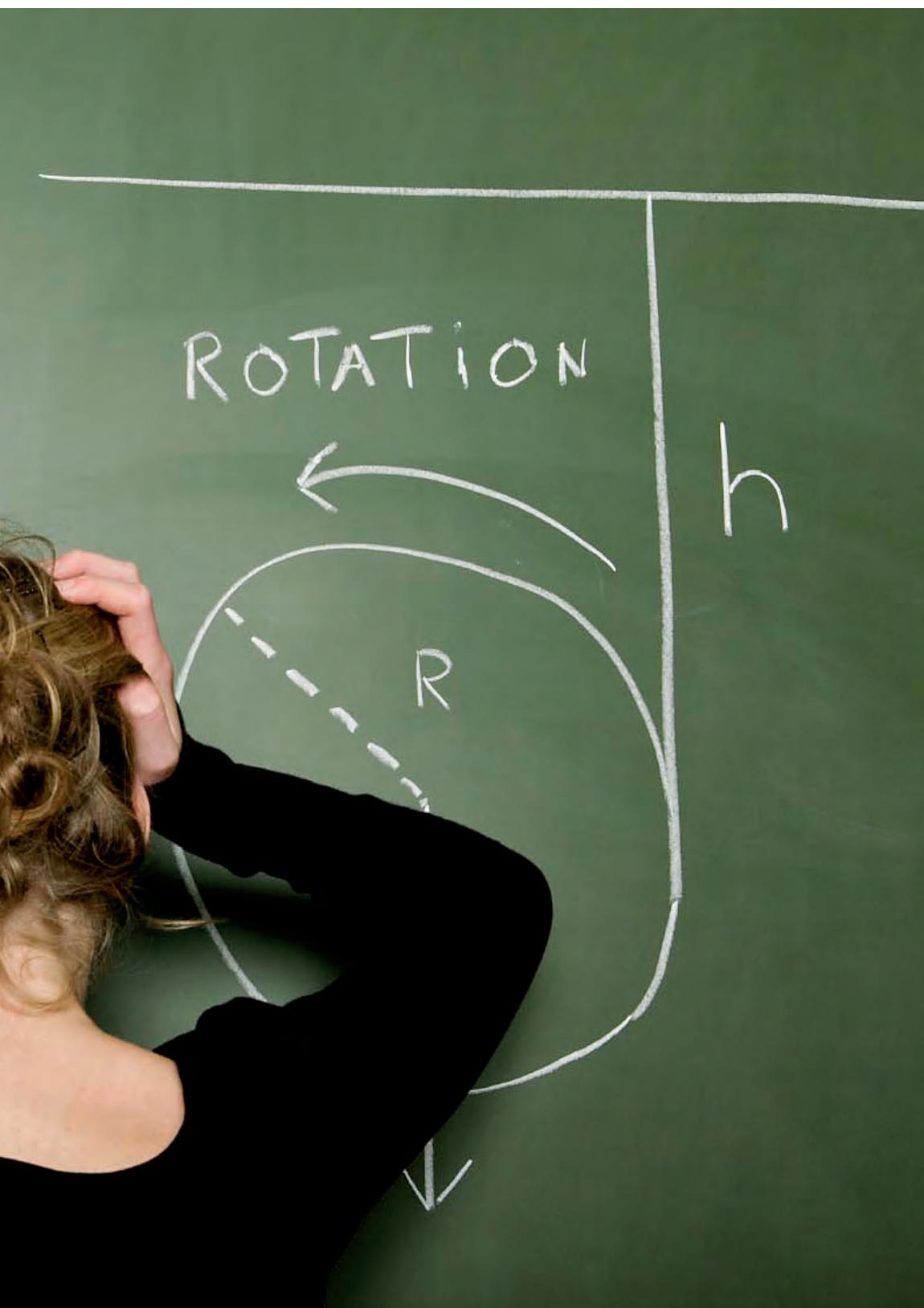
La raccolta delle note conseguite nel primo semestre dai giovani che hanno seguito il corso ha confermato la bontà di questa offerta: **24 giovani hanno raggiunto la sufficienza; 9 sono risultati leggermente insufficienti; nessuno ha ottenuto una nota inferiore al 3.**

Quello che constatiamo è sovente il fatto che alcuni giovani hanno da tempo abdicato di fronte agli ostacoli che hanno incontrato nel comprendere la matematica. Nelle lezioni si esplorano quindi anche gli aspetti legati alla metodologia dello studio e dell'approccio alla tematica.

Forse anche in questo sta la chiave del successo del corso, che si spera di poter confermare come offerta futura consolidata.

Jeanpierre Mini

Esperto calcolo professionale
per la formazione professionale
di base



Formazione continua, corsi IUFFP alla SPAI



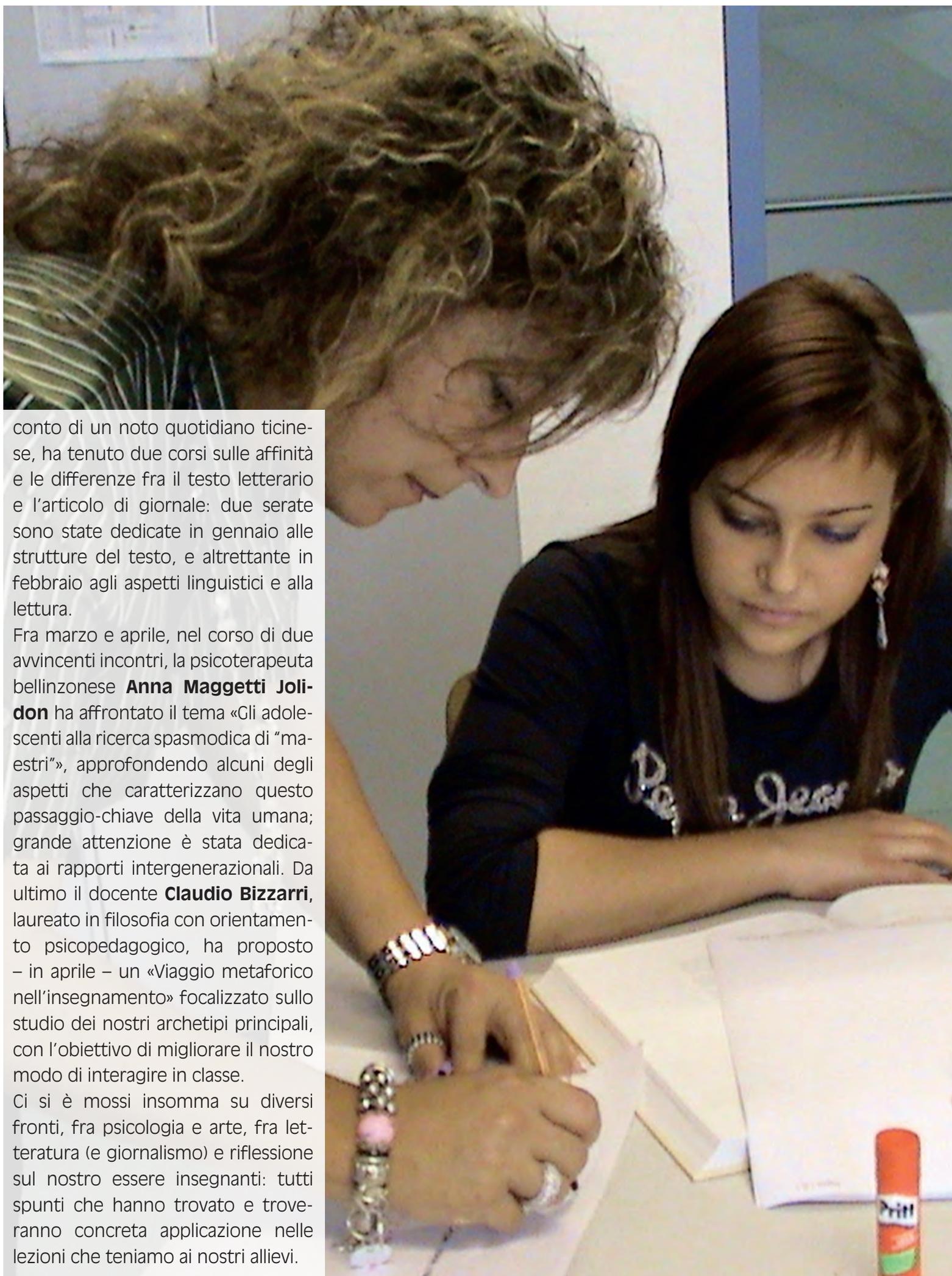
Anche nell'anno scolastico 2011-'12 la SPAI Locarno ha ospitato una nutrita serie di appuntamenti destinati alla formazione continua dei docenti e proposti dall'IUFFP, Istituto universitario federale per la formazione professionale.

Si è iniziato il 12 ottobre col primo di tre incontri sul tema «Aggressività costruttiva e aggressività distruttiva»: la psicologa clinica e psicoterapeuta milanese **Fiorella Pasini** è partita da ciò che permette di riconoscere una buona relazione intersoggettiva per soffermarsi poi su caratteristiche sintomatiche quali dipendenze, tratti depressivi, mancanza di scopi, condotte autodistruttive; le serate successive hanno avuto luogo il 20 e il 26 ottobre. Nel frattempo, il 13 ottobre, si è svolta un'interessante visita guidata alla mostra che Casa Rusca ha dedicato al pittore locarnese Filippo Franzoni: l'incontro è stato animato da **Ilaria Canevascini** e ha offerto spunti davvero stimolanti, che i presenti hanno poi potuto sviluppare nel corso delle numerose visite che le nostre classi scolastiche hanno effettuato alla Pinacoteca cittadina.

A cavallo fra novembre e dicembre il docente **Lorenzo Scascighini** ha proposto un viaggio in tre serate nella letteratura sudamericana, alla ricerca di aspetti di vita quotidiana, politica e sociale del «continente desaparecido»: il relatore ha dedicato particolare attenzione alla situazione della donna, che resta uno dei maggiori problemi irrisolti dell'America Latina. Un altro docente SPAI, **Mau-ro Euro**, per anni giornalista per



In passato i corsi di aggiornamento hanno riguardato anche l'ambito gastronomico: altri verranno proposti in futuro.



conto di un noto quotidiano ticinese, ha tenuto due corsi sulle affinità e le differenze fra il testo letterario e l'articolo di giornale: due serate sono state dedicate in gennaio alle strutture del testo, e altrettante in febbraio agli aspetti linguistici e alla lettura.

Fra marzo e aprile, nel corso di due avvincenti incontri, la psicoterapeuta bellinzonese **Anna Maggetti Jolidon** ha affrontato il tema «Gli adolescenti alla ricerca spasmodica di "maestri"», approfondendo alcuni degli aspetti che caratterizzano questo passaggio-chiave della vita umana; grande attenzione è stata dedicata ai rapporti intergenerazionali. Da ultimo il docente **Claudio Bizzarri**, laureato in filosofia con orientamento psicopedagogico, ha proposto – in aprile – un «Viaggio metaforico nell'insegnamento» focalizzato sullo studio dei nostri archetipi principali, con l'obiettivo di migliorare il nostro modo di interagire in classe.

Ci si è mossi insomma su diversi fronti, fra psicologia e arte, fra letteratura (e giornalismo) e riflessione sul nostro essere insegnanti: tutti spunti che hanno trovato e troveranno concreta applicazione nelle lezioni che teniamo ai nostri allievi.

M.E.

Adolescenti e maestri: un rapporto di fiducia da costruire giorno per giorno.

Era il 2006 quando finii le Scuole Medie. Il mio obiettivo era diventare giornalista e proprio per questo motivo decisi di iscrivermi alla SCC Bellinzona. Cominciai il primo anno prendendola un po' tanto sotto gamba; la gran differenza di studio tra la Scuola Media e la Commercio era assai evidente! Lascio intuire a voi il finale del mio primo anno di scuola alla SCC.

Decisi di rifare la classe, non avevo perso tutte le speranze, con più grinta, ma a metà anno, grazie anche ad un mio compagno che ora frequenta questa stessa scuola, capii che la mia strada non era quella. Feci uno stage nel mese di gennaio 2008 presso lo Studio d'Ingegneria Lombardi SA a Minusio come informatica. Mi accolsero con grande gentilezza e furono molto simpatici con me. In tutto lo studio sembrava ci fosse un bellissimo ambiente. Parlammo della scuola che frequentavo, di come andavo a scuola, del perché mi fossi interessata proprio a questo mestiere, di cosa mi piaceva fare nel tempo libero, e... beh, le solite domande no?! 😊

Mi dissero che comunque avrei dovuto migliorare un po' con le note di scuola, ma che nonostante questo l'impressione era buona.

A marzo, sempre del 2008, cominciai a spedire lettere ovunque per cominciare in settembre la mia futura nuova formazione. NON inviai la lettera alla Lombardi poiché credevo che non mi avrebbero presa, visto che a scuola avevo comunque ancora qualche insufficienza.

Poche settimane dopo, una conoscente che lavora alla Lombardi mi chiese come mai non avevo spedito la lettera per l'apprendistato. Sorpresa, mi disse che avevo fatto un'ottima impressione: e così le spiegai le motivazioni. Lei mi disse di provare ugualmente, così spedii la lettera. Mi richiamarono poco dopo per un colloquio. Mi dissero che sapevano della mia



Giornalismo? No, informatica! L'importanza di trovare la propria strada

situazione scolastica ma che in ogni caso avevano deciso di prendere me per tutta una serie di questioni. Firmai quindi il contratto che sarebbe partito a settembre 2008!

Finii la Commercio e in estate andai un paio di settimane a lavorare un po' alla Lombardi.

A settembre, giunta l'ora di cominciare la scuola, il panico: non conoscevo nessuno!

Per fortuna trovai altre tre ragazze che avrebbero intrapreso la mia stessa strada e mi unii presto a loro. Cominciai il primo anno e dovetti

scegliere se frequentare la maturità oppure no. Decisi di frequentarla, anche perché ero molto determinata e volevo far capire al mio capo che ce l'avrei fatta. Ci consegnarono il famoso foglio verde in cui erano marcate in grigetto le settimane in cui dovevamo essere a scuola. Praticamente il mio foglio, anziché essere verde, era grigio! Ci diedero poi in "allegato" gli orari. Fossero stati come quelli delle Medie, ricordarli sarebbe stato molto più semplice :P. Invece c'erano ben 8 settimane diverse. OTTO! A+, B+, C+, D+, A-, B-,

C-, D-. La mia faccia era così :O. Non che fosse assai complicato come orario, anzi, erano poche le ore che si modificavano da una settimana all'altra, ma era un continuo dover controllare le ore per non sbagliare l'aula. Nonostante questo, il primo anno riuscii a non perdermi!

La classe era composta da 25 allievi, ma durante il corso dell'anno qualcuno già ci lasciò; restammo in 22.

La classe si univa piano piano e il primo anno passò in fretta. I professori erano veramente disponibili, sia nelle materie professionali che nelle materie di maturità!

A metà anno i primi 6 esami di informatica. ANSIA! Tutto sommato però direi che andarono discretamente, e a giugno ero pronta per sostenere gli altri 6 esami. Finita la scuola cominciai la mia prima estate a lavorare presso la Lombardi. Il luogo di lavoro si presentò sempre come mi era parso quando avevo fatto lo stage. Furono tutti molto gentili e riuscii a integrarmi bene. In estate arrivò la nuova apprendista che avrebbe cominciato il primo anno di scuola, mentre il ragazzo che era al 4° anno ormai stava per finire il suo apprendistato e a settembre avrebbe cominciato la scuola a Friburgo. Arrivarono le note dei primi esami e tirai un sospiro di sollievo. Il primo anno era passato!

Presto arrivò anche la prima lettera per frequentare i corsi AMETI a Giubiasco. Una settimana intensa di studio con il venerdì pomeriggio d'esame. Le classi, di solito, erano formate da 9 allievi, uno in più o uno in meno, divisi per "categoria": sistemisti o programmatori. Gli sms o i messaggi su facebook erano l'unico modo per sapere chi avrebbe fatto parte della classe ai corsi :D. Il primo corso AMETI non andò benissimo, ma raggiunsi la sufficienza. Probabilmente fu perché non seguii troppo bene le lezioni o non riuscii a studia-



re come avrei voluto. L'importante però era la sufficienza.

L'anno dopo, a settembre, la classe era sempre la stessa ma divisa in due classi: sistemisti, la maggior parte, e programmatori, i restanti.

Chi frequentava la maturità faceva due settimane al mese di scuola, una settimana in cui c'erano ore professionali e di maturità e una settimana in cui c'erano solo ore di maturità. Le altre due settimane si lavorava.

A fine semestre c'era sempre qualcuno che a maturità ci "lasciava"; non moriva, sia chiaro, semplicemente non faceva più parte della classe che frequentava le ore di maturità.

Essendo i mesi spezzati dalle due settimane di scuola anche il secondo anno passò in fretta.

Facemmo altri due corsi AMETI a Giubiasco con tanto di esame e a giugno ci ritrovammo a svolgere gli ulteriori 6 esami informatici.

La seconda estate alla Lombardi passò come niente. Sentii i miei compagni per sapere com'erano andati gli esami e se a settembre li avrei rivisti, e infatti li ritrovai quasi tutti: alcuni smisero la scuola e andarono per altre strade.

A settembre cominciava il terzo anno di scuola, e per chi frequentava la maturità era anche l'anno dei pri-

mi esami di maturità: inglese ed economia. Sì, a noi toccò fare economia visto che ogni anno cambiava, nel senso che un anno si fa storia e l'altro anno economia. A noi è toccata economia.

La classe di maturità si era ormai decimata. Da 19 allievi che eravamo, restammo in 9!

I professori ci aiutarono molto, fecero di tutto per prepararci al meglio agli esami, e infatti il risultato si vide. Ricordo che i momenti prima degli orali e degli scritti avevo il cuore a mille, ma per fortuna riuscii a gestire il tutto. Direi che i primi due esami di maturità andarono decisamente bene!

Gli esami di informatica invece diminuivano ogni anno, e il terzo anno ne avevamo solo 3, oltre ai due soliti corsi a Giubiasco che avevamo tutti gli anni. Alcuni decisero di ripetere la terza. Restammo in 16, e delle 4 ragazze che eravamo inizialmente restammo in 2. Cominciammo così questo ultimo anno scolastico. Una sola settimana di scuola tra ore di maturità e materie professionali, e un lunedì con singole ore di maturità. Sempre meno ore per prepararci per gli esami ma tanto da sapere e studiare. Nelle ore maturità abbiamo cominciato a ripassare argomenti

non approfonditi bene o non capiti al 100% gli altri anni, a fare ripassi, abbiamo dovuto consegnare le prime parti per gli esami, altre saranno da consegnare a breve, per fare in modo che possano essere già guardate dai docenti e per fare le ultime correzioni. Alcuni hanno già cominciato a fare i riassunti per gli esami di matematica e fisica: sì, perché abbiamo a disposizione 5 pagine davanti e dietro con scritte le formule imparate durante tutti e 4 gli anni, da poter tenere sia durante un esame che durante l'altro.

Gli ultimi esami di informatica li ho svolti l'ultima settimana di aprile (23/24/25 e 26 aprile), visto che le settimane scolastiche per me ora sono finite. Il 2 maggio ho cominciato il mio esame pratico di 10 giorni a lavoro e ieri l'ho consegnato all'esaminatore, che lo consegnerà al perito. Spero vada tutto bene! A giugno tornerò a scuola per svolgere gli ultimi orali e scritti per la maturità!

Sono molto contenta del mio percorso e spero che riuscirò a finire il meglio possibile questa scuola, anche perché il mio capo e tutto il settore hanno creduto in me e non ho proprio intenzione di deluderli. Poi devo fare bella figura visto che quest'estate mi rifaranno il contratto come collaboratore ufficiale della ditta! 😊

Sono stati 4 anni davvero belli e intensi, ho conosciuto tante persone nuove e mi sono ricreduta su molte cose.

Non bisogna mai arrendersi quando non si trova subito la propria strada. I due anni alla Commercio sono stati davvero tosti ma mi sono serviti comunque, anche se ho smesso di frequentarla. Quando si trova la giusta strada diventa tutto più semplice, si ha più voglia e più grinta per farcela. Chiunque può farcela!

Denise

Apprendista informatica (I4b)

Viaggio in Kenya



Io e la mia ragazza abbiamo deciso di intraprendere un viaggio in Kenya, paese d'origine della mia ragazza.

Era il 24 luglio 2011, quando ci siamo svegliati sapendo che saremmo partiti per un viaggio indimenticabile. Mia madre ci ha accompagnato a Bellinzona: da lì abbiamo preso il treno per Zurigo. Arrivati all'aeroporto abbiamo fatto il check-in e abbiamo aspettato che il nostro volo partisse. Siamo partiti alle 20:55 da Zurigo, ci aspettava un volo di 12 ore. Sull'aereo c'era la televisione in ogni sedile e ci siamo rilassati durante tutto il viaggio, anche dormendo. Arrivati a Mombasa, abbiamo ritirato le valige e ci siamo diretti verso il furgone che ci avrebbe portati in hotel.

In albergo ci siamo annunciati: io non parlo inglese ma per fortuna lei lo sa, e quindi non ci sono stati problemi di comunicazione. Noi avevamo il servizio "all-inclusive", cioè tutto compreso, e quindi non dovevamo pagare più niente. La camera non era tanto grande, ma il letto sì; c'era un bagno con doccia, specchio, tavolo, televisione e terrazzina. Siamo andati a dormire, e il giorno

dopo ci siamo alzati, abbiamo fatto colazione e siamo andati a fare un giro all'interno dello spazio dell'hotel. L'albergo era bello, vicino al mare: c'erano la piscina, la palestra, un negozietto, il trattamento massaggi, la sala televisione, una terrazza rialzata vista mare e la sala giochi con biliardo, ping-pong e freccette. Dopo la perlustrazione dell'hotel siamo andati al mare a fare un po' di foto. Sulla spiaggia c'era gente che vendeva souvenir, oggetti di tutti i tipi: c'erano quelli che vendevano maschere Masai, dolci, teli da mare, collane, oggetti e animali di legno. La colazione era dalle 07:00 alle 10:00 e il pranzo dalle 11:00 alle 14:00; la merenda dalle 16:00 alle 17:00. Siamo andati a iscriverci in palestra per due settimane, e ogni giorno andavamo a fare tre ore di palestra.

Un giorno siamo andati in città: per il trasporto venivano utilizzati dei furgoncini che stavano fuori dall'hotel. La città era molto caotica e piena di gente che voleva venderti qualsiasi genere alimentare e materiale. Quel giorno volevamo anche andare a prelevare del denaro, ma non trova-

vamo un bancomat che accettasse la mia postcard e quindi abbiamo rinunciato. Una mattina è venuto a prenderci suo zio, che abitava a dieci chilometri dall'albergo, per portarci a pranzo a casa sua. Ho conosciuto le sue zie e i suoi cugini, persone molto semplici che ti accoglievano in casa loro come un figlio. Mi hanno dato da bere e da mangiare cose buonissime che non avevo mai provato. Nel pomeriggio siamo tornati in hotel, siamo andati in palestra e ci siamo rilassati. Un giorno abbiamo litigato, eravamo in palestra e stavamo facendo gli esercizi, quando lei mi ha lanciato un'occhiataccia e si è arrabbiata, perché diceva che io stavo guardando un'altra ragazza

che stava sulla cyclette. Io l'ho tranquillizzata dicendo che non la stavo guardando e che non provavo alcun interesse per lei, dopodiché la mia ragazza si è calmata. Così due settimane sono passate e il giorno prima della partenza abbiamo deciso di farci fare un massaggio rilassante dalle massaggiatrici dell'hotel. Lei ha voluto aprire la tenda che ci separava perché era una donna che faceva il massaggio, quindi pensava che mi avrebbe messo le mani dove non doveva! La sera abbiamo preparato le valige, un signore dell'albergo ci ha informati sull'orario del volo, l'orario della colazione e l'orario della partenza dall'hotel. Abbiamo cenato e ci siamo addormentati.

Il giorno dopo ci siamo svegliati alle 05:30, visto che il volo era alle 09:30 e dovevamo fare il check-in due ore prima, cioè alle 07:30. Ci hanno portati all'aeroporto di Mombasa, siamo andati a fare il check-in e abbiamo aspettato che ci chiamassero per l'imbarco. E finalmente siamo partiti per il viaggio che ci riportava a casa. Ho imparato molto da questa vacanza: sia io sia la mia ragazza sappiamo che è stato un viaggio che ci ha cambiati e che, indipendentemente da come andranno le cose fra noi, non dimenticheremo mai questa esperienza.

Sandro Criscuolo

Apprendista pulitore di edifici (PE3)

Dal settore tessile alla refrigerazione

Mi chiamo Morgano Radrizzani: sono nato a Como il 21 giugno 1972 e risiedo a Lomazzo (Italia) in via Graffi-gnana 11.

Sono attualmente assunto come tecnico frigorista presso la ditta di refrigerazione industriale Frigo Contact con sede a Bedano (Svizzera).

Il lavoro di frigorista l'ho «scoperto» da non molto tempo, avendo uno zio che era artigiano in quel di Milano come riparatore di impianti frigoriferi relativamente piccoli (banchi bar, piccole celle e impianti di condizionamento), il quale, ormai vicino all'età della pensione e avendo 2 figlie femmine, mi disse di questo mestiere che faceva.

Io ero impiegato nel settore tessile: ero tintore campionarista presso un'ottima azienda del Comasco sulla scena da decenni, con eccellenti trascorsi e rosei progetti futuri, tra i quali lo studio e sviluppo della stam-

pa digitale oggi largamente diffusa ed utilizzata.

Nel 2005 mi sono sposato: anche mia moglie è nel settore come tessitrice presso una grande azienda multinazionale che, lavorando con tessuti «tecnici» e non molto diffusi, riesce a scansare la crisi che attualmente soffoca questo campo.

Dopo aver sistemato casa e dopo le nozze, nel 2006 mi sono licenziato per iniziare una nuova vita lavorativa nel settore del freddo, avendo già frequentato nel 2003 un corso per frigorista (l'unico riconosciuto e autorevole, in quanto non esiste la figura del frigorista in Italia) a Casale Monferrato, presso l'istituto Galileo Galilei; sempre spinto dal volerne sapere di più su questa attività indicati da mio zio, sono stato chiamato da una grossa azienda nel Milanese operante nella refrigerazione commerciale-industriale, che ha fatto ri-

chiesta proprio a questa scuola che avevo frequentato: quest'ultima ha segnalato il mio nominativo, e da lì è iniziato il mio percorso nel mondo della refrigerazione.

Dopo qualche esperienza con due-tre aziende del settore, sono entrato a far parte della forza lavoro frontiera, quindi (dopo due anni in un'azienda nella quale si vedeva a malapena qualche condizionatore e che, con mio rammarico e delusione, ha inevitabilmente frenato il mio apprendimento ed esperienza nel settore) sono stato assunto da due anni circa alla Frigo Contact, una gran bella ditta operante da oltre vent'anni nel mondo del freddo commerciale, ma soprattutto fatta di persone... a partire dai responsabili (oggi anche proprietari della stessa) e dai colleghi, tutti MOLTO in gamba e con lunga esperienza. Persone dalle quali ogni giorno non si finisce mai di im-

parare e sempre disponibili alla crescita umana e professionale, che è oggi difficile trovare.

Molto attento, con le antenne sempre dritte per captare ogni possibile esperienza o corsi che si affacciano alla mia professione, venuto a conoscenza di un corso atto al conseguimento dell'attestato federale di capacità (A.F.C.) di frigorista (figura che in Svizzera è presente da anni, e con una formazione apprendista-to/scuola molto efficace) mi sono voluto iscrivere per potervi partecipare e, come detto, con alta approvazione e appoggio dei miei datori di lavoro, che anzi mi favoriscono e agevolano la partecipazione, ad esempio permettendomi di andare a scuola col mio furgone aziendale (con notevole risparmio di carburante, che dovrei pagare di tasca mia se usassi la mia auto, visti i quasi 100 km di distanza da scuola a casa...).

Ora passiamo al corso, in frequenza ormai da quasi 7 mesi. Questo si chiama «Art. 33 corso A.F.C. per frigoristi», un corso che – al contrario di ciò che fanno i ragazzi che si affacciano a questa professione come studenti indi apprendisti in ditte del ramo (tra le quali anche la nostra, che conta 4 apprendisti-frigoristi) – è rivolto a persone che hanno un minimo di esperienza pratica nel settore e che intendono approfondire la teoria, le basi e le regole della tematica.

In questi primi mesi abbiamo ormai quasi concluso quello che sarebbe il programma del 1° anno normale della scuola apprendisti, quindi, tirando due somme e parlandone anche con gli altri «ragazzi» del corso... abbiamo visto che sin qui sì, è stato interessante, in tutte e tre le materie che studiamo (Conoscenze Professionali con il docente sig. Girola, Elettrotecnica con il docente sig. Jelmoni e Cultura Generale con la docente sig. Gulacsi), con qualche «riserva», se così possiamo dire, su Elettrotecnica, la quale pensavo fosse più indirizzata alle nostre necessità (pratiche), e quindi volta all'approfondimento

degli schemi d'impianto, all'analisi dei componenti all'interno dei quadri elettrici e dei loro collegamenti e problematiche di guasto: tutte cose che sì, troviamo quotidianamente nel nostro lavoro, ma che approfondite a livello teorico con un docente e con più calma ci possono portare a eliminare i pochi/tanti dubbi che ciascuno di noi può avere... Io personalmente, ad esempio, in questo corso cercavo la conoscenza in campo elettrico che nessun altro corso frequentato sinora mi ha dato; e come me, l'altro 95% dei partecipanti, chi in un modo chi in un altro, cercava risposte a vari quesiti o dubbi in questo o quel campo o argomento. Staremo a vedere come evolverà nel futuro prossimo l'andamento delle lezioni e quali saranno le argomentazioni d'insegnamento previste nel programma di questo «Art. 33 frigoristi».

Morgano Radrizzani

Corsista Art. 33 Montatori di impianti di refrigerazione

Perché la musica classica?



Wolfgang Amadeus Mozart.

Ci sono tanti generi musicali; rock, pop, blues, jazz, goa o semplicemente la musica commerciale. La musica a volte sembra fatta su misura per ognuno di noi. Ci rivediamo nelle parole che compongono il testo, nella base aggressiva o delicata. Insomma, ogni persona ha la propria musica preferita. Ma se ci pensiamo, ci rendiamo conto che la madre di tutte loro non è altro che la classica. Musica ormai «all'antica» come si dice, eppure in alcuni fa ancora un certo effetto. Non è forse stata proprio lei a darci le prime melodie? La musica classica è la prima ad essere entrata nella storia dell'arte.

I grandi come Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven, Fryderyk Chopin e tanti altri, hanno fatto la storia della classica e della musica.

Come può una sola persona, comporre più pezzi, non per un musicista, ma bensì per un'orchestra intera! Ebbene loro ci sono riusciti, facendo battere il cuore a milioni di persone di tutto il mondo.

Prendiamo Beethoven, alla giovane età di sette anni ha diretto un'intera orchestra! Persone come loro non nascono tutti i giorni, geni, maghi, e semplicemente pazzi, che hanno fatto della loro melodia, la musica di tutti.

Torniamo un attimo alle note che ci accompagnano nei nostri tempi, perché la musica è anche questo, oltre un modo di esprimersi, di essere, di credere, la musica è cambiata con le generazioni. Quanti di noi conoscono tutti i cantanti, i musicisti ed i cantautori che c'erano quando i nostri genitori avevano l'età di 17 anni? Pochi. Non capita mai a nessuno di svegliarsi con il piede sbagliato, la luna storta? In quel caso, senza nemmeno rendersene conto, si ascolta musica – che ovviamente ci piace – più aggressiva, che al posto di rilassarsi ci fa innervosire di più. E quando siamo tristi la musica non fa altro che farci piangere. Ma se ascoltiamo un brano di musica classica, esso cambia a dipendenza di come ci sentiamo.

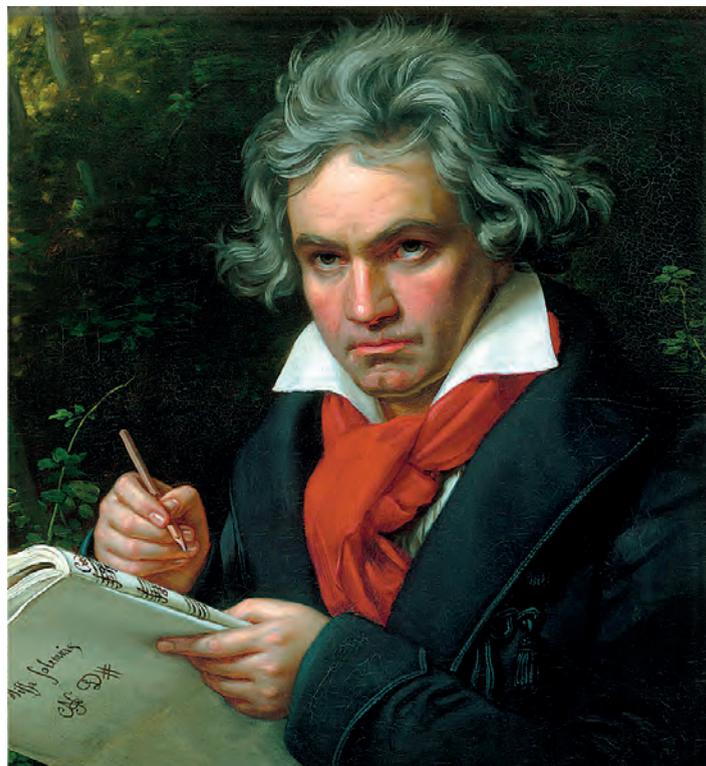
Lo stesso brano è pieno di sfumature, quando si è arrabbiati si sentono i toni ruggenti, forti, profondi, che ci fanno arrabbiare di più, e quando siamo tristi si sentono quelli delicati e melodici, che fanno venire la pelle d'oca. Lo stesso per quando siamo allegri e sentiamo i trilli delicati o frettolosi, così se siamo angosciati, nervosi e tutte le altre sensazioni che si nutrono.

Non dico certo di ascoltare solo ed esclusivamente classica, nemmeno io per prima lo faccio, anzi, tutt'altro, ma a volte perdersi in melodie come quelle non fa altro che staccarci dal mondo e dirigersi verso uno parallelo.

So che tanta gente, soprattutto i giovani, non la ascoltano, definendola musica antica e di cattivo gusto, ma quanti di noi si sono veramente soffermati ad ascoltarla?



Chopin ritratto da Delacroix.



Ludwig van Beethoven.

Io per prima rinnegavo questo insieme di note, definendola orribile. Ma poi mi sono fermata ad ascoltare le note che si intrecciano, si allontanano facendomi rabbrivire ai primi accordi.

Dopo essermi appassionata a quel tipo di musica, ho preso in considerazione l'idea di suonare un qualche strumento, e siccome quello che mi sembrava più vicino al genere era il pianoforte, mi sono impegnata per riuscire a suonare un pezzo di Gounod in soli tre anni. Sapere che anche io potevo eseguire quella musica mi mette i brividi, mi fa sognare, trovare in un mondo lontano, dove nessuno può vedermi, sentirmi, sfiorarmi.

Succede a noi con ogni tipo di musica che ci appartenga, ma con la classica è diverso.

È quasi impossibile da descrivere, le emozioni che ti provoca ti fanno sognare. Il cuore vibra ad ogni nota, suonata dal violino, dal flauto traverso, dal violoncello o da qualunque strumento.

Quello che voglio dire è davvero semplice; a volte è bello potersi allontanare completamente da amici, parenti, da tutti e perdersi in un mondo di nostra creazione. A me questo succede ogni volta che la musica classica giunge alle mie orecchie. Non importa dove sono, con chi e perché, solo che quando giunge quella splendida melodia, mi allontano mentalmente, trasportata da note delicate o aggressive, tristi o allegre, verso un mondo che appartiene a me soltanto.

Elisa Piotti

Apprendista parrucchiera (P1c)

Nuovo flyer della scuola frutto della fantasia dei mediamatici del primo anno

Durante il primo semestre, con la classe del primo anno Mediamatici, si è svolto il primo vero e proprio mandato grafico: la realizzazione di un volantino promozionale della SPAI Locarno. Questa attività rientra nella materia «Realizzazione di grafica/design» ed è stata seguita dall'insegnante Luca Peduzzi.

Dopo una sessione di briefing interna e con la direzione, gli allievi - sulla base delle direttive ricevute - hanno toccato tutte le varie tematiche e problematiche legate alla progettazione, all'impaginazione e alla veste grafica. Ogni allievo ha sviluppato un lavoro personale, che poi è stato presentato alla direzione. Una giuria ha scelto i tre flyer migliori, che sono risultati nell'ordine quelli di Mattia, Antonio e Nicola.



La copertina del flyer realizzato da Mattia Dellamora.



La classe dei Mediamatici 1.
In piedi da sinistra:
Francesco Macellaro,
Sara El-Husseini,
Alberico Fabiano,
Kerem Türkyılmaz,
Filippo Masa,
Alessandro Ferraro
e il docente Luca Peduzzi.
Inginocchiati i tre vincitori;
sempre da sinistra:
Nicola Lucchini,
Mattia Dellamora,
Antonio Di Pietrantonio.

Attestati di Maturità per 36 candidati

Dagli anni Novanta a oggi raggiunti i 600 diplomati

La nostra sala multiuso ha ospitato il 21 giugno scorso la cerimonia di consegna degli attestati di Maturità professionale tecnica. In rappresentanza delle autorità è intervenuto l'ing. Francesco Franchini, capufficio della formazione commerciale della DFP, che ha sottolineato l'importanza della formazione professionale per le numerose opportunità di lavoro e di crescita personale che offre ai giovani.

Tutti i candidati (36, di cui 5 ragazze) hanno superato gli esami finali. La media più alta (5.4) è stata raggiunta da Nina Sartori del Corso per professionisti qualificati. Da segnalare che quest'anno si è raggiunta la quota di 600 diplomati da quando – alla metà degli anni '90 – è stata avviata alla SPAI Locarno la Maturità tecnica. La direzione e i docenti si congratulano coi nostri allievi per l'ottimo risultato raggiunto.

Qui di seguito l'elenco dei maturati.

Maturità additiva mediamatici - Giulia Barra, Kevin Ceni, Ramon Mathys, Loris Pierantoni e Gianluca Scicchetti.

Maturità additiva elettronici - Claudio Aniello, Riccardo Coiro, Daniel Di Biasi, Nicolas Franzina, Roberto Pasi, Mirco Pozzoni, Marco Profeta, Christian Valles e Luca Vita.

Maturità additiva informatici - Enea Cesalli, Siro Colosio, Denise Jelmolini, Buhran Ljama, Elia Oggian, Roberto Teixeira Mendez e Matteo Togni.

Maturità professionisti qualificati - Erica Beretta, Andrea Bergamaschi, Moreno Bongiorno, Alessia Colombi, Giordano Epis, Davide Giavi, Francesco Hess, Michel Kurmann, Aleksandar Lukic, Flaviano Nicola, Martino Pedrazzini, Simone Piffero, Nicolò Pisoni, Nina Sartori e Daniele Spruzzola.



Il gruppo dei maturati con Edo Mazzi, responsabile d'area per la Maturità (primo a sinistra), l'ing. Francesco Franchini, capufficio della formazione commerciale della DFP (secondo a sin.), e il dir. Claudio Zaninetti (a destra).

La soglia del *patio*

Il colibrì volò veloce verso il fiore rosso nel vaso vicino all'entrata dell'ampio *patio* che dava sulla strada affollata e rumorosa, sostò in aria grazie al movimento circolare delle ali e con il becco appuntito cercò il nutrimento tra i petali. La cornice scura del portone aperto inquadrava la luce accecante dell'esterno e la vita della cittadina coloniale fluiva come su uno schermo cinematografico davanti agli avventori del locale. Le voci e i suoni provenienti dalla strada si facevano largo attutendosi progressivamente man mano che si avvicinavano alle poche persone sedute ai tavolini davanti a un caffè o al succo di *guayaba*, ma poi il riposante gorgoglio della fontana tra le palme al centro del *patio* li diluiva e l'atmosfera si rilassava. Il verde delle piante, il rosso dei fiori, la leggera brezza che spirava nel locale aperto, il chiaroscuro dell'interno e lo scorrere dell'acqua contrastavano con il clacson delle auto, con la voce potente della venditrice di *hamburguesas* che ritmicamente pubblicizzava il suo prodotto, con il chiacchierare

dei passanti, con la luce dell'afosa giornata del Caribe e con la musica proveniente dalla bottega del barbiere nell'altro lato della strada. Seduto ad un tavolino in legno stava un uomo di mezza età, davanti a lui una tazzina di caffè nero, un libro e un quadernetto per gli appunti. Versò lentamente lo zucchero e infilò la bustina tra le pagine del libro. Mescolò e poi bevve un sorso; il suo sguardo rimase per tutto il tempo fisso sul caffè poi sull'acqua della fontana, ma non sembrava vedere ciò che guardava, l'attenzione era rivolta verso l'interno di se stesso, concentrata sulle immagini che appartenevano solo alla sua mente. Poi le pupille si mossero velocemente, come per rincorrere alcuni pensieri che non volevano farsi prendere. Era molto concentrato, con un'espressione quasi dura, dal taglio della bocca sembrava che qualcosa gli provocasse della pena. Scrisse alcune frasi sul taccuino ed era talmente avvolto nel suo mondo che non sembrava percepire nessuno dei rumori circostanti. Poi la tensione poco a poco scomparve

dal suo volto e quando rialzò la testa il suo sguardo era più morbido. Una cameriera si avvicinò al tavolo accanto da dove due persone si erano appena allontanate, prese i bicchieri del succo, spazzò con uno straccio le briciole e riposizionò al centro il vaso di fiori. Prima di andarsene si assicurò che tutto fosse in ordine, sorrise al *gringo* che la stava guardando.

Appese alla parete al lato opposto del *patio*, tra le foglie delle palme, si intravedevano due maschere tribali. Quella che catturò l'attenzione dell'uomo era nera, essenziale nei tratti, ma con un'espressione che suscitava inquietudine se la si osservava con attenzione. Nella sua fissità portava con sé qualcosa di indecifrabile, qualcosa che richiamava a profondità sconosciute, a un'oscura forza magnetica. La fontana era circondata da alberi geometricamente disposti in triangoli e rettangoli e i vialetti che li dividevano convergevano verso il centro. All'esterno un uomo grasso urlò ai passanti che aveva dollari da cambiare, in nero naturalmente. Tre bambini con il grembiule della scuola corsero da un lato all'altro del portone e scomparvero, mentre il barbiere girava attorno al suo cliente e con molta cura lo radeva lasciandogli intatti i folli baffi neri; ogni tanto alzava lo sguardo e diceva qualcosa. Dal suo punto di osservazione l'uomo con il taccuino seguiva lo svolgersi degli eventi spostando l'attenzione da un soggetto all'altro.

Dallo stipite del portone spuntò un braccio teso verso il marciapiede, un braccio di donna, nudo e con piccole macchie bianche ben visibili sulla pelle mulatta. La mano teneva un bicchiere di plastica. Poi allungò anche una gamba quasi a volere obbligare i pas-





santi di quel mondo ostile a fermarsi, una breve sosta che avrebbe significato un pasto per quel giorno o un segno della sua esistenza, ma la maggior parte della gente sembrava neppure vederla. C'era chi rallentava, si toccava le tasche dei pantaloni, faceva una smorfia e velocemente riprendeva il cammino. La preghiera della vecchia mendicante aveva il tono di un lamento, antico e doloroso. L'uomo guardò ancora per un istante quel braccio malato, ma lo infastidì e tornò a concentrarsi sul suo libro. In strada sfrecciò una motocicletta con in sella un uomo e un bambino piccolo senza casco. Tutto nel riquadro del portone sembrava non avere lunga vita, alcuni apparivano e scomparivano appena dopo, altri sostavano più a lungo, la mendicante invece si ostinava a restare e imporre la sua presenza. Passò uno che buttò una moneta nel bic-

chiere, la vecchia non ringraziò e i due non si guardarono.

Nel *patio* si accomodarono due persone, visibilmente soddisfatte, aprirono una guida turistica e discussero animatamente indicando più punti sulla carta geografica. L'uomo annotò qualcosa e sorrise più con gli occhi che con la bocca per l'idea che lo aveva illuminato. Tolsse dalla bisaccia un altro libro, lo aprì e sostò a lungo su una poesia. Doveva essere una delle sue preferite o forse semplicemente era quella che in quel momento riusciva ad aprirgli un varco tra le pieghe della quotidianità e a mostrargli qualcosa di nuovo, presente ma mai visto veramente. Lesse lentamente la prima strofa, poi solo i due versi iniziali. Si emozionò, d'improvviso si guardò attorno come per condividere quello che stava vivendo. Il primo verso riusciva

a dare un volto a qualcosa che sentiva di avere capito da tempo, ma che non riusciva a definire e l'intera poesia a riempire di significato oggetti e situazioni. Guardò il colibrì, pensò alle onde dell'oceano, alla loro energia, alle strade deserte della domenica pomeriggio e gli anziani seduti sulle sedie a dondolo, al taxista con il quale aveva chiacchierato a lungo la settimana precedente, alle iguane sui banconi del mercato, ad alcuni *murales* delle vie del centro che ricordavano avvenimenti della rivoluzione. Gli sembrava che il senso del suo viaggiare fosse anche in questi momenti, momenti di partecipazione, come li chiamava lui.

Ad interrompere questo viale carico di bellezza comparve, come per turbarlo, il braccio teso della mendicante e subito l'orecchio ne percepì di nuovo l'invocazione. Si voltò e in quel preciso



istante, per la prima volta da quando si era accovacciata lì, la donna guardò dentro e i loro occhi si incrociarono. Si fissarono per un momento che fu più lungo rispetto a quanto in realtà durò; lei fece un gesto eloquente e gli mostrò il bicchiere quasi vuoto. L'espressione del suo volto era triste forse, quasi rassegnata, ma non del tutto spenta, qualcosa sembrava potesse ancora crescere e vibrare in lei. Lui guardò altrove, indugiò dapprima sulla scritta che inneggiava all'amore di Dio da un carrettino di gelati, poi si concentrò per capire le parole che da un megafono gridavano giustizia sociale, ricercò dentro di sé le onde dell'oceano, ma non le ritrovò. La mendicante intanto aveva ritirato la testa e non si vedeva più. Chissà perché ripensò all'uomo che doveva fare un passo nel vuoto, indugiava, poi trovava il coraggio e il piede si posava sul

terreno stabile; era la scena di un film che aveva visto anni prima. Si chiedeva sempre il perché delle cose, in modo ossessivo quasi. La vecchia aspettava con il braccio teso, ma poche monete erano cadute nel bicchiere. Una donna ben vestita varcò la soglia del bar e fu allora che la mendicante parlò, le disse che l'avrebbe aspettata lì, all'entrata. La donna rallentò appena e sorrise imbarazzata, ma la frase attraversò il locale e colpì con precisione l'uomo con il caffè nero e il libro di poesie. A chi aveva parlato veramente la mendicante?

Annotò qualcosa sul taccuino e poi ripose tutto nella bisaccia. Alzandosi fece scivolare tre monete sul tavolo in legno e si diresse verso l'entrata lasciandosi dietro lo scorrere dell'acqua nella fontana, le palme nei loro geometrici giardini e la maschera tribale. Quel che fino a poco

prima era stato il suo grande schermo privato si aprì all'improvviso e si distese in più ampi orizzonti e in più numerose possibilità: strade, mercati, bambini con il pallone tra i piedi, uomini sul carretto trainato dai cavalli, capanne con contadini, altra povertà, altri *patii* e piccoli ristoranti dove fermarsi a gustare un caffè e a leggere un libro. All'entrata di quel mondo si fermò, accanto alla donna, proprio dove gli aveva detto che l'avrebbe aspettato, pensò un momento prima di mettere la mano in tasca e deporre gli spiccioli nel bicchiere. Le sorrise e si infilò nel trambusto del marciapiede affollato, sentì il sole che bruciava sulla pelle, il rumoroso accelerare di un'auto e l'odore di fritto.

Lorenzo Scascighini

Léon - Locarno, estate 2011

Che fantastica storia è la vita

Care colleghe e cari colleghi,

Che felicità! Grazie per i complimenti...

«SPAI» è stata una bella esperienza, un buon gruppo di lavoro, buoni ascolti (non sempre), risultato: a settembre si dovrebbe ricominciare con una nuova serie di «SPAI pensionati» per un nuovo reality (non sappiamo ancora realtà di cosa). Uso il condizionale perché, come avrete letto, la situazione è a dir poco «confusa»... e, visto che comunque non posso intervenire nelle decisioni, aspetto e nel frattempo «faccio ordine tra le cose e nella testa». I progetti? Stiamo organizzando

«Che fantastica storia è la vita» (2003)

Mi chiamo Titi e faccio il pensionato,
e mio padre e mia madre mi volevano dottore,
ho sfidato il destino per la prima canzone,
ho lasciato gli amici, ho trovato l'amore.

E quando penso che sia finita,
è proprio allora che comincia la salita.

Che fantastica storia è la vita.

Antonello Venditti

per l'estate una settimana a Bali ... qualche giro fra paesini e risaie!

Per sicurezza, mia, vi rimando il nostro indirizzo a Seminiak:... se scendete al sud ... noi vi aspettiamo.

Tantissimi auguri e un abbraccio col cuore.

Craziano «Titi» Giugni
Docente
di conoscenze professionali

PS: segue «pensierino»

Ciao Titi, eccoti il pensiero... che diversi anni orsono ho ricevuto da te in occasione del mio pensionamento. Charlie Chaplin la sapeva lunga, di palcoscenici se ne intendeva ma lui recitava per il pubblico. Ognuno recita la propria commedia soltanto per sé. Quando i riflettori ti rischiarano tu non vedi chi ti ascolta; loro sì. Spetta comunque a te vivere la tua vita e lasciare il palcoscenico quando è il tuo turno. Avanti il prossimo, gli applausi o i fischi lasciamoli a chi recita. A presto birbone ...

César Antognini

Ex docente di conoscenze professionali

Pensierino...

C'era una volta una coppia con un figlio di 12 anni e un asino. Decisero di viaggiare, di lavorare e di conoscere il mondo. Così partirono tutti e tre con il loro asino. Arrivati nel primo paese, la gente commentava: «guardate quel ragazzo quanto è maleducato ... lui sull'asino e i poveri genitori, già anziani, che lo tirano».

Allora la moglie disse a suo marito: «non permettiamo che la gente parli male di nostro figlio». Il marito lo fece scendere e salì sull'asino. Arrivati al secondo paese, la gente mormorava: «guardate che svergognato quel tipo... lascia che il ragazzo e la povera moglie tirino l'a-

sino, mentre lui vi sta comodamente in groppa».

Allora, presero la decisione di far salire la moglie, mentre padre e figlio tenevano le redini per tirare l'asino. Arrivati al terzo paese, la gente commentava: «pover'uomo! dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie salga sull'asino e, povero figlio, chissà cosa gli spetta, con una madre del genere!»

Allora si misero d'accordo e decisero di sedersi tutti e tre sull'asino per cominciare nuovamente il pellegrinaggio. Arrivati al paese successivo, ascoltarono cosa diceva la gente del paese: «sono delle bestie, più bestie dell'asino che li porta. Gli spaccheranno la schiena!». Alla fine, decisero di scendere tutti e camminare

insieme all'asino. Ma, passando per il paese seguente, non potevano credere a ciò che le voci dicevano ridendo: «guarda quei tre idioti; camminano, anche se hanno un asino che potrebbe portarli!»
Conclusione: ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa andare bene come sei.

Quindi: vivi come credi, fai cosa ti dice il cuore... ciò che vuoi... una vita è un'opera di teatro che non ha prove iniziali. Quindi: canta, ridi, balla, ama... e vivi intensamente ogni momento della tua vita... prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi.

Charlie Chaplin

La SPAI Locarno ai Mondiali delle professioni

Premessa

L'obiettivo principale della gita di studio è la partecipazione all'evento internazionale denominato "WORLD SKILLS Londra 2011", che mette a confronto i migliori giovani a livello mondiale nelle diverse professioni industriali ed artigianali. È un vero e proprio Campionato del Mondo, che raduna *il meglio del meglio* dei giovani in formazione dei quattro angoli del pianeta.

La SPAI di Locarno è particolarmente coinvolta da questo evento in quanto, in rappresentanza della Svizzera (e unico ticinese in lizza), ha concorso anche un suo (o meglio, nostro) ex-apprendista: Etienne Cristini, monta-

tore di impianti di refrigerazione. La presenza di una nostra delegazione alla manifestazione costituisce, sia per gli apprendisti sia per gli accompagnatori (direzione e docenti), un momento emozionante e formativo allo stesso tempo. Parimenti si è voluto supportare in modo diretto e concreto sia Etienne sia tutta la delegazione elvetica.

È superfluo dire che, oltre a quelli già indicati precedentemente, vi erano altri obiettivi, quali per esempio – e non poteva certo mancare! – la visita ad una delle più affascinanti città europee (che dico, del mondo!) sul piano storico/culturale/artistico, nonché l'occasione per allenare, o (ri)prendere confidenza, con la lingua

d'Oltremarina. Per dire che, con una fava, si sono presi più di due piccioni: l'occasione era ghiotta ed è stata colta con soddisfazione di tutti, nessuno escluso. Leggere il diario riportato più sotto, per credere!

La delegazione targata SPAI Locarno era composta da 13 persone: 4 accompagnatori (il dir. Claudio Zaninetti e i docenti Silvio Bomio-Pacciorini, Enrico Girola e Vito De Vito) e 9 apprendisti: montatori di impianti di refrigerazione 3°/4° anno: Alessio Ambrosone, Mattia Ponzio e Jeremy Wanner; operatori di edifici e infrastrutture 3° anno: Giulio Nicoli, Giuseppe Beretta, Milo Barelli, Ivano Ialuna, Paolo Bianchetti e Kevin Abatiello.

Lo scorso mese di ottobre, a Londra, la Svizzera si è confermata la migliore nazione europea alle WorldSkills Competitions: con 6 ori, 5 argenti, 6 bronzi, 12 diplomi e 6 certificati ha infatti ottenuto il terzo posto ai Mondiali delle professioni, dietro a Corea e Giappone. Con questo piazzamento la Svizzera ha difeso la propria posizione d'eccellenza, dopo il risultato di due anni fa, quando era addirittura arrivata seconda.

Cosa sono le WorldSkills Competitions? Competizioni professionali organizzate ogni due anni dove i giovani, fino a 22 anni, gareggiano tra di loro per vincere il titolo di campione del mondo nella propria professione. A Londra 38 giovani per 35 professioni hanno rappresentato la Svizzera, sfidandosi con i loro coetanei provenienti da 45 Paesi. Anche un giovane ticinese, Etienne Cristini di Camorino, ha fatto parte del SwissTeam per la professione di montatore di impianti di refrigerazione, ottenendo il diploma di eccellenza – più di 500 punti su 600 totali.

Etienne ha vinto la medaglia d'oro ai Campionati professionali svizzeri, strappando così il biglietto per i Campionati mondiali di Londra. Altri elementi fondamentali per partecipare a queste competizioni, oltre all'abilità professionale, sono passione, motivazione e voglia di vincere.

L'esperienza vissuta dai 38 giovani è **unica** ed **incredibile**; un percorso iniziato nel mese di gennaio con gli incontri di preparazione mentale e gestione dello stress, con la preparazione professionale con il proprio esperto, per poi arrivare ai quattro giorni di gare presso il centro fieristico Excel a Londra e terminare con l'accoglienza trionfale, con la partecipazione del Consigliere federale J. Schneider-Amman, il 10 ottobre a Zurigo.

Il 2012 è l'anno dei Campionati svizzeri professionali, che decreteranno i nuovi componenti del SwissTeam per le WorldSkills di Lipsia 2013: per avere più informazioni visitate il sito www.swiss-skills.ch – Agenda.

Inoltre dal 4 al 6 ottobre 2012 ci saranno i Campionati europei delle professioni – WorldSkills Europe – a Spa Francorchamps (Belgio), dove altri due candidati ticinesi – Damiano Domenighetti e Mirko Pifferini – rappresenteranno la Svizzera per la professione di elettronico.

Negli ultimi tre campionati professionali a livello internazionale (Mondiali ed Europei) i ticinesi che hanno rappresentato la Svizzera – Mirco Gysin, Moreno Torroni, Etienne Cristini, Damiano Domenighetti e Mirko Pifferini – hanno tutti frequentato la Scuola professionale artigianale e industriale di Locarno, a dimostrazione della qualità dell'insegnamento e della professionalità dei docenti e della direzione, senza sicuramente tralasciare l'importante apporto e sostegno dei datori di lavoro e dei maestri di tirocinio. L'auspicio per il 2013 è che un/a altro/a allievo/a della SPAI di Locarno rappresenti la Svizzera alle prossime WorldSkills di Lipsia.

Sara Rossini

Delegata a SwissSkills per la lingua italiana - Divisione della formazione professionale

Diario

6 ottobre 2011

Ritrovo all'Aldi di Camorino pronti a partire per Malpensa. Giunti a Milano ci trasferiamo con il bus navetta a mo' di "Fast & Furious".

Arrivati sani e salvi, avviene il primo imprevisto e un nostro compagno viene smontato a causa di diversi oggetti di metallo. Finalmente si parte. Dopo un volo piuttosto tranquillo atterriamo in quel di Luton.

Da lì ci trasferiamo con un altro bus navetta in compagnia di due telecroniste sportive rumene (NO COMMENT). Dopo circa due ore raggiungiamo il nostro hotel situato nel quartiere di Hammersmith.

Dopo aver depositato i bagagli, ci prepariamo per la prima visita della città e subito ci rendiamo conto di quanto sia animata. Dopo una prima visione turistica ci dirigiamo verso Piccadilly Circus per una sana e costosa cena al vapore tutti insieme. Finita la cena si concordano gli orari di rientro, e dopo qualche discussione il nostro direttore ci dà il via libera per poter star fuori fino a tardi. La prima serata la trascorriamo nel quartiere passeggiando nelle varie vie e visitando qualche Pub, ma la stanchezza della giornata ci costringe a far rientro nelle

nostre camere ad un orario decente.

2° giorno

Nel pomeriggio del secondo giorno ci rechiamo al World Skills per una visione generale dei vari mestieri che prendono parte al Campionato mondiale delle professioni. Fra i tanti partecipa anche un nostro ex compagno della Spai di Locarno, Etienne Cristini, per la categoria frigoristi. Dopo un grande giro nel capannone ci possiamo rendere conto dell'enormità della manifestazione, e in attesa della cerimonia finale torniamo in città per un po' di shopping.

3° giorno

Visita al Tower Bridge e grande scarpinata lungo il Tamigi per poter visitare la Tate Modern Gallery, attraversando mercatini e ammirando artisti di strada. A pochi metri dalla meta una cantina di vini ipnotizza la nostra guida. Abbandonati al nostro destino raggiungiamo l'interessantissima galleria d'arte, dopodiché, stanchi, rientriamo in albergo a prepararci per la sera.

4° giorno

Visita in zona Big Bang e London Eye in attesa della sera, per poi recarsi all'O2 Arena dove ha luogo la grande cerimonia finale del WK. Purtroppo il



Etienne Cristini alle prese con una saldatura.

nostro compagno non riesce a qualificarsi per i primi posti: possiamo però ammirare una stupenda cerimonia con diversi spettacoli affascinanti in questo grande stadio pieno di persone venute da tutto il mondo, riunite in una grande festa. Malgrado il nostro Etienne non si qualifichi, la Svizzera riesce a conquistare il 3° posto assoluto nella classifica mondiale delle professioni. Nonostante il nostro paese sia proporzionalmente piccolo ci siamo distinti a dispetto di grandi nazioni a noi vicine.

5° giorno

Dopo una lunga notte per le discoteche del centro di Londra il gruppo si divide e ognuno si reca dove vuole per gli ultimi acquisti e visite nella stupenda città. Fatto ciò rientriamo in albergo per prendere le valige e raggiungere il treno che ci conduce all'aeroporto di Gatwick. Dopo una lunga attesa a bordo dell'aereo la torre di controllo dà il via per la partenza, e con una grande malinconia salutiamo Londra per ritornare in Ticino. Dopo questa stupenda gita la nostra classe si è consolidata ancora di più e questo ci ha fatto molto piacere.

Grazie per questa bellissima esperienza!

Ivan, Milo, Paolo, Kevin, Giulio e Giuseppe
Apprendisti operatori di edifici e infrastrutture (OE3)



Una parte della rappresentanza ticinese: oltre agli apprendisti si riconoscono in 1° piano l'ing. Paolo Colombo, direttore della DFP, Sara Rossini, delegata a SwissSkills per la lingua italiana, la madre di Etienne visibilmente emozionata, il dir. Claudio Zaninetti e i docenti accompagnatori Enrico Girola e Silvio Bomio (manca Vito De Vito). Il giovane armato di microfono è il giornalista radio di Rete Tre, giunto a Londra per una serie di collegamenti.



Docenti in passeggiata fra Milano e Gorgonzola

Gita culturale ma anche gastronomica, quella con la quale i docenti e collaboratori del Centro professionale Locarno hanno aperto l'anno scolastico: insomma, si è nutrito lo spirito, ma anche il corpo ha avuto la sua parte. Duplice la meta della giornata, svoltasi sabato 17 settembre: dapprima Milano, col suo monumentale centro storico, poi Gorgonzola, e in particolare la Sagra nazionale dell'omonimo formaggio. Una quindicina i partecipanti, guidati dal direttore della SPAI, Claudio Zaninetti, che si

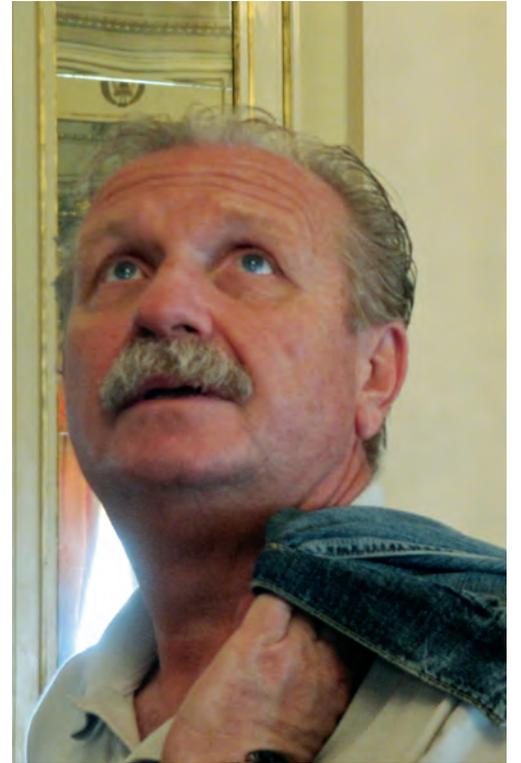
aggirava fra il gruppo a mano armata (di cinepresa), e dal vicedirettore della SSMT Gianni Giacomini.

La mattinata ha avuto quale momento clou la visita guidata al Teatro alla Scala e alle sontuose sale del suo museo, ricco di testimonianze e di preziosi reperti. Il tempo libero che ne è seguito è servito ad alcuni per visitare il duomo, ad altri per fare tappa nelle fornite librerie del centro. Imperdibile la galleria Vittorio Emanuele, con tanto di giro del tallone sulle parti nobili del toro, simbolo della città di Torino, ritratto a mosaico sul pavimento dell'Ottagono: dicono porti fortuna...

Trasferimento quindi a Gorgonzola per la sagra del formaggio, giunta alla 13. edizione: il gruppo locarnese ha dimostrato di apprezzare le numerose bancarelle e i loro prodotti tipici, e ha fatto onore alle postazioni che servivano i più svariati piatti a base di gorgonzola. In questo esercizio si è particolarmente «illustrato» un docente, di cui non faremo il nome, che si è distinto per voracità, sfruttando anche i buoni-consumazione di alcuni colleghi...

La giornata – piacevolissima – è stata come detto filmata con encomiabile costanza dal dir. Zaninetti: ne è stato ricavato un divertente video, che conferma la soddisfazione di tutti i partecipanti. L'augurio è che la prossima edizione, che avrà per meta la provincia di Parma, raccolga un numero ancor più cospicuo di adesioni!





I nostri tweet da London

Giovedì 13.10.2011

Malpensa, direzione Londra con Jeremy, Mattia, Alessio e operatori di edifici.

Arrivati, bus per il centro con Bianca e Ramona

Sushi, pub, birra e Piccadilly Circus



Venerdì 14.10.2011

Risveglio traumatico con "Alleluja" di Jeremy

Abbuffata con tipica colazione inglese

Word Skills, ci siamo persi e non potevamo più entrare, inventando un Inglese ci siamo fatti fare dei pass fasulli

Rete Tre ci intervista, saremo famosi

Piccadilly Circus, spendere soldi e divertirsi

Buffet 5 Sterline, posto squallido, siamo stati tutti male



Sabato 15.10.2011

Camminata sul Tamigi, tanti artisti di strada

Soho, brutti incontri e tentazioni varie

Rientro in taxi, ma chi gliel'ha data la patente a questo?



Domenica

Candentown, acquisti e massaggi con pesci in vasca

Premiazione Word Skills, posti VIP in tribuna stampa

Lunedì 16.10.2011

Prepariamo le valigie, ultima abbuffata

Gatwitch, aereo, Malpensa, Ticino

Londra ci mancherai !



by **Mattia, Alessio, Jeremy**
Apprendisti operatori
per la pulizia ordinaria e manutentiva

Come ti rendo pulito e lindo l'aereo più grande del mondo

Mercoledì 13 giugno, grazie al contributo finanziario delle Imprese di pulizia del Cantone e della SPAI di Locarno, abbiamo potuto organizzare una gita di studio per gli apprendisti per le pulizie manutentive e ordinarie. All'alba delle 5.30 siamo partiti per Kloten, dove gli apprendisti hanno potuto vedere come è organizzato un aeroporto internazionale e come avviene la pulizia interna di un Airbus A380 della Singapore Airlines, che con i suoi 525 posti nella versione standard a 3 classi (che salgono addirittura a 853 nella configurazione charter) è l'aeromobile di linea più grande del mondo.



Nel pomeriggio ci siamo recati alle cascate del Reno. Viste le piogge delle ultime settimane, le cascate si sono mostrate in tutta la loro bellezza e potenza. Non ancora contento, l'impavido Rocco ha deciso di fare ammirare ai ragazzi le bellezze del paesaggio elvetico percorrendo il Sattel. Stanchi ma con tanti bei ricordi impressi nella mente, alle ore 20 siamo rientrati a Lugano.

Vito De Vito

Docente di conoscenze professionali



Nara 2012: a tutta neve con sci, slitte e snowboard



Anche quest'anno, come da tradizione, i docenti di educazione fisica **Nicola Gianotti** e **Rossano Dell'Avo** hanno organizzato quattro giornate sulla neve, tutte con un'ottima partecipazione: si sono contate infatti 167 presenze complessive, ripartite fra mercoledì 25 gennaio, giovedì 2, giovedì 9 e venerdì 17 febbraio.

I ragazzi/e potevano scegliere l'attività da svolgere secondo le loro preferenze e capacità: sci (10%), snow (20%) o slitta (70%). Per motivi organizzativi, chi non sapeva sciare veniva indirizzato verso la slitta.

Grazie all'ottimo innevamento e al bel tempo tutto si è svolto nel migliore dei modi: pensiamo che la maggior parte dei ragazzi abbia potuto apprezzare la bella stazione invernale del Nara, con i suoi magnifici paesaggi.

Nell'ultima uscita, il 17 febbraio, è stata molto apprezzata la presenza del direttore **Zaninetti**, che si è cimentato in alcune discese in slitta e ha filmato i nostri ragazzi sulle piste; è poi stato creato, anche grazie al nostro apprendista **Robin**, un bellissimo video andato in onda sugli schermi SPAI durante il periodo invernale. Da segnalare inoltre che in questa giornata è venuto a farci visita il nostro nuovo esperto di educazione fisica **Luca Tomatis**: anche lui ha potuto constatare la buona riuscita delle nostre giornate.

Per l'anno 2013 queste uscite verranno sicuramente riproposte.

Nicola Gianotti e **Rossano Dell'Avo**
Docenti di educazione fisica





Test australiano: i migliori del 2011-'12

Alla prova di resistenza hanno partecipato
circa 500 apprendisti



Da destra a sinistra: il direttore Claudio Zaninetti, Enea, Giovanni e Gabriel (primi classificati, nell'ordine, nella categoria maschile), Sara (prima delle ladies) e Rossano Dell'Avo (docente).

Anche quest'anno, nell'ambito dell'attività di educazione fisica, i docenti Rossano Dell'Avo e Nicola Gianotti hanno organizzato una prova di resistenza, alla quale hanno partecipato un buon numero apprendisti (si calcola attorno ai 500). È il cosiddetto test australiano, che consiste in una prova di corsa progressiva: inizia alla velocità di 8,5 km/h, che aumenta in modo costante fintanto che il concorrente "ce la fa!". Il tempo di Enea Engelhardt, miglior ragazzo (14'03"), equivale a una velocità di 15 km/h.

Queste le classifiche, limitatamente ai due podi. In campo maschile ha vinto Enea Engelhardt (classe E3), in 14'03", davanti a Giovanni Soldati (pure E3), col tempo di 13'53", e a Gabriel Henriques Moreira (S2b) in 13'35". Fra le ragazze, vittoria di Sara El-Husseini (D1) in 9'17": alle sue spalle Arlinda Haliti (P2a), in 9' netti, e Simona Ren (P1c) col tempo di 8'05".

Complimenti a loro, a tutti i partecipanti e agli organizzatori.

Cosa posso fare per aiutare gli altri

PERCORSI VOLONTARI

Ci hai mai pensato?

Magari sei già un volontario...

Molte persone fanno del volontariato senza saperlo aiutando, per esempio, un vicino di casa.

C'è chi diventa volontario "naturalmente", come chi frequenta per anni le colonie e ne diventa un giorno monitore.

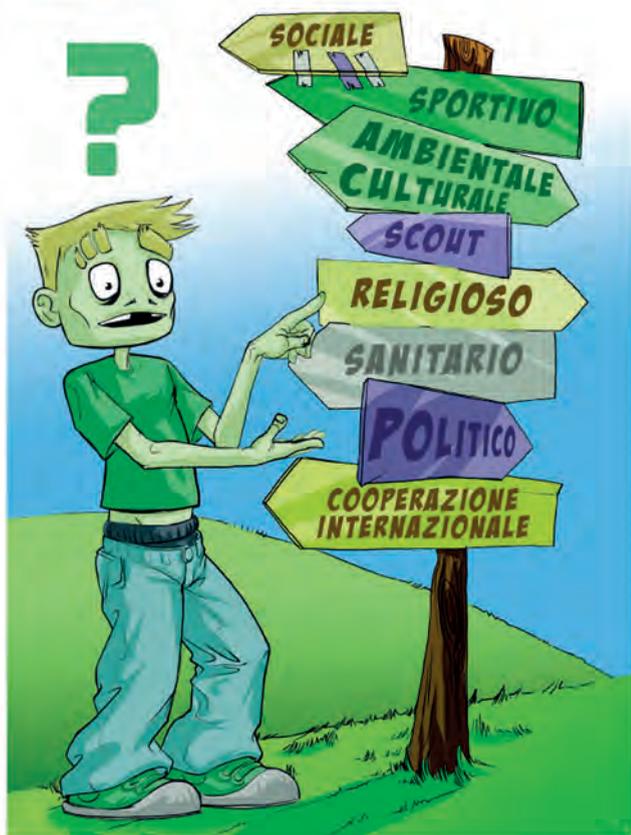
Tanti cominciano attraverso il passaparola, perché l'amico gliene ha parlato bene.

Ma se non rientrate già in queste categorie e siete curiosi, ci sono tante associazioni che vi aspettano a braccia aperte!

Se avete voglia di impegnarvi, il Volontariato Infocentro può aiutarvi a scegliere fra tante associazioni che contano sul volontariato.



www.volontariato.ch



10

Il nostro istituto ha ospitato nel corso dell'anno alcune esposizioni stimolanti per i contenuti e per le possibilità didattiche che offrivano. La prima, dedicata al volontariato, ha avuto luogo dal 17 ottobre al 18 novembre: è stata organizzata da Lorenzo Scascighini, come responsabile delle attività di sede, e allestita dalla **Conferenza del volontariato sociale** (CVS, ente mantello delle organizzazioni attive in Ticino) su incarico del Consiglio di Stato. Si tratta di una mostra itinerante, che ha fatto tappa in dieci Scuole medie superiori e professionali del Cantone e che verrà riproposta nel prossimo anno scolastico; obiettivo dichiarato: suscitare curiosità e interesse attorno a questo tema, far riflettere i giovani sull'importanza che esso riveste nella nostra società, suscitare il desiderio di impegnarsi in prima persona.

La mostra è stata concepita nell'ambito dell'Anno europeo del volontariato, proclamato dalle Nazioni Unite per il 2011, ed è stata introdotta il 19 ottobre da una conferenza tenuta da Marilù Zanella, responsabile della CVS, e da un collaboratore, Giancarlo Nava. Insieme hanno presentato diversi aspetti legati alla scelta di aiutare il prossimo: motivazioni, settori di attività, potenziali beneficiari, soddisfazioni che se ne ricavano. I numerosi allievi intervenuti sono quindi stati coinvolti in un'attività pratica, che consisteva nel creare dei cartelloni che illustrassero il tema attraverso frasi e disegni. L'esposizione, intitolata «Da zombi a volontario», è stata realizzata da giovani per rivolgersi ai giovani, con un linguaggio semplice e chiaro e una veste grafica accattivante. Costava di 11 pannelli (con esempi di progetti realizzati da coetanei dei nostri allievi, testimonianze, informazioni e recapiti) e una postazione PC con filmati, canzoni, indirizzi e approfondimenti. Ma la proposta non si fermava lì: c'era anche un concorso, che metteva in palio dei buoni-acquisto, e c'era una postazione nella quale, a turno, i rappresentanti di diverse associazioni si sono messi a disposizione per presentarle, distribuire del materiale informativo e rispondere alle domande di singoli allievi o di classi intere. Alcuni di loro hanno anzi accettato di buon grado la proposta di andare nelle aule a tenere delle conferenze sulle loro attività: incontri, questi, che hanno suscitato grande interesse fra gli studenti, come confermano le molte domande rivolte ai relatori. Va ricordato a questo proposito che il tema del volontariato fa parte del Programma di istituto di Cultura generale, alla voce «Mi impegno socialmente».

In quest'occasione la SPAI Locarno desidera ringraziare le associazioni e gli enti che si sono messi a disposizione per la riuscita di questa proposta educativa: **Associazione Triangolo, Atgabbes, Autismo Svizzera italiana, InterAgire, Pro Infirmis, Pro Senectute, Salva** (Servizio ambulanza Locarnese e Valli), **Unitas, Vita Serena** e **WWF Svizzera**.

M.E.

Emigranti: storie di braccia, storie di persone



Nel secondo semestre il nostro Centro scolastico ha ospitato un'esposizione fotografica dedicata all'emigrazione, tema che così da vicino tocca il nostro Cantone: un tempo terra da cui partire per trovare lavoro altrove, oggi meta sognata da chi, da fuori, vorrebbe venire a rifarsi una vita da noi. Un tema dunque che ha coinvolto in maniera molto personale gli allievi, protagonisti della scuola – e della società – multietnica del 21° secolo.

Anche in questo caso la mostra, organizzata da Lorenzo Scascighini, ha dato il la a svariate attività didattiche: particolarmente apprezzata quella degli allievi di Luca Fraschina (classi Formazione empirica e Tirocinio pratico parrucchieri), che hanno ravvivato l'atrio al primo piano con ghirlande decorative fatte di pensieri sull'argomento e auguri a chi ha vissuto un'esperienza di emigrazione; gli stessi allievi – in abbinamento con la giornata dedicata ai Paesi dell'Est europeo, di cui riferiamo in altre pagine – hanno realizzato e

messo a disposizione un bel set di bandierine invitando gli allievi della scuola a firmare quella del loro Paese d'origine, in una sorta di improvvisato ma simpatico censimento. E pazienza se poi qualcuno, non avendo forse bene in chiaro dove sia l'Europa dell'Est, ha lamentato l'assenza della bandiera portoghese, o se qualcun altro ha ironizzato sul fatto che la bandiera italiana fosse sbagliata... avendo scambiato per italiana quella ungherese!

M.E.



L'emergenza climatica

vista dagli studenti



Anche negli ultimissimi giorni dell'anno la SPAI Locarno non ha rinunciato a proporre iniziative stimolanti. L'ultima in ordine di tempo, un'esposizione dedicata a un argomento di drammatica attualità: i cambiamenti climatici. Si tratta di una problematica che ci riguarda tutti, e che viene costantemente seguita (oggi è di moda dire «monitorata») da governi e da scienziati: spesso – peraltro – in disaccordo fra loro, a conferma di quanto la questione sia complessa. Nel nostro caso è stata presentata in modo semplice e accessibile a tutti (e questo è un grande merito!) dagli allievi della classe MQ, guidati dai docenti Fiorenzo Malaguerra e Raffaele Scolari.

L'esposizione si articolava su una serie di pannelli dedicati ai grandi temi in discussione: l'effetto serra; la scomparsa dei ghiacciai; gli eventi estremi, sempre più frequenti e sempre più... estremi; le ripercussioni sul turismo, che non possono lasciare indifferente un Cantone come il nostro, che proprio di turismo vive; i trasporti e le loro inquinanti ricadute sull'ambiente. La giusta attenzione è stata dedicata anche a beni primari (come l'acqua e il legno) che abbiamo sempre dato per scontati, ma che in futuro si faranno sempre più rari e preziosi. Un bel lavoro, insomma, comprensibile ma al tempo stesso rigoroso, che si è prestato bene anche per approfondimenti in classe.

Oltre alla mostra, dalla ricerca è stato tratto anche un ricco dossier cartaceo, che presto sarà disponibile pure in formato elettronico.

M.E.

«Una settimana piena di emozioni»

Resoconto del viaggio in Romania dei nostri parrucchieri

Io penso che sia stata una settimana molto bella e piena di emozioni. Oltre al fatto di essere in gita con i compagni di classe secondo me abbiamo ricevuto molto dalle persone che abbiamo incontrato. Sono stati tutti molto gentili ed accoglienti, sempre pronti ad offrirti qualcosa anche se in fondo loro non hanno molto. Il picco di emozioni trovo sia stato quando siamo andati a trovare gli anziani: ci vedevano e piangevano e nonostante la differenza linguistica cercavano comunque di farsi capire, perché ci tenevano a raccontarci delle loro emozioni. Vedere la felicità che avevano solo dopo un semplice taglio di capelli non ha prezzo: poi però la tristezza nel salutarli e vederli piangere è stata anche più straziante. Personalmente sono partita con molti pregiudizi per tutte le cose che



si sentono e si vedono in televisione ed internet, ma dopo una sola settimana posso dire e confermare quello che in fondo speravo: secondo me tutto quello che vediamo è un piccolo modo «incosciente» di screditare i

Paesi in via di sviluppo. La criminalità c'è dappertutto, anche in Romania, ma non come viene sempre descritta. Le persone, come ho detto sopra, sono molto gentili, ospitali, socievoli e buone. In questa settimana ho avuto la conferma di quello che pensavo: noi abbiamo troppo, nel senso che, arrivati nella scuola, ci siamo arrangiati a lavorare comunque con quel poco che avevamo e ce l'abbiamo fatta come ce la fanno loro, anche se imparare non è il massimo. Dico questo perché penso che abbiamo troppe comodità: un esempio «stupido», quando siamo arrivati nelle stanze dell'hotel non abbiamo trovato il bagno dei nostri sogni e ci siamo subito lamentati, ma in quei 4 giorni siamo riusciti comunque ad arrangiarci. Loro con poco sono più felici di noi. Io sin-





Barba...



... e capelli.



ramente penso che quella sia una vita vivibile e la farei. È vero, mancano soldi, e di questo sono cosciente, però in fondo riescono ad avere tutto come noi, anche i ragazzini hanno il computer, il telefono e i vestiti come noi: certo, magari non l'ultimo modello o la marca più costosa, ma non è la marca a farti felice. Hanno quasi tutto ma non troppo, quello che servirebbe a noi per migliorare il mondo visto che tutti impazziscono. Tornando all'esperienza con la scuola, è stato molto bello; l'unica cosa che speravo era magari un'uscita con i ragazzi, o comunque un pranzo per poter dialogare, ma è stato molto interessante lo stesso. Ora, con tutti questi mezzi di comunicazione, ogni tanto sento alcuni ragazzi della scuola: anche loro molto contenti e felici di aver potuto vedere come noi lavoriamo, sono coscienti che noi abbiamo un metodo migliore di studio e siamo economicamente avvantaggiati: infatti alcuni di loro (quelli che amano forse di più il mestiere) dopo aver terminato la scuola rumena vorrebbero partire all'estero per migliorarsi. Ho imparato molto, grazie a chi ha fatto sì che tutto ciò accadesse. Ora aspettiamo i ragazzi rumeni qui da noi...

Annamaria Cimino

Apprendista parrucchiera (P3b)

Nel primo momento in cui ci hanno proposto di andare in Romania ammetto di averci pensato due volte, ma ho subito alzato la mano per il: «sì, andiamol!». Era un'esperienza che volevo vivere, e sarebbe stata sicuramente una bella opportunità per passare del tempo con i miei compagni al di fuori dei banchi di scuola. Sono veramente felice di esserci stata e una volta ripreso l'aereo non vedevo l'ora di tornare per raccontare alla mia famiglia e ai miei amici tutto quello che mi ha emozionato in questa settimana: mi ha dato molto e spero anche io di aver lasciato qualcosa!

Grazie!

Debora Ianniello

Apprendista parrucchiera

(P3b)



Posto a 3 stelle... ma servizio a 5 (insomma, si fa quel che si può!).



Un Paese ricco di contrasti.



Se son rose...



Quando si dice: incontri con la fauna locale.



Non di solo pane vive l'uomo.

I Balcani per un giorno alla SPAI



Sofia, Bulgaria, cattedrale di Aleksandar Nevski.

La strada seguita dalla nostra scuola lo scorso 13 marzo andava verso est, in direzione dei Paesi da cui provengono diversi nostri allievi. Ci siamo incamminati con lo scopo di aprirci alle nuove culture che avremmo incontrato, di andare oltre i nostri pregiudizi per approdare ad una conoscenza nata dalla curiosità per ciò che è diverso dai canoni a cui siamo abituati. In una sola giornata è possibile solo compiere alcuni passi, ma visto che si tratta di una strada è la direzione in cui ci si muove che è importante. La nostra scuola da ormai molti anni segue una rotta ben precisa scandita dalle attività che si svolgono lungo tutto il corso dell'anno. E se idealmente la poniamo al centro del nostro mondo quotidiano vedremo altre strade che seguono direzioni che vanno anche verso gli altri tre punti cardinali: sud, nord e ovest, abbracciando così tutto il mondo. Le conferenze, gli incontri, le attività in classe e altre giornate come questa che faremo

nei prossimi anni vogliono, attraverso la conoscenza, scongiurare i due grandi rischi della società multietnica in cui viviamo: il razzismo e il buonismo; perciò ci vuole apertura e spirito critico. L'intento non è sicuramente di tipo politico, bensì umano: vorremmo aiutare i cittadini di oggi e di domani a formare quelle qualità che rendono la vita più stimolante e più ricca. Sarebbe bello che fosse di nuovo la scuola a influenzare la società e non viceversa, come invece è ora; solo una scuola viva e propositiva può lasciare un segno indelebile negli allievi che hanno seguito la formazione da noi. Il nostro genere di scuola e i limiti di tempo ci costringono in una griglia oraria limitata che non coinvolge tutte le sfere dello sviluppo personale. Inserendo nel programma annuale incontri con persone che hanno vissuto esperienze che val la pena di conoscere e attività, come nel caso della giornata «Strade dell'Est», come la danza, la musica e la gastronomia abbiamo voluto ampliare «steinerianamente» la formazione della persona.

Lorenzo Scascighini
Docente di Cultura generale

Danza, linguaggio internazionale

Di scena il Gruppo Pro Senectute

La sera di lunedì 5 marzo sono stata contattata da Lorenzo Scascighini, docente alla Spai Locarno, coordinatore della giornata del 13 marzo 2012 dedicata alla Romania, dal titolo «Strade dell'Est». Aveva avuto il mio nome dalla responsabile del gruppo danze folkloristiche della comunità croata in Ticino, la gentile signora Manda. Mi proponeva una partecipazione attiva alla giornata con un mio gruppo di danze popolari, allo scopo di avvicinare i giovani, in quel giorno, anche alle danze folkloristiche della Romania e coinvolgerli direttamente.

Il compito era arduo e il tempo a disposizione era pochissimo, perciò, a ritmo sfrenato, mi son data da fare innanzitutto per la ricerca delle partecipanti, la scelta delle musiche, la preparazione delle danze.

Ho iniziato la sera stessa, e continuato nei giorni seguenti, a telefonare a ogni corsista dei tre gruppi «Danza Pro Senectute» di Biasca, Locarno e Solduno, al fine di trovare almeno dieci persone disponibili, per poter rispondere concretamente all'invito.

Ho dovuto fare velocemente anche una ricerca sia sulle caratteristiche delle danze etniche della Romania, sia su ciascuna danza presentata per l'occasione, in quanto mi è stata richiesta una breve presentazione, nella quale ho anche specificato che il nostro gruppo, voluto e creato da Pro Senectute, balla per piacere e non per folklore né per tradizione.

Subito dopo il pranzo etnico offerto,

graditissimo, mentre erano in corso la pausa e la rappresentazione del Teatro «Imbratisare-Abbraccio», per necessità di prove noi abbiamo trascorso 2 ore in un'aula a imparare e ripetere i passi.

Era l'incontro di persone di tre gruppi di danza differenti: le persone non si conoscevano tra di loro e nemmeno tutte conoscevano le stesse danze...

Il lavoro si è rivelato piuttosto impegnativo, abbiamo tutte trattenuto a fatica quel velo di scoraggiamento, la paura di insuccesso, la voglia di ritirarsi.

Il programma della giornata prevedeva in chiusura la nostra esibizione, subito dopo il concerto del gruppo musicale folkloristico «i Muzikanti» di Milano.

Noi avremmo ballato sulla semplice musica registrata su CD, come avviene normalmente alle lezioni in palestra.

Questo era il motivo che dava maggior adito a timori di insuccesso per una possibile caduta di tono e di interesse da parte degli studenti. L'abbiamo però egregiamente risolto.

Infatti, appena iniziato il concerto, improvvisamente e inaspettatamente quel programma noi l'abbiamo stravolto: con una gran voglia di ballare ci siamo trovate spontaneamente in pista ... e via! Era difficile fermarci ormai.

Abbiamo quindi sorvolato su tutta quanta la presentazione formale, prevista per voce di alcuni allievi, e dato spazio immediatamente alle

danze ballando sulle meravigliose melodie e i canti proposti dal gruppo musicale.

Dapprima gli studenti erano timorosi ma alcuni, imitando il direttore Claudio Zaninetti, si sono inseriti facilmente nel nostro cerchio. Fantastico.

Noi si ballava e si cantava insieme ai «Muzikanti». I ritmi e le melodie erano molto coinvolgenti.

In un attimo l'entusiasmo e la grande energia prodottasi nella sala hanno invogliato anche altri a partecipare e cimentarsi nei balli folkloristici e il cerchio si è allargato fino a comprenderne i musicisti stessi. Bellissimo.

A mano a mano che si inserivano i giovani il cerchio si trasformava in una spirale, poi in due cerchi separati, e alla fine in due cerchi concentrici: all'interno i musicisti e il nostro cerchio compatto tutto colorato – bianco, nero e rosso, i colori tipici del folklore – e tutt'attorno il grande cerchio formato dagli studenti con i docenti e il direttore. Un grande finale davvero. Momenti magici.

Si è creata così una vera atmosfera di festa.

Per questo bel risultato ottenuto un GRANDE GRAZIE va a tutto il gruppo delle partecipanti per l'impegno profuso con entusiasmo, dal quale io stessa ho ricevuto un grande sostegno.

Paola Bonetti-Weibel

Responsabile del Gruppo danze
Pro Senectute



Quando si ha la percezione che un gruppo di persone formate da docenti, ospiti esterni, professori, direzione, diventa semplicemente un gruppo di persone, spogliate dal loro ruolo, semplicemente unite, ci si riconcilia con il mondo.

È stata la mia sensazione di quella giornata.

Questa bella gioventù non fa notizia, ma fa il mondo più bello.

Sempre in allegria.

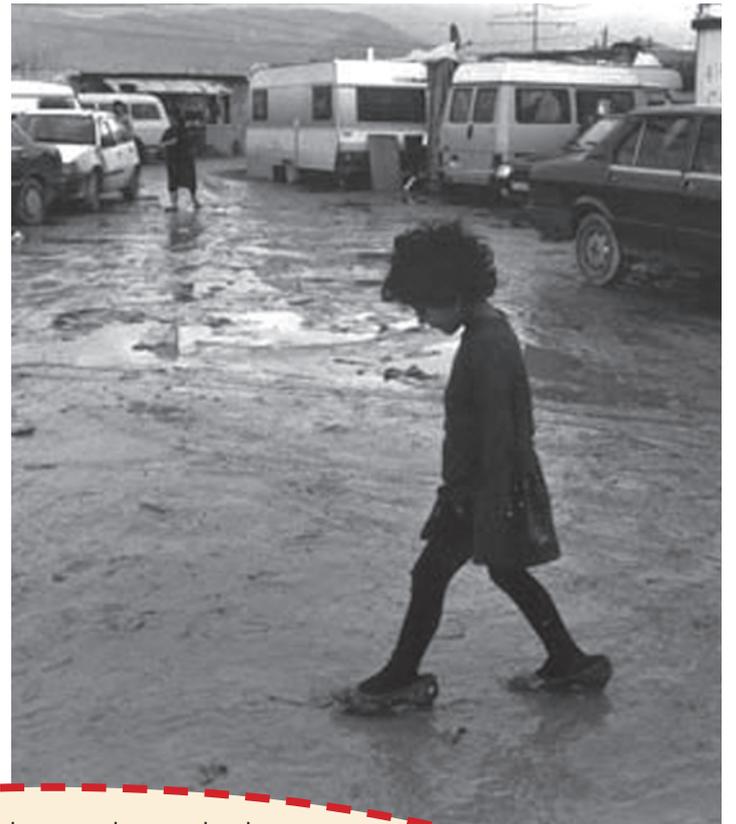
Stefano Ferrari

Regista del film

«Campo nomadi»

Caro Lorenzo,
ti sono grata per averci
chiamati a far parte di quella bellissima
giornata del 13 marzo: ho dei ricordi
mooolto positivi, un pubblico stupendo,
e il calore che ho ricevuto quel giorno rimarrà
nel mio cuore :)
Un altro bel ricordo da mettere
nella mia valigia :) Grazie ancora!
Un abbraccio grande!

Ioana Butu
Attrice



Mi ha fatto piacere che anche la gastronomia sia stata inserita nel programma della giornata, ha permesso a noi cuochi di partecipare in modo attivo alla riuscita dell'evento. Vedere la mensa affollata di ragazzi che apprezzavano il menù di sarmales e mamaliga è stato davvero gratificante. Spero che questa collaborazione con la scuola possa avere un seguito anche in futuro e che accanto alle attività culturali ci sia sempre più spazio per un abbinamento culinario. Il cibo è, al pari di altre forme d'arte, espressione della cultura di un popolo, ed è giusto che la scuola la valorizzi.

Cesare Paris, Cuoco mensa scolastica

«Devo ammetterlo: avevo anch'io dei pregiudizi»

Al termine della giornata Strade dell'Est nella classe P1a si è svolto un breve dibattito prendendo spunto dai numerosi temi toccati durante la manifestazione. Questa è una sintesi dei commenti degli allievi.

- **Francesca:** «Devo ammettere che, prima di vedere il documentario "Campo nomadi", avevo anch'io dei pregiudizi nei confronti dei Rom. Ora ho in gran parte cambiato idea, vedo la cosa da un'altra prospettiva, e ritengo che questo filmato debbano vederlo tutti. Anche se, in effetti, mostra solo i lati positivi...».
- **Dragana:** «È vero, ma il fatto è che i lati negativi sono già conosciuti! Ammetto che possano anche essere basati su fatti reali: ma proprio per questo il documentario non aveva bisogno di parlarne ulteriormente. Lo scopo invece era quello di presentare anche l'altra realtà».
- **Francesca:** «In ogni caso le cose buone e quelle meno buone esistono dappertutto: non sta a noi giudicare».
- **Nadia:** «Nel filmato ho visto che queste persone hanno automobili e camper bellissimi, più belli dei nostri, e questo mi ha colpito molto: il regista mi ha spiegato che loro hanno solo quello, per loro il camper è come per noi la casa. Quindi non si possono paragonare le due situazioni. E comunque la loro mentalità è diversa dalla nostra: loro vivono il momento, senza pensare a quello che sarà dopo, mentre noi risparmiamo tutto per il futuro; e io penso che dovremmo anche imparare un po' da loro a vivere maggiormente il momento presente».
- **Dragana:** «A me il documentario è piaciuto tanto, anche perché ci permette di confrontare la nostra realtà con la loro: noi abbiamo tutte le facilità, tutte le comodità, sia nella vita che a scuola, mentre loro non hanno niente. Mi ha colpito l'entusiasmo dei bambini: anche quando finiva la loro lezione, loro volevano ancora studiare...».
- **Nadia:** «... a qualsiasi ora, anche in piena notte andavano dall'insegnante a chiedere ulteriori ore di scuola! Noi non abbiamo certo tutta la voglia di imparare che hanno loro».
- **Francesca:** «Anche i bambini più piccoli sono molto più avanti dei nostri, sanno già molto della vita».
- **Alessandro:** «Questo però non è bello, devono poter vivere la loro infanzia da bambini...».
- **Francesca:** «D'accordo: in compenso però sono molto più maturi».
- **Eleonora K.:** «Non possono avere un'educazione paragonabile alla nostra: e comunque si vedeva che, davanti alle telecamere, cercavano di far vedere il meglio di sé».
- **Melissa:** «Comunque non stavano recitando: se non sono spontanei i bambini, chi lo è?».
- **Jasmine:** «In ogni caso loro non possono andare in una scuola fissa!».
- **Marisa:** «Ma un'istruzione la ricevono: a leggere e a scrivere imparano».
- **Jasmine:** «Ok, ma una scuola fissa, una scuola regolare, è un'altra cosa: e loro non possono averla. Quanto al resto della giornata, trovo che sia stata interessante: divertente, da una parte, ma anche coinvolgente, formativa».
- **Joel:** «Io la vedo diversamente. È stato interessante vedere il video, però come giornata non l'ho trovata particolarmente istruttiva».
- **Sharon:** «Sono d'accordo con Joel: secondo me chi aveva certe idee prima continuerà ad averle anche dopo, non credo che qualcuno abbia veramente cambiato opinione sui Rom».
- **Alessandro:** «Queste giornate è bello farle, per carità, però alla fine ho sentito – da parte di molti allievi – dei commenti negativi: sul cibo, ma anche sui Rom in generale, nonostante questo incontro. Insomma: una bella giornata, ma mi chiedo fino a che punto abbia raggiunto il suo scopo di sensibilizzare le persone».
- **Nadia:** «Non capisco chi si è lamentato del cibo: non erano poi cose così diverse dalle nostre, da ciò che mangiamo giornalmente!».
- **Marisa:** «Il teatro però è stato molto istruttivo: malgrado parlasse di cose bruttissime, riusciva a essere divertente e formativo».
- **Dragana:** «Ci ha fatto scoprire delle realtà importanti: per esempio che c'è al mondo chi per mangiare una banana deve aspettare un anno intero!».

Mauro Euro

Docente di Cultura generale

Da Gutenberg a Steve Jobs



La Mediateca offre i suoi servizi alle due scuole del Centro professionale, SPAI e SSMT: il che significa integrare ed armonizzare esigenze a volte diverse. Dai compiti tradizionali, tipici di una biblioteca - gestione e prestito di libri, riviste e documenti cartacei in genere - l'offerta è andata ampliandosi per includere i prodotti e i supporti che via via si sono affacciati sul panorama della documentazione. Parallelamente anche i modi di fruizione e le esigenze sono cambiati, tant'è che a farla da padrone non sono più tanto gli scaffali con i documenti cartacei, quanto piuttosto le postazioni informatiche.

Parrebbe d'aver chiuso il cerchio, ma l'avvento dei documenti digitali di ultima generazione ha imposto un adeguamento e un rilancio nell'offerta dei servizi. È di questi mesi la preparazione di un server dedicato ai materiali digitali della mediateca, documenti che spaziano dai filmati agli audiolibri, dai podcasts agli ebooks. La presenza sul server di questi materiali significa poter utilizzarli senza nemmeno più passare fisicamente dagli spazi della Mediateca, ma fruirne in diretta sulla rete della scuola. Gli ebooks - i libri digitali - rappresentano il settore più completo ad





Nella nostra Mediateca convivono documenti cartacei e nuove tecnologie: queste ultime sono comunque in netta espansione.

oggi: più di undicimila testi sono a disposizione degli utenti, a confronto del circa seimila documenti cartacei conservati sugli scaffali. Per favorirne l'utilizzo la Mediateca si è dotata di quattro lettori specifici – i cosiddetti readers – che vengono dati in prestito agli utenti.

Per render conto degli sviluppi e delle innovazioni è disponibile una pagina web sulla intranet: basta digitare "mediateca" nella barra degli indirizzi del vostro browser quando siete in sede.

Paolo Togni

Responsabile della Mediateca del Centro professionale di Locarno



Paolo Togni è a disposizione il lunedì e il mercoledì dalle 12.30 alle 17.30, il martedì, giovedì e venerdì dalle 8.00 alle 12.10.

Riflessioni filosofiche e nuove tecnologie



Incontri stimolanti in un'atmosfera rilassata.

Undici appuntamenti: sette di taglio umanistico, su temi che spaziavano dal diritto allo sport, e quattro dedicati alla scienza, alle nuove tecnologie e alle loro applicazioni nella vita quotidiana. Così si può condensare in cifre il ciclo 2011-'12 degli «Incontri in Mediateca», organizzati – il mercoledì pomeriggio – dal docente e saggista **Raffaele Scolari** col sostegno della SPAI Locarno. Si è trattato, come già in passato, di una proposta assai stimolante, che sfruttando le risorse interne della scuola (ma si è fatto capo anche a relatori esterni) ha offerto al pubblico dei momenti di riflessione mai banali, anche se tenuti in un clima quanto mai informale: Scolari ha gestito gli incontri col giusto ritmo, facendo gli onori di casa, presentando temi e relatori (e in alcuni casi fungendo da relatore lui stesso) e moderando i dibattiti conclusivi. Questi ultimi sono stati sempre ricchi di interventi, a riprova dell'interesse suscitato dalle pur brevi conferenze.

Si è iniziato già a metà settembre con un tema di portata epocale: **Stefano Agustoni**, geografo ETH e docen-

te, ha infatti parlato dei cambiamenti climatici in corso, cercando la giusta via fra due estremismi (negazionismo e catastrofismo) entrambi pericolosi. È un dato di fatto, ha rilevato il relatore, che «oggi assistiamo a mutamenti così importanti che possono cambiare non solo l'aspetto del territorio ma anche le condizioni di sopravvivenza dell'uomo: e questi mutamenti sono in gran parte indotti dall'uomo stesso». Non è insomma più possibile, ragionevolmente, fare ciò che molti invece tuttora fanno: ossia negare l'origine antropica dei cambiamenti che il clima sta subendo su scala mondiale.

La curva da stadio nell'aula penale

Il dott. **Roy Garré**, giudice del Tribunale penale federale e storico del diritto, ha affrontato a inizio ottobre un

tema affascinante e poliedrico: «Il diritto e le sue culture». Prendendo spunto da un evento di quei giorni (il pro-



Amanda Knox, al centro di un caso giudiziario che ha rischiato addirittura di scatenare una crisi diplomatica fra Italia e Stati Uniti.

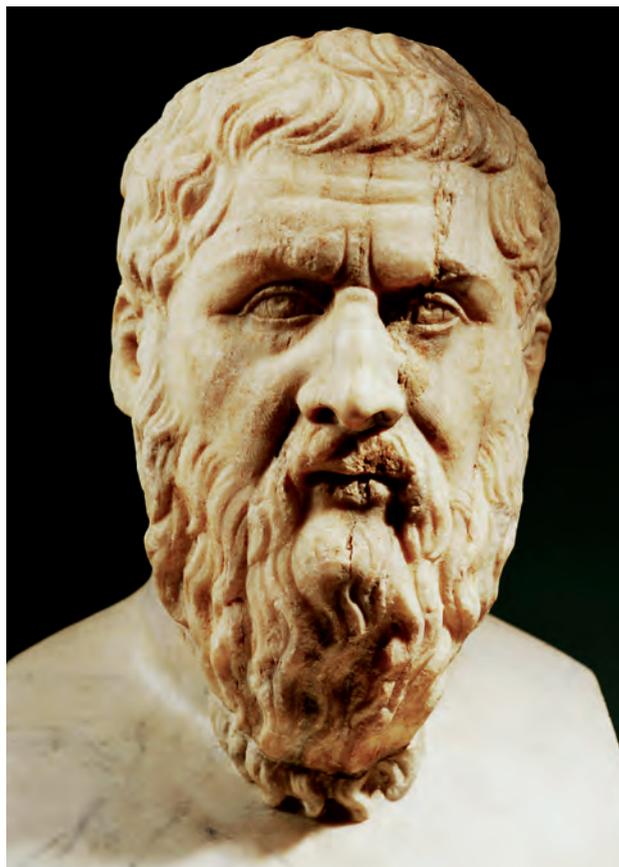
scioglimento di Amanda Knox, la studentessa americana accusata dell'omicidio di Meredith Kercher, avvenuto a Perugia nel 2007), e dalle forti reazioni – «quasi da partita di calcio» – che la sentenza aveva suscitato, il relatore ha evidenziato le differenze fra le diverse culture giuridiche occidentali in gioco (italiana, americana, inglese), ma ha posto l'attenzione soprattutto sull'impatto mediatico del caso: da un lato, ha detto, la grande attenzione dell'opinione pubblica alle *causes célèbres* è positiva, in quanto favorisce la trasparenza, ma dall'altro Garré ha bollato come «inquietanti» quelle che ha definito «manifestazioni da stadio, fuori dall'aula penale, da parte di gente che non ha neanche letto gli atti processuali». Ciò però conferma come «il diritto non sia un sapere avulso dalla società, come può essere la fisica nucleare, bensì – citando Paolo Grossi – un "sapere incarnato nel sociale"». Più in generale, «il diritto è cultura, e dunque fa parte di tutta quella serie di attività che vanno a costituire l'essenza di una società». E questo nonostante il fatto, sottolineato in sede di dibattito dall'avv. Sergio Salvioni, che «il diritto è nato per regolare la vita sociale: l'aspetto culturale è venuto dopo».

A fine ottobre il dott. **Ruggero D'Alessandro**, socio-

logo e saggista, ormai presenza fissa degli «Incontri in Mediateca», ha parlato di «Potere del linguaggio, linguaggio del potere»: affascinante da ascoltare, ma impossibile da riassumere, la sua è stata una cavalcata fra epoche e Paesi, fra tradizione e modernizzazione, che attraverso numerosi esempi – tratti soprattutto dalla politica italiana – ha mostrato come il linguaggio del potere sia passato in pochi decenni dal messaggio criptico allo slogan commerciale.

Donne, prendetela con filosofia!

Anche **Raffaele Scolari** ha offerto ai presenti una spettacolare carrellata, in questo caso di esempi che dimostrano come il rapporto fra filosofia (anzi, fra filosofi) e donne sia da sempre tutt'altro che amichevole. Gustoso il titolo della sua conferenza: «Filosofi e altri odiatori di donne». E giù tutta una serie di feroci esempi, da Aristotele ai giorni nostri, passando per Platone (secondo il quale chi si è comportato male nella vita rinascerà donna, e se di nuovo si comporterà male rinascerà animale!), Malebranche (secondo cui tutto ciò che è astratto è incomprendibile alle donne), Kant, Hegel (che «riabilita» la donna ma la vede solo come l'angelo del focolare, quindi



Il filosofo greco Platone vedeva nella condizione di donna una sorta di punizione per un cattivo comportamento nella vita precedente.

comunque in una dimensione subalterna), Schopenhauer (che definisce l'uomo «il vero essere umano» e la donna «il secondo sesso, da ogni punto di vista inferiore a quello maschile»: ma dietro c'è un conflitto irrisolto con la madre, non proprio un concentrato di virtù). E che dire di Strindberg? Il grande drammaturgo osserva che la donna è nata da una costola dell'uomo, cioè da un osso storto: se si cerca di raddrizzarla, si spezza. E se si lascia così... s'incurva ancor di più. Misoginia? Forse non in tutti i casi. Certo è che la filosofia rimane un ambito prettamente maschile!

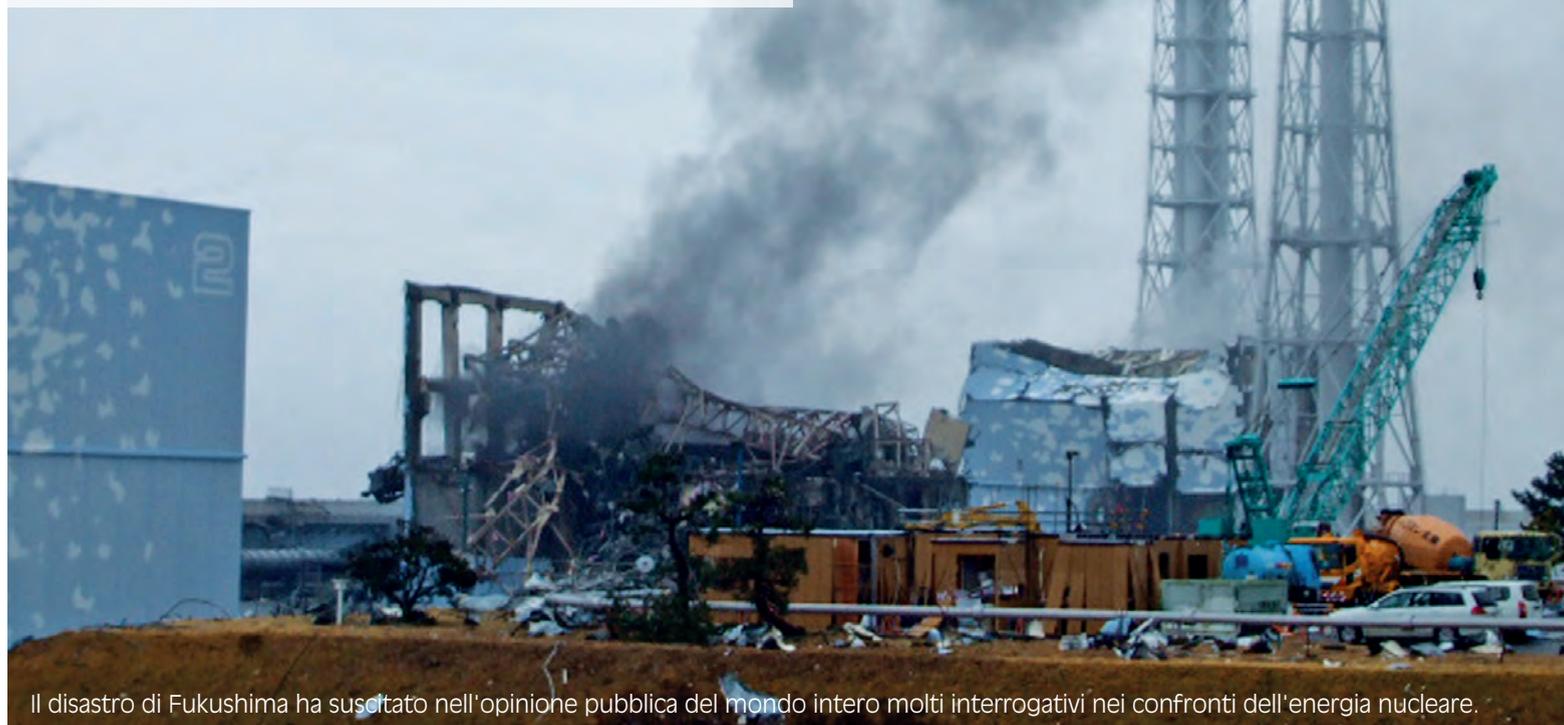
Di tutt'altro genere, a ridosso del Natale, il contributo di **Lorenzo Scascighini**, docente SPAI attivo nell'associazione di volontariato Inter-Agire, impegnata in vari Paesi del Sud del mondo in progetti di solidarietà basati sull'invio di volontari. Il relatore ha illustrato in modo particolare la situazione del Nicaragua, presentando quanto viene fatto dai cooperanti allo sviluppo attivi sul posto: persone con competenze specifiche, che collaborano con associazioni già esistenti in loco in un'ottica di scambio fra Nord e Sud. «Non si tratta solo di andar là e aiutare», ha sintetizzato Scascighini, «ma di avvicinare realmente due mondi». Con la consapevolezza che «cambiare le cose, cambiare il mondo, non si può: ma qualcosa sì, qualcosa si fa!».

hanno oggi effetti sempre più devastanti, perché colpiscono una realtà sempre più complessa. Un esempio: l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjöll, nel 2010, è stata molto meno potente di quella del vulcano filippino Pinatubo, nel 1991, ma è bastata a creare un corto-circuito nella nostra vita quotidiana (vedi la paralisi dei voli). E – per restare ai tempi recenti – il disastro della centrale atomica di Fukushima? Altro evento emblematico, in cui, ha fatto notare il relatore, «la catastrofe naturale è andata a colpire una delle tecnologie più complesse e potenzialmente pericolose in un Paese, il Giappone, che proprio della tecnologia ha fatto il suo punto di forza». Come ha detto il filosofo francese Paul Virilio dopo lo tsunami asiatico del 2004, oggi non è più possibile distinguere fra catastrofe naturale e catastrofe tecnologica. Così, per descrivere questa realtà, bisogna parlare di «catastrofe tecnologica naturale». Che è un ossimoro (o è l'una o è l'altra...): eppure le cose stanno proprio così.

Seconda conferenza di **Raffaele Scolari**, in febbraio, e secondo titolo a effetto: «Scemenzaio contemporaneo». Una presentazione incentrata su *Bouvard et Pécuchet*, romanzo incompiuto e postumo (1881) di Gustave Flaubert, che il relatore ha definito «una sorta di spassosa

Naturale. Anzi, tecnologico

Nuovo cambio d'orizzonte nel primo incontro del 2012: per la sua seconda conferenza **Stefano Agustoni** ha scelto di parlare di «Geofilosofia della catastrofe», evidenziando il legame fra natura e tecnica. Le calamità naturali



Il disastro di Fukushima ha suscitato nell'opinione pubblica del mondo intero molti interrogativi nei confronti dell'energia nucleare.

apologia della scemenza umana», e sulla sua appendice (il *Dizionario dei luoghi comuni*), sorta di *best of* delle frasi fatte e delle osservazioni becere. Flaubert, al pari di molti altri autori, ha lavorato a lungo sul tema della stupidità, che considerava elemento inscindibile della condizione umana: fa parte dell'uomo e non è eliminabile. Antidoti? L'ironia. L'umorismo. Valevano all'epoca di Flaubert. E anche prima. E anche oggi.

E se Dio giocasse con i quanti?

Dalla scemenza alla scienza il passo non è breve: l'ha fatto **Wlady Ivancev**, docente SPAI e dottore in chimica, che in marzo ha proposto un'introduzione («molto leggera») alla meccanica quantistica: ossia alla teoria fisica che studia il mondo atomico e subatomico, e che è in grado di spiegare fenomeni naturali di fronte ai quali la meccanica classica si è dovuta da tempo arrendere. E ciò nonostante, ha osservato Ivancev, a livello filosofico i principi della quantomeccanica pongono seri problemi al nostro senso comune.

A cavallo dello stesso confine, quello che separa lo spiegabile dall'insondabile, si è mosso anche il noto divulgatore scientifico **Marco Cagnotti**, che sempre in marzo ha parlato di «Spiritualità dell'ateismo». Può sembrare un ossimoro, ha ammesso il relatore, ma non lo è: «l'ateo non è un materialista senza emozioni, e non nega il valore della spiritualità». Nega però l'esistenza di Dio, cosa che Cagnotti fa trovando nel panteismo (letteralmente: Dio è Tutto, ma anche Tutto è Dio) una via percorribile: «L'Universo è Dio: io sono una parte dell'Universo, dunque sono una parte di Dio». In conclusione, «l'essere umano è un pezzo di Universo che raggiunge la consapevolezza di sé. Perseguire la conoscenza è uno dei tre scopi più nobili che possiamo avere: gli altri sono produrre il bello, l'arte, e lenire la sofferenza universale». Quella sofferenza in cui Marco Cagnotti vede un argomento forte contro l'esistenza di Dio: ma questo è un discorso che non si può esaurire in molti volumi, figuriamoci in poche righe...

È ancora sport o è tutto sporco?

«Quali valori per lo sport di oggi?»: decisamente più facile, ma non per questo meno stimolante, la domanda che ha posto e si è posto l'ex triatleta **Nicola Pfund**, oggi docen-

te e giornalista sportivo, che ha puntato il dito contro tutti i mali che affliggono l'attività sportiva a livello professionistico («Amo lo sport», ha premesso, «ma forse proprio per questo sarò piuttosto duro»): guadagni eccessivi, ricerca ossessiva del risultato, pratiche illecite, attenzione esagerata di pubblico e media. Il relatore ha praticato basket (anche in serie A), poi body building, poi – relativamente tardi – ha scoperto il triathlon, al quale ha dedicato anche un libro, cercandovi una crescita interiore: «voler raggiungere un risultato a prescindere dagli onori o dagli articoli sul giornale». Quindi è passato alla bici: non per gareggiare ma per viaggiare. E infine è arrivato alla filosofia del jogger, «dove c'è solo l'aspetto del benessere, del correre per apprezzare quello che stai facendo in quel momento, azzerando tutti i pensieri che hai e concentrandoti solo sul piacere di correre al tuo ritmo». Insomma: «lo sport – se si fa bene, se si fa quello giusto – migliora enormemente la qualità della vita». Parola di chi ha vissuto dentro di sé l'evoluzione dallo sport competitivo allo sport per benessere, e che ammonisce: «Oggi purtroppo tutto lo sport si rifà al modello professionistico: e quello che si basa sul modello professionistico è uno sport malato».

Videocollegati con Oxford

L'ultimo incontro di questo ciclo, il 23 maggio, è stato quello più concretamente didattico: **Anh Thu Nguyen**, collaboratrice scientifica dell'IUFFP, e **Davide Krähenbühl**, docente d'informatica alla SPAI Locarno, hanno parlato di «Apprendimento mobile», invitando a superare il tempo e lo spazio scolastico grazie alle nuove tecnologie. Oggi – questa la premessa – il cellulare è alla portata di tutti (oltre il 90% degli adolescenti ne hanno almeno uno), e il telefono è diventato un mini computer, che oltre a telefonare consente di fare innumerevoli cose: basti dire che le applicazioni attualmente disponibili sono mezzo milione! Perché dunque non sfruttare queste tecnologie per apprendere, in ogni luogo e in qualsiasi momento lo si voglia fare? Perché non adottare queste facilitazioni anche a scuola? Solo per l'istruzione le applicazioni a disposizione sono 50 mila, e permettono – fra le altre cose – di seguire corsi gratuiti di centinaia di Università: gli stessi corsi fatti in classe, con tutte le dispense in allegato! Certo, non danno (ancora) certificazioni: ma volete scommettere che è solo questione di (poco) tempo?

M.E.

ALLIEVI

D1 (docente di classe CICEK Gabriele)

DELLAMORA Mattia
DI PIETRANTONIO Antonio
EL-HUSSEINI Sara
FABIANO Alberico José
FERRARO Alessandro
LUCCHINI Nicola
MACELLARO Francesco
MASA Filippo
TÜRKYILMAZ Kerem

D2 (CICEK Gabriele)

AGATIC Amanda
BOSCARATO Alessandro
BULONCELLI Chiara
DOMENIGONI Marco
SOTTILE Francesco
SPAGNOLI Noah
TOMYSLAK Martina

D3 (CICEK Gabriele)

CEREGHETTI Michele
FERRACIN Pyrachard
GIUDICI Sascha
MADDES Matteo
RAMONI Robin
SANTAGUIDA Andrea
UKLIMEKÇI Tolunay

D4 (CICEK Gabriele)

BAJARDI Lorenzo
BARRA Giulia
CENI Kevin
MATHYS Ramon
PIERANTONI Loris
SCHULER Peter
SCIUCHETTI Gianluca

E1 (CASARTELLI Paolo)

ANDREOTTI Emanuele
ANOTTA Aaron
BORDOLI Alain
DE FILIPPO Cristian
DETTA Kevin
FERNANDES ROMAO Mauro
FONTANA Ivan
GIOVANNACCI Andrea
IELPO Gianluca
LAFRANCHI Yanick
TAMAGNI Kevin

E2 (BOEHNY Davide)

BETTAZZA Loris
CASARI Andrea
COLOMBI Christian
DANELON Luca
DE VITTORI Michel
GIANETTONI Danilo
GIOBBI Alessandro
GREFF Marcel

PASQUALE Francesco
SALMINA Mattia
SECHI Raffaello

E3 (FORNERA Patrick)

BOUSBAH Reda
CHINTEMPO Luigi
DALLE PEZZE Brian
ENGELHARDT Enea
FRIZZO Patrick
KUNZ Andri
MATRONE Gianluca
ROTTA Brian
SACCOMANNO Federico
SCETRINI Athos
SOLDATI Giovanni

E4 (BOEHNY Davide)

ANIELLO Claudio
COIRO Riccardo
DI BIASI Daniel
FRANZINA Nicolas
PASI Roberto
POZZONI Mirco
PROFETA Marco
SOMU Sabos
VALLES Christian
VITA Luca

FP1 (FRASCHINA Luca)

JAKUPI Andeshire
OMAR Bewar
PINI Simona
VIVIANI Daiana

FP2 (FRASCHINA Luca)

ALBANO Sabrina
AMA Erika
AMZAJ Valbona
CAVERZASIO Elisa
FARINELLI Luca
FEOLA Antonella
LEONI Myriam
LUKAVICA Belmin
MARINO Anna

G1 (CASARTELLI Paolo)

BELKHADIR M'Hamed Khalaf
BENEDETTI Daniel
DECRISTOPHORIS Danilo
DI LIBERTO Calogero
MORABITO Simone
PAPANASTASIU Roberto
RETALI Leonardo
RIANDA César
ROSSI Demian

G2 (CASARTELLI Paolo)

GHISLETTA Pietro
JOVANOVIĆ Cvijan
MARTINA Nicholas
MENGOTTI Patrik
MOSCATO Fabio

ZIVANOVIC Marko

G3 (BARUDONI Gianni)

AMBROSONE Alessio
COVELLI Emanuele
DE LUCA Giampiero
EDERA Samuel
GHISLETTA Roberto
MEYERHANS Daniele
MONACO Emiliano

G4 (BARUDONI Gianni)

ARAYA Mussie
KASRAOUI Hichem
MAGGIO Samuele
MILLETTI Alexander
PONZIO Mattia
SUZEVSKI Angel
WANNER Jeremy

I1 (FORNERA Patrick)

ABRESCIA Giuseppe
BERISHA Elvir
BERTOCCHI Fabio
BOTTANI Enrico
CATTI Dario
CULINA Franjo
DE CARLO Andrea
DELL'AMBROGIO Siro
FORGIA Paolo
FURGER Nino
GRUOSSO Marco
JAKUPOVIC Adnan
MACRINI Enea
MARTINOLI Bruno
METE Michele
ORIENT Sacha
PESENTI Manuel
RAFFIN Robert
SANTOS PEREIRA Joel
SUIRA Andrea
TADDEI Max
VANONI Davide
VERBYTSKYI Andriy
ZAMBELLO Luca

I2a (DE BORTOLI Simone)

BONARDI Gionas
CUTTAZ Yann
DUSHICA Adriatik
GENTILE Jimmy
MANZONI Noli
MEDICI Davide
ORTEGA Christian

I2b (KRAEHENBUEHL Davide)

ABRESCIA Giuseppe
BUZZINI Ivan
CAMPANA Alessandro
CARMINE Federico
ESPOSITO Mattia
FERNANDES LOPES João Pedro
KQIKU Arber

PARISI Valentina
PLOYER Carlo
POMA Nils
PONTIGGIA Zeno
SALVADOR QUARESMA Alex
TIAGO CARLAO Sandro
VERBYTSKYI Andriy

I2c (DE BORTOLI Simone)

FUMAGALLI Alberto

I3a (DE BORTOLI Simone)

BONOMI Niko
GUENZEL Annabella
MACRÌ Simone

I3b (CONSOLI Mauro)

ABRESCIA Giuseppe
CANDOLFI Kim
DE LEONARDIS Alessandro
DELLATORRE Samuele
FONTANA Tiziano
LANZ Valentina
MANSI Andrea
NIETLISPACH Mathias
PARISI Valentina
PURIC Mirza
STETSENKO Anastasiya
TOSQUES Stefanie

I3c (DE BORTOLI Simone)

MARTIN Caspar Sebastian

I4a (KRAEHENBUEHL Davide)

CESALLI Enea
TEIXEIRA MENDEZ Roberto
TOGNI Matteo
VANONI Marco

I4b (DE BORTOLI Simone)

ABRESCIA Giuseppe
BUTT Samuele
COLOSIO Siro
DE LUCA Christian
FRUCI Francesco
FUOCO Luca
JELMOLINI Denise
LJAMA Buhran
OGGIAN Elia
VALNEGRI Martina
VANCIERI Alessio

I4c (KRAEHENBUEHL Davide)

RAPETTI Robin
SIDOLI Alessio

Ib1 (DE BORTOLI Simone)

BANFI Marco
BERNASCONI Massimiliano
VITAL Alex

Ir3 (MONOTTI Giovanni)

FRUCI Francesco

KQIKU Arber
MANSI Andrea
SIDOLI Alessio
VALNEGRI Martina
VANCIERI Alessio
VANONI Marco

MD1 (CICEK Gabriele)
DELLAMORA Mattia
DI PIETRANTONIO Antonio
EL-HUSSEINI Sara
FABIANO Alberico José
FERRARO Alessandro
LUCCHINI Nicola
MACELLARO Francesco
MASA Filippo
TÜRKYILMAZ Kerem

MD2 (CICEK Gabriele)
AGATIC Amanda
BOSCARATO Alessandro
BULONCELLI Chiara
DOMENIGONI Marco
SOTTILE Francesco
SPAGNOLI Noah
TOMYSLAK Martina

MD3 (CICEK Gabriele)
CEREGHETTI Michele
FERRACIN Pyrachard
MADDES Matteo
SANTAGUIDA Andrea
UKLIMEKÇI Tolunay

MD4 (CICEK Gabriele)
BARRA Giulia
CENI Kevin
MATHYS Ramon
PIERANTONI Loris
SCIUCHETTI Gianluca

ME1 (SCASCIGHINI Lorenzo)
ANDREOTTI Emanuele
ANOTTA Aaron
BORDOLI Alain
DE FILIPPO Cristian
DETTA Kevin
FERNANDES ROMAO Mauro
FONTANA Ivan
GIOVANNACCI Andrea
IELPO Gianluca
LAFRANCHI Yanick
TAMAGNI Kevin

ME2 (BAGNOVINI Fabienne)
BETTAZZA Loris
CASARI Andrea
COLOMBI Christian
DANELON Luca
DE VITTORI Michel
GIOBBI Alessandro
GREFF Marcel

PASQUALE Francesco
SALMINA Mattia

ME3 (BAGNOVINI Fabienne)
BOUSBAH Reda
CHINTEMPO Luigi
DALLE PEZZE Brian
ENGELHARDT Enea
KUNZ Andri
MATRONE Gianluca
ROTTA Brian
SCETRINI Athos
SOLDATI Giovanni

ME4 (ESPOSITO-CORNELIO Ronny)
ANIELLO Claudio
COIRO Riccardo
DI BIASI Daniel
FRANZINA Nicolas
PASI Roberto
POZZONI Mirco
PROFETA Marco
VALLES Christian
VITA Luca

MI1 (ESPOSITO-CORNELIO Ronny)
BERISHA Elvir
BERTOCCHI Fabio
BOTTANI Enrico
DE CARLO Andrea
DELL'AMBROGIO Siro
FORGIA Paolo
FURGER Nino
MARTINOLI Bruno
METE Michele
ORIENT Sacha
RAFFIN Robert
SUIRA Andrea
VANONI Davide
ZAMBELLO Luca

MI2 (MALAGUERRA Fiorenzo)
CARMINE Federico
CUTTAZ Yann
DUSHICA Adriatik
ESPOSITO Mattia
FERNANDES LOPES João Pedro
FUMAGALLI Alberto
MANZONI Noli
ORTEGA Christian
PLOYER Carlo
PONTIGGIA Zeno
SALVADOR QUARESMA Alex
TIAGO CARLAO Sandro

MI3 (MALAGUERRA Fiorenzo)
BONOMI Niko
CANDOLFI Kim
DELLATORRE Samuele
FONTANA Tiziano
GUENZEL Annabella

LANZ Valentina
PURIC Mirza
TOSQUES Stefanie

MI4 (SCASCIGHINI Lorenzo)
CESALLI Enea
COLOSIO Siro
JELMOLINI Denise
LJAMA Buhran
OGGIAN Elia
TEIXEIRA MENDEZ Roberto
TOGNI Matteo

NI (BARUDONI Gianni)
LEUCCI Antonio

OE1 (FERTILE Michelangelo)
CAMPI David
GESSI Luca
GIANOLI Camy
KIALA APOTO Janice
MANGIOLA Karlis Doami
MARINKOVIC Nikola
MICHETTI Amedeo
PETRALLI Dylan
SCIARONI Flavio
VARSALENA Salvatore

OE2 (FERTILE Michelangelo)
ALESSI Angelo Edilson
AMZAJ Valmir
AUGUSTO BORGES Ricardo Filipe
BATISTA TEIXEIRA Pedro Miguel
BERRI Nicola
GRILLI Manuel
LOMBARDINI Ivo
SCIARONI Flavio

OE3 (FERTILE Michelangelo)
ABBATIELLO Kevin
BARELLI Milo
BERETTA Giuseppe
BIANCHETTI Paolo
BINSACCA Alex
IALUNA Ivan
NICOLI Giulio

OP1 (DE VITO Vito)
SISERI Ivan

OPb1 (DE VITO Vito)
FUMUKANDA Dombaxi

P1a (FONTANA Delio Maurizio)
BALDACCINI Alessandro
BRIZZI Elisa
CATENAZZI Jasmine
CICERO Alessia
DEMENGA Sharon
DESTRO Francesca
FROSIO Nadia
GIUDICI Federica
GRANDI Joel
HERRERO Gyneth-Melissa
KRASNIQI Eleonora
SMILJKOVIC Dragana
SOARES ARAUJO Marisa
SOZZONI Eleonora
VUJIC Gordana

P1b (DEL FIORE MIRIZZI Lucia)
DERVISEVIC Aida
DI DIO Alessia
FICO Ylenia
GADDA CONTI Camilla

SIGLA	PROFESSIONE
D	Mediatico
E	Elettronico
FP	Aiuto parrucchiere
G	Montatore di impianti di refrigerazione
I	Informatico
MD	Maturità additiva (mediatico)
ME	Maturità additiva (elettronico)
MI	Maturità additiva (informatico)
MQ	Maturità per professionisti qualificati
OE	Operatore di edifici e infrastrutture
P	Parrucchiere
PE	Pulitore di edifici
R	Montatore di riscaldamenti e Installatore di riscaldamenti
Rb	Addetto alla tecnica della costruzione - riscaldamenti
S	Montatore d'impianti sanitari e Installatore d'impianti sanitari
Sb	Addetto alla tecnica della costruzione - sanitari
TP	Parrucchiere tirocinio pratico
V	Vetraio

HARTMANN Joan
 MAIONE Chiara
 MAIORANO Giuseppe
 MANIGHETTI Samantha
 MARCOLI Ana
 MAURO Giovanni
 MICÒ Vanessa
 MIKULIC Ivana Marina
 NICOLAO Samanta
 RASO Marika
 TESTONI Giulia
 VALENTIM DOS REIS Tatiana
 VARRA Nicla

P1c (GIOVANETTINA Graziella)
 BERISHA Lumnije
 CAVAGLIERI Catherine
 CUTUNIC Sandra
 DA COSTA FERNANDES Cristiana
 DAEPP Naima
 FERNANDEZ OLIVERA Diego
 FONTI Chiara
 FRANCHINI Nadia
 HARIMCI Delal
 LO BUGLIO Mariaeluisa
 MUSA Hamide
 PATER Izabela
 PIOTTI Elisa
 POZZI Rachele
 PREITE Samantha
 REN Simona
 SPIAGLIA Ruben

P2a (FONTANA Delio Maurizio)
 BELLOLI Nicole
 BERNASCONI Laura
 BORELLI Céline
 BORYSOVSKA Kateryna
 BUGDAY Susi
 CAMPOLONGO Veronica
 COLOMBINI Nico
 GIOVANNINI Sandra
 HALITI Arlinda
 KELEWEN Laura
 LUBURIC Marijana
 MANTIA Vanessa
 MORANDI Michela
 SCRIMA Alessia
 VEDOVA Dimas

P2b (DEL FIORE MIRIZZI Lucia)
 BRIZZI Angela
 DE BERNARDI Deborah
 DRAGONE Jessica
 FERA Fortunata Nathalie
 FIENI Alessandra
 MACCAGNAN Ilaria
 MANZO Sara
 MERCOLLI Alissa
 PEDRIOLI Alice
 PICCOLO Valentina
 PONZIO Loredana
 RIGITANO Johara

ROSA Alessia
 SIRIANNI Kristel
 TANDO Luisa

P2c (TORRIANI Paola)
 CAMPAGNUOLO Aris
 CARVALHO Ana-Rita
 COSSU Giorgia
 DE BARROS RAMALHO Sofia
 FLOCCARI Veronica
 GENTILE Anna
 GUIDOTTI Luana
 PICCIRILLI Jennifer
 RACHIELE Raffaella
 RIBAUDO Diego
 SCALVINI Nicole
 SCAPINELLO Matilde
 SPENSIERI Gioia
 TRAN Khai Phong
 VIOLA Carmen
 VON WYL Philippe
 ZANCHI Valentina

P3a (FONTANA Delio Maurizio)
 ALEMANI Andrea
 ANDONOVA Bozanka
 BAGGIO Boris
 BATTILOCCHI Jasmine
 BELTRAMETTI Lilia
 BERETTA ROBIN Alessandra
 BETTOSINI Arianna
 BISACCIA Fabiana
 BOGNUDA Shjla
 BRACQ Jérôme
 BREDA Simona
 FERRARI Agata
 GIOIA Monia
 ISLAMI Valentina
 MENDES PEREIRA Filomeno
 O'HARA Sheena
 PINHEIRO Liliana
 RUBERTO Maria Teresa
 ZAGREBELNA Alla

P3b (DEL FIORE MIRIZZI Lucia)
 ALLORO Morena
 BASSI Miriam
 BERNASOCCHI Prisca
 BLUM Valentina
 CIMINO Annamaria
 IANNIELLO Debora
 LIUCCI Veronica
 LOMBARDO Nicholas
 MALERBA Isabella
 PEDRETTI-BERUDI Ronny
 PINI Lorena
 RAHMANY Yasin
 ROTUNDO Federica
 SARTORI Mathias
 SCHUPPLI Matteo
 SEBASTIANI Mara
 SINOPOLI Mirea
 SOLCÀ Martina

VILIC Daniela
 VUKOVLJAK Anda

PE2 (DE VITO Vito)
 HOLLENSTEIN Agustin

PE3 (DE VITO Vito)
 CRISCUOLO Sandro
 EZE Nnamdi
 SCALZI Francesco

Rb1 (SALVADÈ Gianluca)
 PLOYER David

Rb2 (SALVADÈ Gianluca)
 KHOSH Y Aliseena

Rr1 (RUSCA Chantal)
 BONESI Paolo
 CRISTINI Julian
 FRANCO Ivano Michele
 GIANI Sergio
 KERELLAJ Artmir
 MAROTTA Andrea
 MOLIN-PRADEL Joël
 REN Stefano

Rr2 (RUSCA Chantal)
 ASTORINO Kevin
 BESANA Paolo
 CASTELLI Simone
 DELFANTE Nicolas
 FENAROLI Roberto
 KRAUSHAAR Sebastiano
 LE ROSE Giuseppe
 MINOLETTI Ivan
 MONGA Andrea
 PALERMO Luca
 SANZO Umberto

Rr3 (SALVADÈ Gianluca)
 COLIC Ivan
 COLLOVÀ Andrea
 GUERCIO Loris
 GUIDETTI Simone
 HAILEYESUS Temesghen
 HELLER Riccardo
 MARMORI Raffaele
 ODDONE Andrea
 PASSERA Stefano
 STATTI Salvatore
 TRAVERSA Luca
 VEZZOLI Marco

Rs2 (TENORE Costantino)
 BARAZZETTI Andrea
 BARUKCIC Anto
 FANTIN Eric
 KAMBERAJ Burim
 LAJQI Gent
 PORTA Daniele
 STOLLAJ Ylber

Rs3 (GIUGNI Graziano)
 CARDOSO FONSECA Tiago
 GAROVO Mirko
 GENINI Gianmario
 MANGIAPANE Mauro
 RUBERTO Davide
 SAVIC Marko
 WIDMER Enrico

S1a (SALVADÈ Gianluca)
 BAJAS Giuliano
 BARTOLI Kevin
 BUETTI Manuele
 CALVARUSO Simone
 CHINOTTI Gregorio
 CONFORTI FIGUEROE Gabriele
 CRIVARO Stefano
 DIMITROV Marjan
 DONOFRIO Jerry
 FERNANDES COSTA Michel
 FIBBIOLI Athos
 FRANCAVILLA Kevin
 FUERST Andrea
 GAGLIARDI Antonio
 GALISE Angelo
 GATTO Simone
 HENZI Remo
 KREN Marco
 KULPINARI Ozguer
 RIVA Jan

S1b (CANONICA Maurizio)
 FIORILLO Daniele
 GRECOLA Stefano Luigi
 KASTRATI Urim
 LOVECCHIO Francesco
 MATERNI Tiziano
 MILETTA Dylan
 NDONGALA Esdras
 PALETTA Daniele
 PANZERA Mathias
 PINANA Massimo
 PITTELLA Marco
 PROTIC Igor
 RASTEGORAC Daniele
 ROGGENBACH Cesare
 SAVINI Samuele
 SCERPELLA Patrizio
 SOLDATI Nicola
 SPAGNUOLO Marco
 SUTER Fabian
 TODOROVIC Dejan
 VARÌ Domenico
 VONLANTHEN Patrick

S2a (LANDONI Franco)
 AFFI-FELLA Daniele
 ANARETTI Giovanni
 BERISHA Samir
 BOTTA Paolo
 CANTARELLA Gianmarco
 CAPOFERRI Andrea
 CORTI Alessandro

DE FILIPPIS Dominique Alessio
 DEL VECCHIO Daniele
 DELL'ERA Martin
 DI GIUSEPPE Davide
 FEMMINIS Marco
 FONTANA Kevin
 GADONI Yannick
 GAGGETTI Luca
 GASHI Mirlind
 GUARINO Matteo
 MAZZUCCHI Davide
 MURARO Andrea
 QAKOLLI Ljeonard
 SERGIO Luca

S2b (CANONICA Maurizio)
 CARPIO VOLQUEZ Hector
 DUCIC Kristian
 FERNANDES DA SILVA GOMES
 Tiago Samuel
 GIOVAZZINO Alessandro
 GOTTI Johnny
 HENRIQUES MOREIRA Gabriel
 IMERAJ Xhenkis
 KAURINOVIC Roberto
 LORIA Mattia
 MARIONI Luca
 MARTINS DA SILVA Luca
 MORANDI Alessio
 OLIVEIRA DA SILVA
 Antonio Miguel
 OTERO Esteban
 PORETTI Davide
 RADAELLI Bryan
 RASHITI Egzon
 SIMIC Vladimir

TURRISI Danny
 VANINI Riccardo
 ZANONI Roberto

S3a (TERRIBILINI Matteo)
 ARGENTI Patrick
 ARNDT Robert
 BEQIRI Samir
 BETTONI Gabriele
 CANDIOLI Brian
 CAPORALE Luigi
 DADDI Manuel
 DELLI CARPINI Simone
 ESPOSITO Domenico
 GOLUB Anto
 POLI Marc

S3b (TERRIBILINI Matteo)
 IRDE Daniele
 NELSON Jona
 PREVITALI Simone
 RIVA Kevin
 ROSSI Andrea
 SCANDROGLIO Sirio Pietro
 SORRENTINO Silvio
 TORETTI Massimo
 VALENCIA ZULETA Juan Camilo
 VAZZANA Francesco
 VILLA Paolo
 VUCETIC Marko

S3c (PAROLINI Giorgio)
 BERNASCONI Simone
 BRESCIANI Simone
 CAGNA Renato
 CASARTELLI Claudio

CHIARAVALLI Karim
 CRAMERI Brenno
 DE ANGELIS Alessandro
 FERRARI Diego
 GIANFERRARI Nicholas
 GRASSI Paolo
 MALINVERNO Cesare
 MARTINENGHI Marzio
 MARTINS CARVALHO Ricardo
 RUSSO Enrico

S3d (PAROLINI Giorgio)
 AISSAOUI Atef
 CALLEGHER Marco
 CARNEVALE Danilo
 CIRINO OLIVERO Richard
 DE ROSA Raffaele
 LALA Shefqet
 POLONI Loris
 SANESE Alessandro
 TRENDAFILOV Denis
 VESCIO Antonio

Sb1 (SALVADÈ Gianluca)
 BUCCI Massimiliano
 COLOMBINI Maurizio
 TOBLER Simone
 VALDEZ LIZARDO Luis Rosario

Sb2 (LANDONI Franco)
 CASTELLUCCIO Davide
 NIKOLOVSKI Daniel
 NIKOLOVSKI Niki
 RISI Michele

Ss2 (PAROLINI Giorgio)
 ANSPOKS Richards
 CIARDO Davide
 DI BENEDETTO
 Giovanni Emanuele
 DI NARDO Samuele
 FRANCIOSI Stefano
 LIUCCI Ivan
 LURATI Andrea
 SCARAMELLINI Clito

Ss3 (PAROLINI Giorgio)
 ALVES DA COSTA Luca
 BONINA Samuele

TP1 (FRASCHINA Luca)
 BANDIAMBIBO Teresa
 BANGA Sonia
 CISTARO Valentina
 GARCIA RODRIGUEZ Joanny
 JORIO Luisa

V1 (TORRIANI Paola)
 ERMETI Michael

V2 (CANDOLFI Michel)
 ALVES MEIRELES Fabio André
 CAPPELLO Luca
 HEFTI Omar
 SIMUNOVACKI Stefan

V3 (TRAMÈR-FORNERA Valeria)
 MAHMUTI Gazmend
 REMONDA Gilberto
 ROGULJIC Ivan



DOCENTI

BAGNOVINI Fabienne
 BARUDONI Gianni
 BERNASCONI Francesca
 BERNASCONI Nadia
 BESOMI Belinda
 BIZZARRI Claudio
 BOEHNY Davide
 BOMIO-PACCIORINI Silvio
 BROGGINI Mauro
 CADRA FORNERA Tamara
 CANDOLFI Michel
 CANDOLFI-HENSCH Cornelia
 CANONICA Maurizio
 CARONI PEDRAZZINI
 Maria Luisa
 CASARTELLI Paolo
 CASTELLI Curzio

CATTANI Prisca
 CAVERZASIO Bruno
 CHIAPPA Fabio
 CHIESA-PEGLER Linda
 CICEK Gabriele
 CONSOLI Mauro
 CORTESI Malù
 DE BORTOLI Simone
 DECARLI Nicola
 DEL FIORE MIRIZZI Lucia
 DELL'AVO Rossano
 DE VITO Vito
 ESPOSITO-CORNELIO Ronny
 EURO Mauro
 FERTILE Michelangelo
 FILIPPONI Rolando
 FONTANA Delio Maurizio

FORNERA Patrick
 FRASCHINA Luca
 GIACOMETTI Dario
 GIANOTTI Nicola
 GIOVANETTINA Graziella
 GIROLA Enrico
 GIUGNI Graziano
 IVANCEV Wladislaw
 KRAEHENBUEHL Davide
 LANDONI Franco
 MALAGUERRA Fiorenzo
 MARCOLLO Roberto
 MAZZI Edoardo
 MONOTTI Giovanni
 NEGRINI Santina
 PAROLINI Giorgio
 PEDUZZI Luca

PISSOGLIO Tatiana
 RUSCA Chantal
 SALVADÈ Gianluca
 SARTORI Massimo
 SCASCIGHINI Lorenzo
 SCOLARI Raffaele
 TENORE Costantino
 TERRIBILINI Matteo
 TORRIANI Paola
 TRAMÈR-FORNERA Valeria
 VALAPERTE Diana
 WECHSLER-PALLADINO
 Elisabeth
 ZANINETTI Claudio
 ZERBOLA Katia
 ZERBOLA Roberto
 ZOLLINGER Beat



COLLABORATORI



AKCAY Birsen, addetta alle pulizie
 ANTIC Milka, addetta alle pulizie
 BRESCIANI Marco, custode
 CANDOLFI Michel, vicedirettore
 CAPULLI Beatrice, stagiaire segretaria
 DOJIC-JURENDIC Ivanka, addetta alle pulizie
 FURGER Nino, apprendista informatico
 GATTO VASSALLI Anna, addetta alle pulizie
 JAKOVA Violeta, addetta alle pulizie
 JOVANOVA Marjia, addetta alle pulizie
 LEUCCI Lucia, addetta alle pulizie
 MARIC TADIC Ruza, addetta alle pulizie
 RAPETTI Robin, apprendista informatico
 ROTHEN Chiara, stagiaire segretaria
 SKODROVA Sofka, addetta alle pulizie
 TOGNI Paolo, bibliotecario
 TOGNI Raffaella, segretaria
 ZANINETTI Claudio, direttore
 ZIRUDDU Roberto, custode



Con questa pubblicazione la nostra scuola archivia l'anno scolastico 2011-'12, ma apre anche l'anno nuovo: in questo senso, sia di buon augurio questo messaggio che ci giunge dalla DFP.

Cari docenti, formatori aziendali, famiglie e persone in formazione,

in un attimo luglio e agosto sono passati. Ci voltiamo e subito ci rendiamo conto che le settimane sono volate e che è già arrivato il momento di aprire l'armadio per riprendere le scarpe e gli abiti di lavoro, di sedersi alla scrivania e sfogliare i libri e gli appunti, di aggiornare i programmi lasciati a fine giugno e di volgere la mente alla scuola per preparare al meglio il rientro.

Un caloroso benvenuto ai colleghi docenti che si presentano per la prima volta nella SPAI di Locarno e l'augurio che l'attività di insegnamento possa dare loro molte soddisfazioni. Benvenuti a tutti i giovani e le loro famiglie che, dopo un periodo estivo di tante speranze, qualche preoccupazione, riflessioni, ricerche e stages, hanno scelto una professione e firmato un contratto di tirocinio e quindi che iniziano un percorso formativo-professionale di loro scelta.

Bentornati ai colleghi e alle persone in formazione che hanno lasciato la sede scolastica in giugno e che ora riprendono le sfide della formazione e dell'educazione.

Uno dei punti di forza della formazione professionale è la stretta collaborazione che ogni anno si rinnova tra la scuola e le aziende, che mette in rete preziose risorse e conoscenze tecniche a sostegno del progetto formativo-professionale dei giovani. Un sentito ringraziamento alle aziende che esprimono la loro fiducia nella scuola e nei giovani di questo Cantone, stipulando ogni anno contratti di tirocinio.

Non a caso, un filosofo e politico romano, Lucio Anneo Seneca, riteneva che «*Gli uomini (e, aggiungo io, le donne), mentre insegnano, imparano*». Ogni docente, istruttore e formatore in azienda sa che insegnare include impartire nozioni e contenuti tecnici, ma che comprende anche la sfida di interagire con i giovani che, a loro volta, portano il loro contributo. Auguro alla SPAI di Locarno e a tutti coloro che collaborano a questo istituto un anno scolastico colmo di insegnamenti.

Silvia Gada

Capo dell'Ufficio della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica

Spai Locarno
Apri le ali ooo
E VOLA verso il tuo
Futuro!

SPAI LOCARNO
SCUOLA
PROFESSIONALE
ARTIGIANALE
INDUSTRIALE

Via alla Morettina 3, 6601 Locarno
Tel. +41 91 756 11 11 - Fax +41 91 756 11 19
decs-cp.locarno@edu.ti.ch
www.spailocarno.ch